

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA  
SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE  
E DELLE  
MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCI

SERIE III, 13

2013



SAIA  
2015



## ANCORA SU PAUSANIA I 18,9, LA CD. BIBLIOTECA DI ADRIANO ED IL PANELLENIO\*

UNA DIAGNOSI, E QUALCHE SUGGERIMENTO TERAPEUTICO, SUL TESTO DI PAUSANIA I 18,9

1. Come premessa metodologica, occorre ricordare che la tradizione manoscritta di Pausania discende - come fu mostrato da Aubrey Diller - dal codice giunto in occidente agli inizi del XV secolo e appartenuto a Niccolò Niccoli.<sup>1</sup> Pertanto, la *recensio* approda a un archetipo; e questo archetipo doveva presentare molti errori, sui quali già i copisti dei manoscritti umanistici che per varie vie ne dipendono dovettero intervenire correggendo. Insomma, nello stabilire il testo di Pausania la *emendatio* occupa un posto rilevante, e basta una scorsa al gran numero di congetture accolte a testo nelle edizioni correnti per rendersene conto.

Il passo che si legge in I 18,9 è, in questo senso, esemplare. La vulgata ecdotica stabilitesi a partire dall'800 ha infatti recepito alcune correzioni che sono parse necessarie per dare un senso al testo; come vedremo, esse non sono però forse sufficienti, ed è perlomeno possibile, se non addirittura obbligatorio, percorrere altre vie.

2. Partiamo dal testo stabilito da Maria Helena da Rocha Pereira, che è sostanzialmente identico a quelli di Hermann Hitzig, Friedrich Spiro, Domenico Musti, Michel Casevitz.<sup>2</sup> Dopo aver parlato dell'Olympieion, completato e dedicato da Adriano, Pausania prosegue:

Ἀδριανὸς δὲ κατεσκευάσατο μὲν καὶ ἄλλα Ἀθηναίοις, ναὸν Ἥρας καὶ Διὸς Πανελληνίου καὶ θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν, τὰ δὲ ἐπιφανέστατα ἑκατὸν εἰσι κίονες Φρυγίου λίθου· πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι. καὶ οἰκήματα ἐνταῦθα ἐστὶν ὀρόφω τε ἐπιχρῦσῳ καὶ ἀλαβάστρῳ λίθῳ, πρὸς δὲ ἀγάλμασι κεκοσμημένα καὶ γραφαῖς· κατάκειται δὲ ἐς αὐτὰ βιβλία. καὶ γυμνάσιόν ἐστιν ἐπάνωμον Ἀδριανοῦ· κίονες δὲ καὶ ἐνταῦθα ἑκατὸν λιθοτομίας τῆς Λιβύων.

Il brano presenta vari problemi, che discuteremo innanzitutto singolarmente, per poi tentare una sintesi.

**κατεσκευάσατο μὲν καὶ ἄλλα... τὰ δὲ ἐπιφανέστατα:** il modo in cui la trattazione esordisce ricorda altri brani di Pausania. καὶ ἄλλα guarda, innanzitutto, indietro, introduce cioè la menzione di altre opere di Adriano oltre quella già citata, ma nel contempo guarda anche avanti, contrappone cioè, attraverso l'uso di μὲν e δέ, una serie meno notevole a qualcosa che si distingue in particolare (τὰ... ἐπιφανέστατα). Rispetto a un caso pur analogo come I 28,11 (λέγεται μὲν δὴ καὶ ἄλλα τῶν ἀψύχων αὐτόματα ἐπιθεῖναι σὺν τῷ δικαίῳ τιμωρίαν ἀνθρώποις· ἔργον δὲ κάλλιστον καὶ δόξῃ φανερώτατον ὁ Καμβύσου παρέσχετο ἀκινάκης), la differenza è nel fatto che ἄλλα non è 'vuoto' («altre opere» non nominate), ma viene specificato da un elenco successivo che comprende il tempio di Hera e Zeus Πανελλήνιος e il santuario di tutti gli dei o Pantheon, meno notevoli evidentemente di ciò su cui Pausania vuole invece attrarre l'attenzione introducendolo con τὰ δὲ ἐπιφανέστατα; e casi di ἄλλα così specificato non mancano in Pausania (cfr. I 17,5: γῆς δὲ τῆς Θεσπρωτίδος ἔστι μὲν που καὶ ἄλλα θεᾶς ἄξια, ἱερὸν τε Διὸς ἐν Δωδώνῃ καὶ ἱερὰ

\* Nelle more di stampa di questo articolo è uscito il contributo MONACO-CORCELLA-NUZZO 2014 al quale si rimanda per una sintesi. Si ringraziano i referees anonimi per le osservazioni.

<sup>1</sup> DILLER 1956, 84-97; DILLER 1957, 169-188.

<sup>2</sup> ROCHA-PEREIRA, 1973, 40. Cf. HITZIG-BLUEMNER 1896, 39-40; SPIRO 1903, 46; BESCHI-MUSTI 1982, 96; CASEVITZ-POUILLOUX-CHAMOUX 1992, 62.

τοῦ θεοῦ φηγός· πρὸς δὲ τῇ Κιχύρω λίμνῃ τέ ἐστὶν Ἀχερουσία καλουμένη καὶ ποταμὸς Ἀχέρων, ῥεῖ δὲ καὶ Κωκυτὸς ὕδωρ ἀτερπέστατον). La struttura del nostro brano è insomma appena più complessa di altri esempi, ma non al punto da risultare incomprensibile o da destare sospetti; sulla possibilità di tenere in conto anche questa complessità per tentare una via di emendazione torneremo comunque in seguito.

**ἑκατόν εἰσι κίονες Φρυγίου λίθου**: i manoscritti hanno ἑκατόν εἴκοσι κίονες. Fu Johann Heinrich Christian Schubart, che pure nell'edizione curata con Christian Walz nel 1838 aveva accolto il testo tradito,<sup>3</sup> a proporre nel 1840 di correggere εἴκοσι in εἰσι, in un acuto intervento nel quale peraltro osservava come in tutto il passo «non pauca sunt quae explicatione et emendatione indigere videantur».<sup>4</sup> Il motivo era che l'*usus* di Pausania richiede un verbo ed esclude ἑκατόν εἴκοσι senza un καί, e che più sotto non centoventi ma cento colonne sono attribuite, con un «anche qui», al ginnasio (κίονες δὲ καὶ ἐνταῦθα ἑκατόν). La correzione appare palmare (tra l'altro solo un nuovo verbo espresso giustifica il passaggio dagli accusativi retti da κατεσκευάσατο al nominativo κίονες), ed è stata da allora universalmente accolta; si potrebbe tutt'al più pensare anche a ἐστήκασι, non meno verosimile paleograficamente e dal punto di vista semantico almeno altrettanto se non più congruo.

**πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι**: è questo il punto più critico e controverso del testo. Il primo problema è da che cosa dipenda il dativo ταῖς στοαῖς. Una prima possibilità è farlo reggere da πεποιήνται: «ai portici i muri sono realizzati allo stesso modo», cioè «i muri dei portici sono realizzati allo stesso modo»; in questa interpretazione, se si intende καὶ come «anche», riferito a ταῖς στοαῖς, i portici in questione sono un nuovo elemento la cui sommaria descrizione viene qui aggiunta, mentre se lo si intende come «inoltre, peraltro» è possibile vedere nei portici nient'altro che la stessa struttura cui fanno riferimento le cento colonne. La prima interpretazione sarebbe piuttosto bizzarra (perché parlare solo dei muri di questi portici?), la seconda fa sostanzialmente dire a Pausania che i muri retrostanti i colonnati erano fatti come i colonnati appena descritti; e poiché l'unico elemento nella descrizione delle colonne applicabile anche ai muri è il materiale (il «marmo frigio»), si giunge infine alla resa che fu già di Romolo Quirino Amaseo, ancora fatta propria e difesa nel 1822 da Karl Gottfried Siebelis e quindi riprodotta nell'edizione del 1838 di Schubart e Walz: «et ex eadem materia parietes in porticibus exstructae».<sup>5</sup> Nel già citato articolo del 1840, Schubart si dichiarava però insoddisfatto di questa interpretazione («πεποιήνται usque ad τοῖχοι aptam explicationem admittere non videntur: κατὰ τὰ αὐτὰ enim, ut nunc legitur locus, quomodo cum Siebelisio ad Phrygium lapidem referri possit, equidem vix perspicio neque eidem possum concedere dativum ταῖς στοαῖς positum esse pro τῶν στοῶν, ita ut genitivus pendeat a τοῖχοι») e arrivava a proporre una soluzione (τὰ δὲ ἐπιφανέστατα ἑκατόν εἰσι κίονες· Φρυγίου λίθου πεποιήνται, καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι) che verrà ancora riprodotta nell'edizione del 1870 ma non ha riscosso consenso.<sup>6</sup> Si stenta, in effetti, ad accoglierla; ma Schubart aveva ben visto che, per come si presenta il testo, è difficile leggere nel generalissimo πεποιήνται... κατὰ τὰ αὐτὰ un puntuale riferimento al marmo frigio.

Prima però di tornare su questo punto sondiamo la seconda possibilità esegetica, consistente nel far reggere ταῖς στοαῖς da κατὰ τὰ αὐτὰ. Per quanto la costruzione sembri a prima vista strana, essa è perfettamente consona allo stile di Pausania, che in II 3,3 scrive πεποιημένα ἐστὶν οἰκήματα σπηλαίους κατὰ ταῦτά, «sono stati realizzati degli ambienti fatti come grotte» (e si tratta, in fondo, di uno dei tanti erodotismi: τοῖς Θηραίοις κατὰ ταῦτά si legge in Erodoto IV 150,1). In questa seconda interpretazione, il καὶ rafforzativo non pone particolari problemi: il senso è che «d'altra parte, inoltre» anche i muri sono fatti come i portici. Ma in che senso sono fatti come i portici? I più recenti interpreti, che in genere accettano - e credo a ragione - l'interpretazione di ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ come «allo stesso modo dei portici», per lo più concordano nell'intendere che i muri sono fatti dello stesso materiale (il marmo frigio) delle colonne: «The walls too are constructed of the same material as the cloisters», Jones; «les murs ont été construits dans la même pierre que les portiques», Yon; «e le pareti sono costruite con lo stesso materiale dei portici», Musti; «Les murs sont faits du même matériel que les portiques», Pouilloux.<sup>7</sup> Il dubbio espresso

<sup>3</sup> SCHUBART-WALZ 1838, 85.

<sup>4</sup> L'intervento è contenuto nella prima parte dell'epistola critica SCHUBART 1840, 606-608.

<sup>5</sup> AMASAEUS 1551, 21; SIEBELIS 1822, 75 (nonché 60-61 delle *Adnotationes*, per cui v. anche *infra*); SCHUBART-WALZ 1838, 85. L'interpretazione di Amaseo è ancora fatta propria da Sir James George Frazer (che traduce in maniera compressa "walls and colonnades alike are made of

Phrygian marble" ma più chiaramente commenta "the walls of the colonnade as well as the columns were of marble": FRAZER 1898, I, 26; II, 185) e recentemente da Salvatore Rizzo ("anche i portici hanno le pareti fatte con lo stesso materiale": RIZZO 1991, 177).

<sup>6</sup> SCHUBART 1840, 607; cf. SCHUBART 1870, VI e 38.

<sup>7</sup> JONES 1918, 91; YON 1972, 97; BESCHI-MUSTI 1982, 97; CASEVITZ-POUILLOUX-CHAMOUX 1992, 62.

da Schubart in realtà rimane, e il parallelo delle stanze costruite a mo' di grotte di II 3,3 non fa che confermarlo: il modo più naturale di intendere πεποιήνται... κατὰ τὰ αὐτὰ non è «sono fatti dello stesso materiale», ma «sono fatti allo stesso modo, nella stessa forma o struttura». In realtà già nel 1794 Johann Friedrich Facius aveva osservato «Haec aliter interpretari nescio, quam parietes exstructos fuisse portibus similes, h.e. qui porticus formam exhiberent. Nam κατὰ τὰ αὐτὰ ad Phrygium lapidem refertur, paulo durius esse videtur».<sup>8</sup> Non si potrebbe dir meglio (salvo che poi lo stesso Facius si faceva cogliere da ulteriori dubbi e aggiungeva «Sed forte post κ. τ. αὐτὰ interpungendum et οἱ τοῖχοι sequentibus jungendum»). Rispetto a un passo come II 3,3, la differenza è però nel fatto che ταῖς στοαῖς si presenta con l'articolo. Si potrebbe tentare una spericolata interpretazione «sono fatti come i normali portici dei templi» (si noti l'uso dell'articolo in VII 20,9: τοῦτου δὲ τοῦ τεμένους ἐστὶ καὶ ἄλλα τοῖς Πατρεῦσιν ἱερά· πεποιήται δὲ ταῦτα οὐκ ἐν ὑπαίθρῳ, ἀλλὰ ἔσοδος ἐς αὐτὰ διὰ τῶν στοῶν ἐστὶ), ma è senz'altro più onvivo intendere non che le pareti siano «fatte a mo' di portico» ma che sono realizzate «nella stessa forma dei portici» già descritti («und die Wände sind ebenso gebaut wie die Säulenhallen») è la resa corretta, seppur forse un po' generica e quindi infine ambigua, di Ernst Meyer).<sup>9</sup> La precedente descrizione delle cento colonne andrebbe così riferita ai portici presenti in un edificio di cui ora si passa a descrivere le pareti (interne?), che hanno una consimile struttura.

Questo è certo il modo più naturale di intendere πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι; ma si concilia con una tale interpretazione la rapidissima menzione delle cento colonne nel testo tradito, da cui una precisa struttura non emerge? In ogni caso, il problema del rapporto tra questi portici che improvvisamente compaiono nel testo e le colonne prima menzionate si pone comunque, quale che sia l'interpretazione di πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι; da un lato, sembrerebbe inevitabile pensare a una coincidenza tra colonne e portici, ma dall'altro questa non è, nell'ellittico testo che abbiamo di fronte, così onvia: è vero che ogni portico è fatto di colonne, ma si noti come, ad esempio, nella pur rapida descrizione dell'interno del tempio di Zeus a Olimpia in V 10,10 la presenza di colonne e di portici venga distintamente segnalata: τὰς θύρας δὲ ἐσιόντι τὰς χαλκᾶς ἔστιν ἐν δεξιᾷ πρὸ τοῦ κίονος Ἴφριτος ὑπὸ γυναικὸς στεφανούμενος Ἐκεχειρίας, ὡς τὸ ἐλέγειον τὸ ἐπ' αὐτοῖς φησιν. ἐστήκασιν δὲ καὶ ἐντὸς τοῦ ναοῦ κίονες, καὶ στοαὶ τε ἔνδον ὑπερῶοι καὶ πρόσοδος δι' αὐτῶν ἐπὶ τὸ ἄγαλμα ἐστὶ.

**καὶ οἰκήματα ἐνταῦθα ἐστὶν... κατάκειται δὲ ἐς αὐτὰ βιβλία:** la paradosi ha ἐς αὐτό: ἐς αὐτὰ è correzione che già si trova già apportata nel manoscritto Par. gr. 1399 e poi fu suggerita da Facius, per affermarsi a partire da Bekker.<sup>10</sup> Essa è apparsa necessaria perché l'unico termine cui il pronome possa riferirsi è il plurale οἰκήματα. La via opposta e simmetrica fu perseguita da Schubart, che lasciava ἐς αὐτό ma correggeva οἰκῆμα... κεκοσμημένον.<sup>11</sup> Più radicalmente, Jean-Antoine Letronne propose di spostare l'intera frase κατάκειται δὲ ἐς αὐτὸ βιβλία alla fine del paragrafo, per poter così riferire ἐς αὐτό al γυμνάσιον:<sup>12</sup> soluzione estrema, ma va detto che per chi invece persegue la linea generalmente affermata si spiegarla la genesi dell'errore αὐτό rimane alquanto problematico.

**καὶ γυμνάσιον ἐστὶν... λιθοτομίας τῆς Λιβῶν:** i più antichi editori e interpreti ritenevano che anche il ginnasio fosse parte organica della serie cui appartenevano gli elementi prima enumerati e appartenesse alla stessa struttura; ponevano quindi virgola (o interpunzione debole) tra βιβλία e καὶ γυμνάσιον ἐστὶν e traducevano di conseguenza («Bibliotheca est in eodem templo, et gymnasium Adriani cognomento») era la resa dell'Amaseo.<sup>13</sup> L'interpunzione forte, e l'interpretazione che fa del ginnasio una realtà diversa da quanto precede, semplicemente giustapposta agli elementi che precedono in una rassegna di ἐπιφανέστατα non fisicamente legati, si afferma non prima di Bekker e di Schubart.<sup>14</sup> Questa interpretazione risulta senz'altro più congrua (rende tra l'altro meglio conto di καὶ ἐνταῦθα, «anche qui»), ma la distinzione sarebbe certo più chiara se la pertinenza degli elementi precedenti, tra loro esplicitamente connessi, a un'altra struttura diversa dal ginnasio fosse stata esplicitamente dichiarata.

<sup>8</sup> FACIUS 1794, 67 n. 15.

<sup>9</sup> MEYER 1967<sup>2</sup>, 70. Ancor più ambigua la resa di Peter Levi, "with walls built just like the columns", dove la resa di στοαῖς come 'colonne' fa pensare che egli intendesse un riferimento al materiale (LEVI 1971, 53).

<sup>10</sup> FACIUS 1794, 67 n. 16; BEKKER 1826, 34.

<sup>11</sup> Schubart formulò la sua proposta dapprima nella epistola a Jahn (SCHUBART 1840, 608) nella forma οἰκῆμα τε ἐνταῦθα... κεκοσμημένον, quindi la mise a testo

nell'edizione del 1870 (ma come οἰκῆμα ἐνταῦθα... κεκοσμημένον: SCHUBART 1870, VI e 38).

<sup>12</sup> LETRONNE 1816, 324-325.

<sup>13</sup> AMASAEUS 1551, 21.

<sup>14</sup> Il punto fermo si legge in effetti per la prima volta, se non erro, in BEKKER 1826, 34; mentre SCHUBART 1840, 607 contesta esplicitamente la traduzione di Amaseo e rifacendosi anche alla *Topography* di Leake distingue il ginnasio dalla "stoa splendidissima cum bibliotheca".

3. Da questo primo esame delle singole difficoltà, comunque cospicue e tali da aver costretto ad interventi di emendazione, è anche emerso - spero con sufficiente chiarezza - che buona parte dei problemi discende da una certa ellitticità, per non dire reticenza, del testo tradito. Dopo l'elenco di alcune prime realizzazioni adrianee, il tempio di Hera e Zeus Panellenios e il Pantheon, τὰ δὲ ἐπιφανέστατα dovrebbe introdurre una o più realizzazioni ancor più rilevanti, ma quel che abbiamo, prima del ginnasio, è una serie di elementi chiaramente non indipendenti ancorché pregevoli: le colonne e i muri, in un rapporto non limpido con i portici, quindi le stanze riccamente decorate (che si trovano peraltro "qui", ἐνταῦθα, ma dove?) con, al culmine, uno spazio per i libri. Rese come quella di Pouilloux, "un ensemble de cent colonnes",<sup>15</sup> non fanno che enfatizzare ciò che nel testo dovrebbe esserci e invece non c'è: perché mai vengono elencate le parti e non si parla del tutto? Si potrebbe anche immaginare un improvviso amore di Pausania per i particolari, tale da indurlo a ritenere singole articolazioni di un edificio le realizzazioni più magnifiche da Adriano compiute, ma perché non menzionare almeno l'insieme in cui questi elementi erano racchiusi? Ben si comprende, di fronte a un tale quadro, che alcuni interpreti non abbiano resistito alla tentazione di identificare questo implicito e sfuggente insieme con il θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν appena prima nominato (e che, secondo la non peraltro chiarissima indicazione di I 5,5, potrebbe aver contenuto anche libri). In questo senso si era già mosso Siebelis, che scriveva: «Illud autem planum, ad hoc commune omnium deorum templum seu Pantheon pertinere, quae proximis commemorantur verbis: τὰ δὲ ἐπιφανέστατα — βιβλία. Fuit ergo hoc Pantheon circumdatum istis CXX columnis [...], et porticus iis insertae habuerunt tum parietes eodem lapide Phrygio obductos, tum cellas seu aediculas et lacunari inaurato fulgentes atque alabastro, et simulacris tabulisque pictis instructas»;<sup>16</sup> ma a questa affermazione non si può che contrapporre la limpida replica di Schubart: "At illud ipsum minime esse planum mihi quidem videtur, imo CXX hae columnae opponuntur potius communi illi Deorum omnium templo et planissime, si quid video, ab eo distinguuntur; 'Adrianus et alia Atheniensibus exaedificavit opera, Iunonis Iovisque Panhellenii nimirum templum et Pantheon (sunt haec dicta per appositionem ad ἄλλα), prae omnibus vero stoam splendidissimam'".<sup>17</sup> L'unico modo per riproporre l'identificazione sarebbe tentare una più complessa emendazione del testo, tale da superare tutti i problemi fin qui emersi. Non sarebbe, in verità, una via del tutto immetodica; si ha anzi l'impressione che l'aver adottato, da parte dei filologi, una serie di rimedi parziali non abbia fino in fondo giovato a rendere il testo davvero comprensibile.

Per chi si metta su questa strada, il nodo da sciogliere è che τὰ δὲ ἐπιφανέστατα segna il passaggio ad altri oggetti, apparentemente diversi dal tempio di tutti gli dei; come fare per renderli, invece, parti di esso? Si potrebbe postulare una lacuna, e immaginare qualcosa come Ἀδριανὸς δὲ κατεσκευάσατο μὲν καὶ ἄλλα Ἀθηναίους, ναὸν Ἥρας καὶ Διὸς Πανελληνίου καὶ θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν, τὰ δὲ ἐπιφανέστατα ἐν τούτῳ αἰ στοαί εἰσιν, ἐν αἷς ἑκατόν ἐστήκασιν κίονες Φρυγίου λίθου (o altre soluzioni simili, ivi compresi tentativi con formule del tipo ἐς τοῦτο ἐσιοῦσι, magari anche al posto del tradito εἴκοσι). Riconducendo però in tal modo gli ἐπιφανέστατα subito dopo descritti a elementi del santuario prima citato non si rende davvero ben conto della contrapposizione, espressamente marcata dal μὲν e dal δέ, con quegli ἄλλα tra cui il santuario stesso è compreso. Sarebbe allora semmai forse più opportuno tentare anche una trasposizione, che spostasse τὰ δὲ ἐπιφανέστατα (e riconducesse la frase iniziale ai casi più semplici in cui ἄλλα è 'vuoto'); si potrebbe cioè suggerire, *exempligratia*, Ἀδριανὸς δὲ κατεσκευάσατο μὲν καὶ ἄλλα Ἀθηναίους, <τὰ δὲ ἐπιφανέστατα> ναὸν Ἥρας καὶ Διὸς Πανελληνίου καὶ θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν, [τὰ δὲ ἐπιφανέστατα] <ἐν ᾧ στοαί τέ εἰσι καὶ ἑκατόν ἐσιοῦσι κίονες Φρυγίου λίθου. Ma a parte che, per risolvere davvero tutti i problemi sopra elencati, ci vorrebbero forse integrazioni più ampie, sono soluzioni che suonano artificiose.

Resta, forse, una terza possibilità, più lineare. Si può supporre che il testo sia sì lacunoso, ma che τὰ δὲ ἐπιφανέστατα comunque introduca la menzione di altri edifici, diversi dal tempio di Hera e Zeus Panellenios e dal Pantheon e di essi più notevoli; il nome di questi edifici (o forse il nome di uno solo, ché a giustificare il plurale τὰ... ἐπιφανέστατα può bastare l'ulteriore menzione del ginnasio alla fine) sarebbe però andato perduto nella lacuna, che avrebbe inghiottito anche l'inizio della descrizione del grande edificio caratterizzato innanzitutto dai portici con cento colonne, quindi dalle pareti porticate, anzi più precisamente realizzate nello stesso modo dei portici, e dagli ambienti riccamente decorati. Sarebbe anche possibile, a questo punto (come pure, del resto, nelle due ipotesi precedenti), salvare ἐς αὐτό, che lungi dal dover essere corretto diverrebbe una spia della lacuna: nel testo originale, il nome dell'edificio sarebbe stato indicato al neutro (ovvio pensare a uno ἱερόν, eventualmente indicato col suo nome proprio

<sup>15</sup> CASEVITZ-POUILLOUX-CHAMOUX 1992, 62.

<sup>17</sup> SCHUBART 1840, 607.

<sup>16</sup> SIEBELIS 1822, *Adn.* 60.

in -ιον), e alla fine della descrizione si sarebbe allora ricordato che “in esso” erano conservati dei libri, che v’era cioè uno spazio bibliotecario, come in molti templi era usuale. Il testo potrebbe insomma essere stampato, nel modo più prudente e resistendo alla tentazione del *lusus* integratorio, così:

Ἀδριανὸς δὲ κατεσκευάσατο μὲν καὶ ἄλλα Ἀθηναίους, ναὸν Ἡρας καὶ Διὸς Πανελληνίου καὶ θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν, τὰ δὲ ἐπιφανέστατα <...> ἑκατὸν εἰσι (vel ἐστήκασι) κίονες Φρυγίου λίθου, πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι, καὶ οἰκήματα ἐνταῦθά ἐστιν ὀρόφω τε ἐπιχρῦσω καὶ ἀλαβάστρω λίθῳ, πρὸς δὲ ἀγάλμασι κεκοσμημένα καὶ γραφαῖς· κατάκειται δὲ ἐς αὐτὸ βιβλία.

Volendo invece azzardare dei supplementi, si potrebbe suggerire qualcosa come τὰ δὲ ἐπιφανέστατα <τάδε/ταῦτά ἐστι· τὸ Ἀδριανεῖον (?), εἰς ὃ ἐσιόντι στοαί τε ἔνδον εἰσὶ καὶ ἑκατὸν ἐστήκασι κίονες Φρυγίου λίθου. È però naturalmente possibile formulare differenti proposte, e anche pensare che nella lacuna si sia persa una sezione di testo più lunga e articolata, nella quale il modo in cui le στοαί erano fatte venisse eventualmente descritto con maggior ricchezza di dettagli, così da fornire più compiuta motivazione alla successiva precisazione che i muri erano realizzati allo stesso modo. In ogni caso, se nella parte che ancora si legge davvero Pausania stesse parlando dell’interno di un edificio, meglio si comprenderebbe la menzione dei τοῖχοι, e perché metta conto precisare che queste pareti interne riproducono la struttura dei portici, e anche ἐνταῦθα acquisterebbe un senso più chiaro.

4. In conclusione, a fronte di un testo che nonostante le correzioni adottate rimane problematico, non sarebbe del tutto impossibile tentare ipotesi emendatorie che consentissero di salvare l’identificazione con il Pantheon, già avanzata nella storia degli studi, dell’edificio provvisto di colonne, pareti a portico e stanze preziosamente decorate, nel quale erano conservati dei libri; ma in fin dei conti più probabile ci appare una ricostruzione che attribuisca al testo originario di Pausania la descrizione di un ricco e complesso edificio diverso dal Pantheon, del quale venisse anche indicato lo specifico nome, per noi purtroppo perduto. Non sappiamo quanto ciò possa aiutare gli archeologi a risolvere le difficoltà in cui si è involto il dibattito sul rapporto tra il passo di Pausania e i resti della cosiddetta ‘biblioteca di Adriano’, che al di là di tutte le incertezze ricostruttive e interpretative da colonne e pareti a portico era comunque caratterizzata.<sup>18</sup> Per parte nostra, di proposito evitiamo di affrontare la secolare questione, che volentieri lasciamo agli specialisti, di come i dati archeologici e topografici possano prestarsi al confronto con il testo di Pausania I 18,9 e ci limitiamo a ribadire che questo, certamente corrotto nei manoscritti, non appare pienamente accettabile neanche nell’attuale vulgata ecdotica, né sembra esser stato finora perfettamente compreso, sicché una proposta di correzione più radicale che presupponga una lacuna, lungi dall’essere arbitrario, è probabilmente il rimedio più opportuno. «Auf dem weiten Sachgebiete wird der Philologe nur ein Lernender sein», ammoniva Eduard Norden; ma quindi aggiungeva come al filologo tocchi, nell’affrontare il testo, di compiere sempre nuovi sforzi «um die Deutungsmöglichkeiten zu begrenzen und dadurch das Maß der sachlichen Auswertbarkeit zu bestimmen».<sup>19</sup>

A.C.

#### LA CD. BIBLIOTECA DI ADRIANO NEL PANELLENIO?

##### *Pausania e gli ἀδριάνεια ἔργα ad Atene*

Nel tentativo di tracciare qualche ipotesi in merito all’identificazione dell’edificio generalmente noto come Biblioteca di Adriano è gioco forza tornare nuovamente alle attestazioni letterarie. A fronte delle già menzionate ipotesi, che hanno inteso il controverso passo pausaniano in rapporto al Pantheon, il ‘suggerimento terapeutico’ sopra avanzato lascia piuttosto intendere la possibile esistenza di una lacuna tra τὰ δὲ ἐπιφανέστατα e la seguente, dettagliata, descrizione del monumento di cui non si sarebbe conservato il nome: ἑκατὸν εἰσι κίονες Φρυγίου λίθου· πεποιήνται δὲ καὶ ταῖς στοαῖς κατὰ τὰ αὐτὰ οἱ τοῖχοι. καὶ οἰκήματα ἐνταῦθά ἐστιν ὀρόφω τε ἐπιχρῦσω καὶ ἀλαβάστρω λίθῳ, πρὸς δὲ ἀγάλμασι κεκοσμημένα καὶ γραφαῖς· κατάκειται δὲ ἐς αὐτὰ βιβλία (Paus. I 18.9).

Se così articolato il testo, dopo avere descritto con dovizia di particolari la grandiosità dell’Ὀλυμπίειον, passerebbe dunque a ricordare altri monumenti cultuali realizzati dall’Imperatore in città: nello specifico

<sup>18</sup> Mette bene in luce i problemi MARTINI 1985, 188-191 e tav. XXII, che propende per l’identificazione dell’edificio con il Pantheon ma è obbligato ad ammettere, sulla base anche di un parere di E.R. Schwinge, che il testo di Pausania

non la autorizza (p. 190). Si veda quindi la messa a punto di CALANDRA 1998, 261-272.

<sup>19</sup> NORDEN 1923<sup>3</sup>, 6-7.

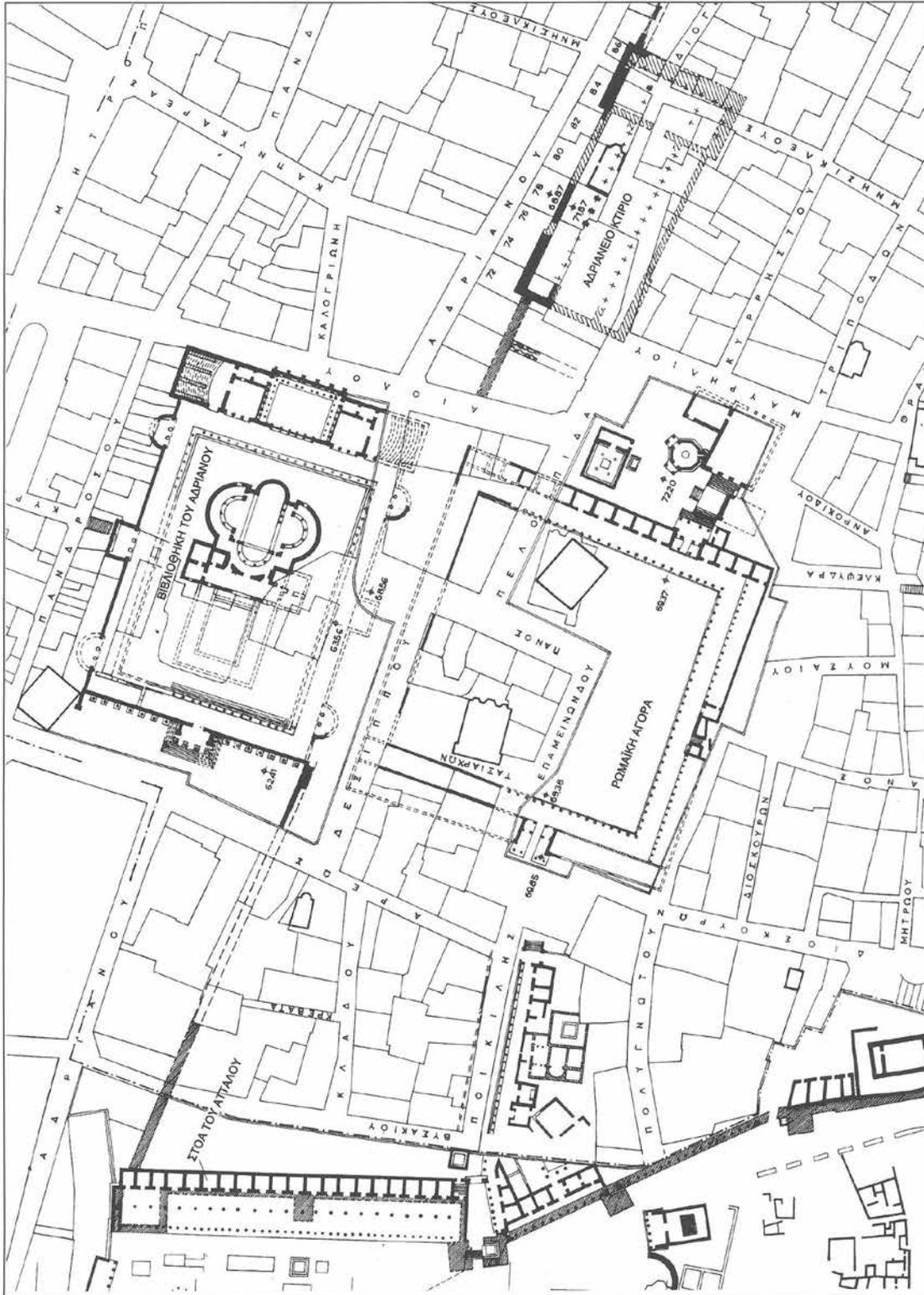


Fig. 1 - La cd. Biblioteca di Adriano, il cd. *Pantheon* ed i monumenti circostanti (da *AD 54*, 1999)

il ναὸς Ἑρας καὶ Διὸς Πανελληνίου e lo ἱερὸν κοινὸν θεοῖς τοῖς πᾶσιν. Seguirebbe infine, per contrapposizione, l'indicazione delle realizzazioni più insigni τὰ δὲ ἐπιφανέστατα e cioè l'edificio anonimo con una denominazione al neutro contenente la biblioteca (figg. 1-3) ed il ginnasio, entrambi accomunati, con ogni probabilità, dalle dimensioni imponenti e dalla ricchezza dei colonnati in marmi preziosi. Lungi dal costituire una piatta e mera elencazione delle opere adrianee dunque, il passo farebbe menzione dei monumenti, non in base ad un criterio topografico (quanto lo avremmo preferito!), ma, per contro, ricordandoli tutti insieme, entro una specifica griglia funzionale (edifici sacri prima; edifici civili e pubblici poi). In altri termini, sulla scia della descrizione del grandioso complesso dell'Olympieion, il Periegeta prose-

gue menzionando prima gli altri santuari creati dall'Imperatore in città (quello di Hera e Zeus Panellenios e lo ἱερὸν κοινὸν θεοῖς τοῖς πᾶσιν), poi gli edifici pubblici con funzioni civili: il complesso con la biblioteca ed il ginnasio. Tre i complessi monumentali eccezionali, con ogni probabilità anche per dimensioni e costi: l'Ὀλυμπίειον, l'edificio con la biblioteca ed il ginnasio; meno rilevanti, o almeno non ricordati con la stessa enfasi, per contro, il santuario di Hera e Zeus Panellenios e lo ἱερὸν κοινὸν θεοῖς τοῖς πᾶσιν che avrebbe contenuto una copia degli ἀδριάνεια ἔργα (Paus. I.5.5.).

Leggendo Pausania in modo tradizionale si ricava l'impressione che gli edifici che l'Imperatore aveva fatto costruire in città fossero: l'Ὀλυμπίειον, il santuario di Hera e Zeus Panellenios, lo ἱερὸν κοινὸν θεοῖς τοῖς πᾶσιν, la Biblioteca -o per meglio dire l'impianto che la conteneva- ed il ginnasio<sup>20</sup>. Del tutto assenti riferimenti all'esistenza di altre importanti evidenze monumentali che, diversamente, conosciamo per via archeologica o in base alla considerazione dei dati epigrafici e di altre fonti letterarie. Ma prima di tornare sulle 'dimenticanze' di Pausania -punto focale della nostra discussione- passiamo ora brevemente in rassegna gli edifici che, frutto dell'evergetismo imperiale, sono ricordati dal Periegeta.

Un passo di Cassio Dione (LXIX 16,1-2)<sup>21</sup>, noto dall'epitome di Xiphilinus, ricorda, probabilmente in associazione con il terzo viaggio dell'Imperatore ad Atene, l'inaugurazione del grandioso tempio di Zeus Olimpio<sup>22</sup>, l'istituzione del Panellenio (inteso come Lega) e la celebrazione delle Grandi Dionisie (che Adriano presiedette in qualità di arconte eponimo). Diversamente Sparziano nella *Historia Augusta* (*Hadr.* 13.6) colloca nel corso del secondo viaggio di Adriano in Grecia (128/129 d.C.) la dedica del tempio e di un'ara per lo stesso Imperatore: "Denique cum post Africam Romam redisset, statim ad orientem profectus per Athenas iter fecit atque opera quae apud Athenienses coeperat dedicavit, ut Iouis Olympii aedem et aram sibi, eodemque modo per Asiam iter faciens templa sui nominis consecravit". Lo storico, a differenza di Cassio Dione, non rammenta l'istituzione del Panellenio e si limita a ricordare le evidenze monumentali che furono inaugurate, ad Atene, nel corso di quella visita: l'Ὀλυμπίειον ed un altare per il culto imperiale, con ogni probabilità collocato entro il recinto dello stesso grandioso santuario<sup>23</sup>. Inoltre egli fornisce una ulteriore informazione utile per comprendere le modalità di azione di Adriano rendendo chiaro che tali opere erano già state programmate e messe in cantiere in precedenza, con ogni probabilità nel corso del primo o del secondo (?) soggiorno ateniese<sup>24</sup>.

A fronte di soluzioni di compromesso tra le diverse cronologie riportate dalle due fonti letterarie, che pure non sono mancate<sup>25</sup>, un'importante iscrizione da Epidauro, grazie ad una serie di sincronismi, accredita la cronologia più alta: il 131/132 d.C.<sup>26</sup>. Infine da Filostrato (*VS* 533) apprendiamo che Adriano portò a definitivo compimento il cantiere che si protraeva ormai da più di 660 anni (non 560 come erroneamente calcolato dall'autore)<sup>27</sup> e che durante la cerimonia di inaugurazione, alla quale con ogni probabilità presenziarono numerose comunità elleniche, su espresso invito dell'Imperatore, Polemone di Laodicea tenne un memorabile discorso dalla crepidine del tempio<sup>28</sup>. Proprio allo svolgimento di tale celebrazione sono in genere collegati sia un centinaio di altari pubblici di piccole dimensioni dedicati a Adriano Σωτήρ, Κτίστης, Ὀλύμπιος rinvenuti in svariati punti della città e probabilmente in origine dislocati in contesti domestici o lungo i principali assi stradali<sup>29</sup>, sia la costruzione dell'eponimo Arco, dono degli Ateniesi o dei Greci (dei Panelleni?) allo stesso Imperatore<sup>30</sup>.

Se la struttura del tempio di età imperiale sembra avere sostanzialmente rispettato l'impianto ellenistico, è nella creazione dell'immagine di Zeus, nella costruzione del recinto (in blocchi di *poros* lavorati secondo la tecnica adrianea del bugnato rustico) e nel nuovo allestimento dell'area contenuta al suo interno che si esplicò soprattutto l'intervento imperiale. Grazie a confronti monetali, è stato possibile recu-

<sup>20</sup> Per sintesi sui monumenti edificati da Adriano ad Atene si vedano, tra gli altri: KOKKOU 1970; WILLERS 1990; CALANDRA 1996, 81-110; CALANDRA 1998; ÉTIENNE 2004, 190-205; KNELL 2008, 60-75.

<sup>21</sup> *HA* Vita Hadriani, XIII 1-6; D.C. LXIX 16,1-3; cf. FOLLET 1976, 114-115.

<sup>22</sup> GRAINDOR 1934, 218-225; WILLERS 1990, 26-53; CALANDRA 1996, 85-91; BOATWRIGHT 2000, 150-154. Sul santuario di Zeus *Olympios*, da ultima Santaniello in GRECO 2011, 458-463.

<sup>23</sup> In proposito: PRICE 1984, 147; CAMIA 2011, 41.

<sup>24</sup> Sui viaggi dell'Imperatore, tra gli altri, BIRLEY 2004; per gli spostamenti del 131/132 d.C. si veda ora anche JONES 2011.

<sup>25</sup> Sparziano: 128/129 d.C.; Cassio Dione: 131/132 d.C. Per ipotesi mediatriche stando alle quali, in questa occasione, Adriano avrebbe proceduto solo all'apertura della cella cfr. METCALF 1974; GORDILLO HERVÁS 2013, 106-107. Per

le altre fonti e per una discussione in merito: WILLERS 1990, 35.

<sup>26</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 842 (*IG* IV<sup>2</sup>, 1, 384): dieci anni dalla *epidemia* di Adriano che coincidono con il terzo anno dalla consacrazione del tempio di Zeus *Olympios* e dalla fondazione del Panellenio. OLIVER 1970, n. 38; JONES 1996, 33; MIGLIORATI 2003, 326; WITULSKI 2007, 116.

<sup>27</sup> In merito: BIRLEY 1997a, 222.

<sup>28</sup> Sul passo v. BIRLEY 1997b, 265-266; GALLI 2008, 72-77.

<sup>29</sup> BENJAMIN 1963; GEAGAN 1984; da ultimo: CAMIA 2011, 36-39, 252-253. Per le titolature imperiali sugli altari si veda anche *infra* 128.

<sup>30</sup> Così WILLERS 1990, 68-92 che collega il monumento agli omologhi eleusini; *contra* BOATWRIGHT 1994, 428-429 che ipotizza che l'Arco sia anteriore alla fondazione del Panellenio. Si vedano anche: ÉTIENNE 2004, 199-200; Camia-Marchiandi in GRECO 2011, 449-451.

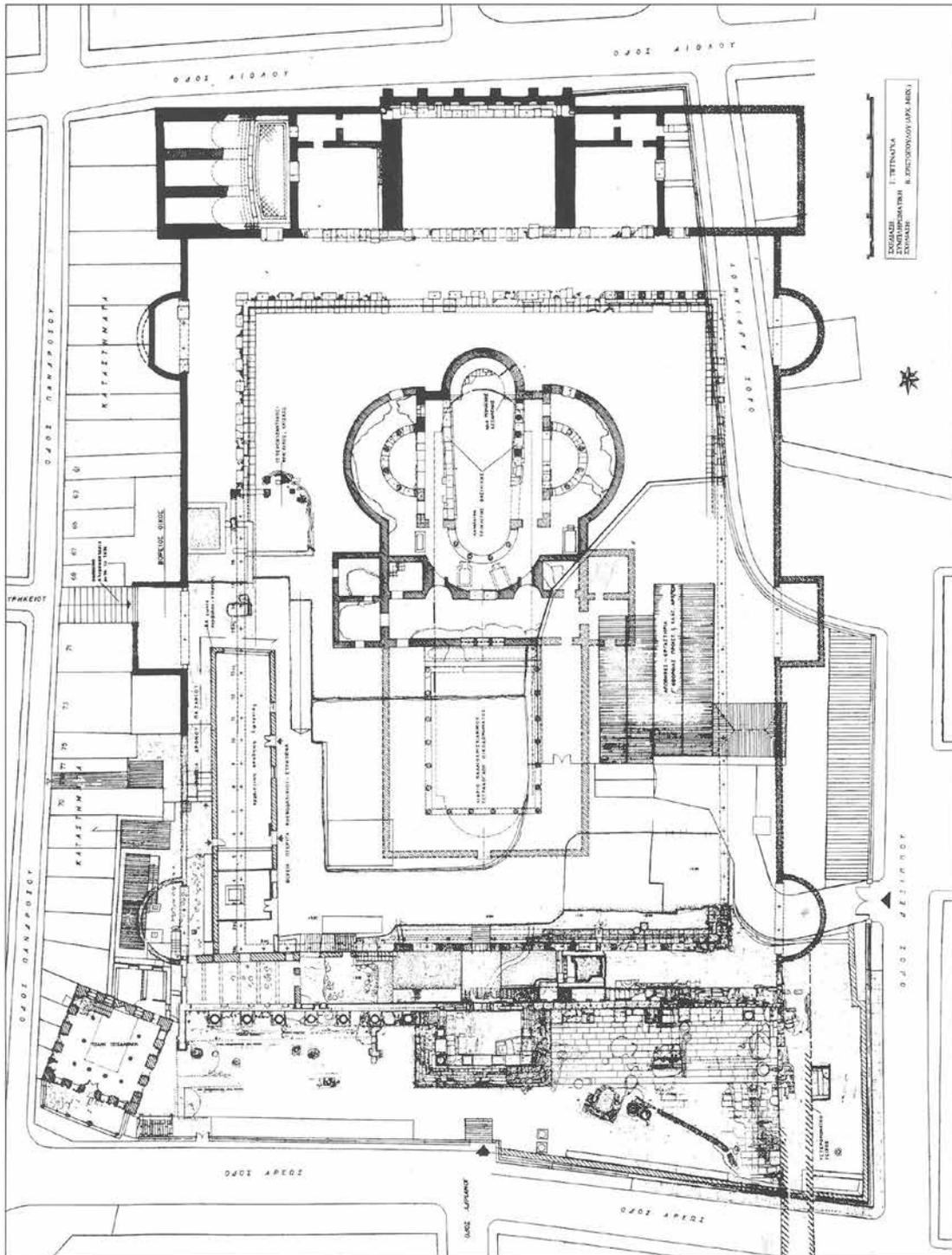


Fig. 2 - La cd. Biblioteca di Adriano, pianta completa (da AD 54, 1999)

perare la fisionomia della grandiosa statua crisoelefantina di Zeus contenuta nella cella<sup>31</sup>; per contro la scarsità dei resti monumentali ha originato una serie di controverse interpretazioni del dettato pausaniaco relativamente alla disposizione ed alla identificazione delle statue di cui il santuario era pieno<sup>32</sup>. Pausania (I 18,6) registra infatti tre distinte serie di immagini: πρὶν δὲ ἐς τὸ ἱερόν ἰέναι τοῦ Διὸς τοῦ Ὀλυμπίου (...) sono quattro immagini dell'Imperatore, due in marmo di Taso, due in marmo egizio (probabilmente porfido o granito)<sup>33</sup>; πρὸ τῶν κίωνων davanti alle colonne (quelle del tempio di Zeus o quelle

<sup>31</sup> LACROIX 1949, 266, tav. 22, 11.

<sup>32</sup> Per una disamina del problema si veda ora anche CAMIA-CORCELLA-MONACO c.d.s..

<sup>33</sup> Si discute se esse fossero collocate nelle vicinanze del propilo di accesso (BESCHI-MUSTI 1982, 326; CAMIA 2011, 40) o, con minor probabilità, davanti al tempio (WILLERS 1990, 51, n. 247).

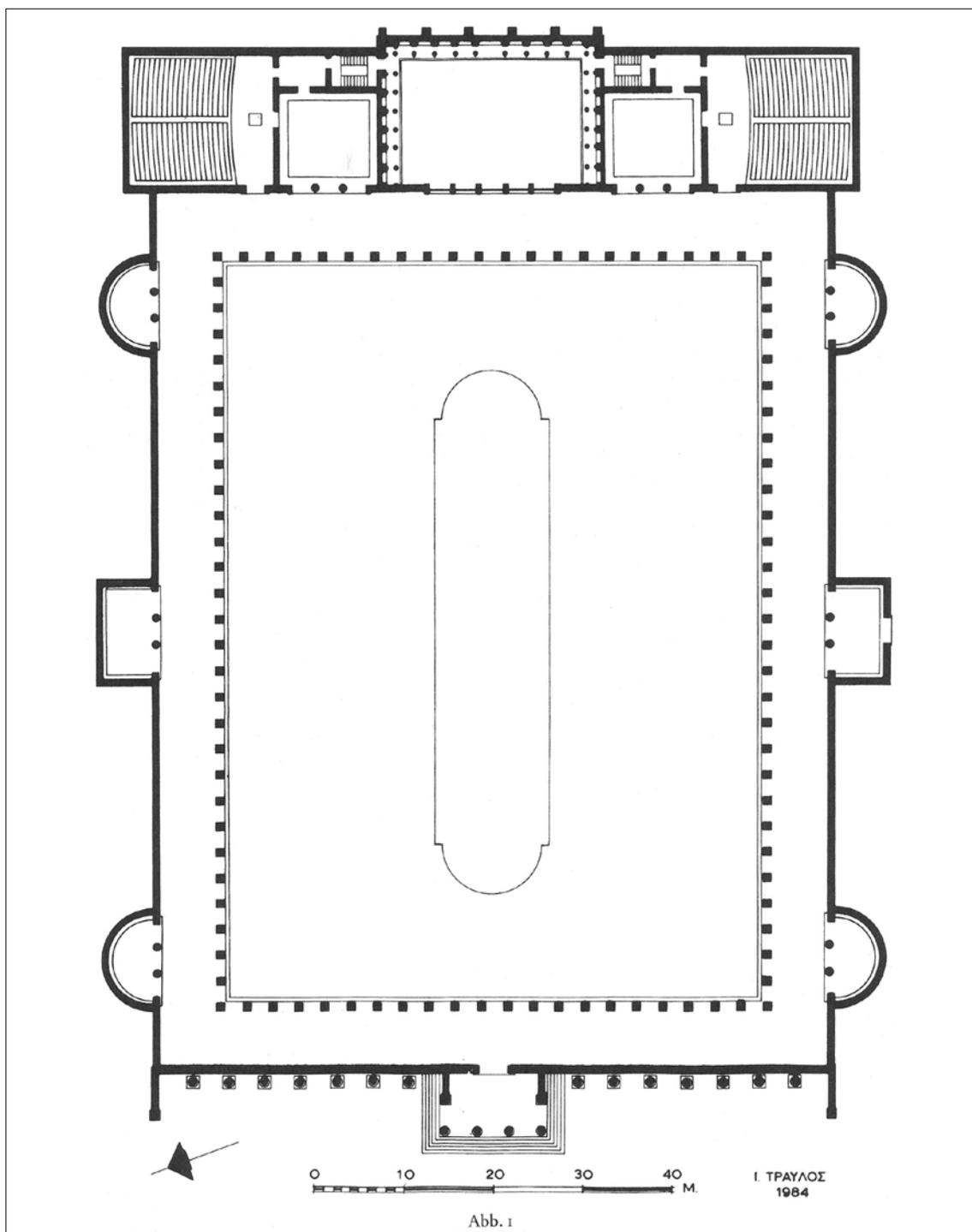


Fig. 3 - La cd. Biblioteca di Adriano, pianta (dis. I. Travlos 1984; da WILLERS 1990)

lungo il muro del peribolo<sup>34</sup>) erano statue di bronzo, specifica il Periegeta, che gli Ateniesi chiamavano di città colonie<sup>35</sup>; sparse nel recinto erano infine numerose immagini di Adriano (il colosso elevato dagli Ateniesi si trovava ὀπίσθε τοῦ ναοῦ) e simulacri dedicategli dalle città della Grecia e dell'Asia generalmente connessi con l'inaugurazione dell'Ὀλυμπιεῖον. È da sottolineare però come solo in tre casi, in base alla specifica menzione della *Tribunicia Potestas*, la datazione della basi delle statue sia sicuramente riferibile al 131/132 d.C.: così è per Dion, Macedonia (*IG II<sup>2</sup> 3289=CIL III 7281*), per Alessandria Troade (*CIL III 7282*), per Cesarea Antiochia di Pisidia (*CIL III 7283*). Se l'iconografia delle immagini sparse nel recinto non è in genere messa in discussione, più controversa resta invece quella della serie di

<sup>34</sup> In proposito: WILLERS 1990, 52; ÉTIENNE 2004, 193; CAMIA 2011, 40.

<sup>35</sup> V. *infra* 131-133.

sculture poste davanti alle colonne nelle quali si ravvisano, ora lo stesso Imperatore<sup>36</sup> ora, per contro, allegorie o rappresentazioni delle stesse città dedicanti<sup>37</sup>.

Decisamente più elusivo il santuario di Hera e Zeus Panellenios, del quale le fonti non ricordano l'anno di inaugurazione e che, nonostante le proposte avanzate, non gode ancora di una localizzazione precisa. In genere questo impianto, che si discute se dovesse essere unico per le due divinità<sup>38</sup> o, per contro, costituito da due templi affiancati<sup>39</sup>, si identifica con un peribolo indagato da I. Travlos negli anni '60 a S dell'Ὀλυμπίειον<sup>40</sup>. L'edificio, scavato solo parzialmente, è costituito da un cortile a peristilio di notevoli dimensioni<sup>41</sup> cui si accedeva, da oriente, mediante un propilo; internamente, in posizione decentrata, sono emerse scarse tracce di un *naiskos*. Somiglianze planimetriche ed analogie tecniche e costruttive hanno indotto lo scavatore a riferire l'impianto ad età adrianea ed, in particolare, a riconoscerlo il santuario di Hera e Zeus Panellenios nonché il Panellenio *tout court*<sup>42</sup>. Se su questo secondo specifico punto avremo modo di tornare oltre, è da sottolineare come anche l'ipotesi più semplice, cioè che il santuario possa identificarsi con il luogo di culto di Hera e Zeus Panellenios -dove l'Imperatore e sua moglie, assimilati alle divinità olimpiche, sarebbero stati venerati- risulta tutt'altro che piana o priva di difficoltà. Infatti, a fronte dell'assoluta mancanza di riferimenti epigrafici o di attestazioni sacerdotali che confermino questa ipotesi, sempre più il procedere degli studi sembra ormai sottolineare l'inserimento di tale edificio entro un contesto sacro sì, ma del tutto diverso e fortemente marcato dalla presenza di indicatori culturali apollinei<sup>43</sup>.

Subito dopo il santuario di Hera e Zeus Panellenios Pausania ricorda il θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν, (lett. il Santuario comune a tutti gli Dei), spesso impropriamente tradotto con il termine Pantheon<sup>44</sup>. Stando a quanto lo stesso Periegeta riferisce in un altro passo (1.5.5) in questo *hieron* l'Imperatore avrebbe lasciato l'elenco di "quanti templi di divinità egli costruì dal nulla, quanti adornò di offerte e di arredi, o quanti doni fece alle città greche o anche a quei barbari che gliene avevano fatto richiesta" (trad. Musti, Beschi 1982). Oltre ai due noti passi pausani, del monumento non resta traccia nelle fonti letterarie ed epigrafiche<sup>45</sup>. Né sappiamo quando esso fu inaugurato. Diverse, e comunque tutte altamente problematiche, le ipotesi di localizzazione finora avanzate. Da un lato, partendo da congetture relative al dettato pausani, si è riferita la descrizione della cd. Biblioteca al Pantheon e si è provveduto ad identificare i due edifici: i grandiosi resti posti al centro della città moderna, subito a N dell'agorà romana, sarebbero stati, in realtà, pertinenti al θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν<sup>46</sup>. L'ipotesi, per quanto suggestivamente mossa dalla reale difficoltà di interpretazione del passo del Periegeta, ha incontrato più critiche che consensi. Con ancor minore probabilità, in base alla riedizione del decreto di Thyatira che ricorda i benefici di Adriano nei confronti di questa città, si è pensato di poter localizzare il Pantheon sull'Acropoli di Atene e, più nello specifico, nel recinto di Pandione<sup>47</sup>.

Dall'altro lato, il procedere delle indagini archeologiche in città ha portato al rinvenimento, sessanta metri circa ad est della Torre dei Venti, dei resti di un monumento che -per tecnica costruttiva indiscutibilmente adrianeo (grandi blocchi in bugnato rustico)- in genere è identificato con il Pantheon o, più correttamente, con il θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν (fig. 1)<sup>48</sup>. L'edificio, allineato in senso E-O ad un antico percorso stradale, è stato ricostruito dallo scavatore come una lunga sala internamente tripartita da due serie di pilastri cruciformi; l'accesso, ad oriente, era garantito da un portico con colonnato interno su pilastri in marmo caristio. A fronte di un numero veramente esiguo di sicurezze (cronologia ed indiscussa

<sup>36</sup> Così WILLERS 1990, 46. Si vedano anche: MOLISANI 1974/75, 406 (rappresentazioni di Adriano e della famiglia imperiale); LOMBARDI 2003, 16.

<sup>37</sup> Così BESCHI-MUSTI 1982, 326; SPAWFORTH-WALKER 1985, 93; ÉTIENNE 2004, 198.

<sup>38</sup> GODFREY HEMSOLL 1986, 207, n. 33. Più di recente, per l'ipotesi di identificazione della statua di culto di Zeus Panellenios con il tipo cd. Zeus di Dresda, si confronti ROMEO 2002a, 680-681.

<sup>39</sup> BEAUJEU 1955, 178-179, n. 2.

<sup>40</sup> AD 17, 1961/1962, 9-14; AD 18, 1963, 38; KOKKOU 1970, 157-159; TRAVLOS 1971, 429-431; VLIZOS 2008, 420; Camia in GRECO 2011, 470-471.

<sup>41</sup> 65.40x45.26 m.

<sup>42</sup> SHEAR JR 1981, 373; BESCHI-MUSTI 1982, 95; SPAWFORTH-WALKER 1985, 97. Nello stesso senso, da ultima GORDILLO HERVÁS 2013, 109-110. Con ampi margini di criticità: WILLERS 1990, 62-67; CALANDRA 1996, 107-108; JONES 1996; SPAWFORTH 1999; BOATWRIGHT 2000, 170-

171; Camia in GRECO 2011, 470-471; CAMIA 2011, 46-47.

<sup>43</sup> MATTHAIU 1990/1991; ID. 2003; ID. 2011, 259-271.

<sup>44</sup> In merito, per il culto di tutti gli Dei a Rodi, Pergamo ed a Roma, v. HEILMEYER 1999.

<sup>45</sup> Troppo labili i legami con le tre iscrizioni IG II<sup>2</sup> 2802, 2934 ed Agora I 4348. In merito BOATWRIGHT 2000, 169; Leone in GRECO 2014b, 756-757.

<sup>46</sup> Così già DE BERNARDI FERRERO 1975, 172 e MARTINI 1985, 188-191.

<sup>47</sup> Così: FOLLET-PEPPAS-DELMOUSOU 1997, 306-308.

<sup>48</sup> DONTAS 1968; ID. 1969; AD 24, 1969, B' 19-23 (Dontas). Sulla scia dell'interpretazione già di Dontas: KOKKOU 1970, 159-161; TRAVLOS 1971, 439-443; SHEAR JR 1981, 373; WALKER 1986, 211-214; WILLERS 1990, 21-26, 60-62; KARIVIERI 1994, 91-92; CALANDRA 1996, 107-110; EAD. 1998, 266; BOATWRIGHT 2000, 169-170; ÉTIENNE 2004, 199; CAMIA 2011, 59-60 (che si interroga sul culto imperiale nel Pantheon); Malacrino in GRECO 2014a, 753-756; Leone in GRECO 2014a, 756-757.

funzione pubblica del monumento), sulla struttura - che, indagata solo parzialmente<sup>49</sup>, necessiterebbe di essere studiata - gravano una folta serie di problematiche incertezze che vanno dalle possibili e, molto divergenti, proposte di restituzione planimetriche (tempio, basilica o stoà)<sup>50</sup>, alle probabili e disparate funzioni. Oltre che come *ἱερὸν κοινόν* la si è intesa infatti come una fase adrianea del ginnasio di Tolemeo<sup>51</sup> o anche come la possibile sala di riunione dei Panelleni<sup>52</sup>.

Per contrapposizione ai santuari di Hera e Zeus Panellenios ed al *θεοῖς τοῖς πᾶσιν ἱερὸν κοινόν*, Pausania, nel chiudere il suo *excursus* sui monumenti adrianei di Atene, rammenta altre due evidenze *τὰ δὲ ἐπιφανέστατα* ("più insigni di ogni altro"; trad. Beschi, Musti 1982): l'edificio contenente la biblioteca ed il ginnasio. Prima di esaminarli più nel dettaglio è bene tornare a sottolineare come il Periegeta salga nella scala di valori entro la quale dispone i monumenti e ricordi questi due impianti evidentemente per la loro grandiosità spaziale e per la loro magnificenza. Le due strutture, con ogni probabilità entrambe a peristilio, lo impressionano inoltre per il numero e la maestosità delle colonne in marmo pregiato, una volta in marmo frigio (pavonazzetto), l'altra in marmo lidio (africano).

La cd. Biblioteca (figg. 1-3)<sup>53</sup>, dalla pianta molto affine sia al *Templum Pacis*<sup>54</sup>, sia al cd. *Traianeum* di Itlica<sup>55</sup>, è costituita da un enorme cortile definito all'esterno da un alto muro in bugnato rustico ed all'interno da un portico colonnato; ad occidente è il propilo di accesso impostato sulla facciata contraddistinta dalla presenza di alte colonne corinzie in cipollino; lungo le pareti laterali sono tre nicchie per parte, due semicirculari ed una, al centro, rettangolare; il corpo orientale si compone di un grande vano centrale contraddistinto dalla presenza di nicchie e da ambienti e stanze di passaggio di dimensioni più contenute disposte simmetricamente. La recente analisi della parete di fondo del grande ambiente centrale ne ha evidenziato, con tutta sicurezza, la funzione: non una *Kaisersaal*, ma piuttosto la biblioteca strutturata in funzione dell'alloggiamento dei rotoli papiracei. Diversamente ai lati sarebbero state sale di lettura<sup>56</sup>; infine la stanza nell'angolo settentrionale e, per simmetria, quella da ricostruire a meridione, sono generalmente intese come *auditoria* (figg. 4-6). Sul modello del Foro di Vespasiano, il cortile, al centro del quale era una lunga vasca, era tenuto a giardino e probabilmente doveva costituire una sorta di museo all'aperto.

Dagli anni '70 del secolo passato, la data della cd. Biblioteca, mai messa in discussione, è in genere collegata alla terza visita dell'Imperatore ad Atene, 131/132 d.C.<sup>57</sup>. Al riguardo è da sottolineare però come le fonti non mettano mai l'edificio in rapporto con uno dei soggiorni di Adriano in città né offrano evidenze di sorta relativamente alla sua cronologia. Al punto che, in anni recenti, alla prudenza già espressa a suo tempo da Graindor<sup>58</sup> (132/136 d.C.) si è affiancato il dubbio metodologico, sulla correttezza della cronologia, recepita ormai per tradizione<sup>59</sup>. Su questo punto torneremo più sotto. Certamente i lavori per edificare una tale, gigantesca, struttura dovettero richiedere un lasso cronologico di qualche anno, così da poter procedere, non solo alla costruzione vera e propria, ma prima ancora agli espropri ed alla demolizione delle numerose residenze private che insistevano nell'area<sup>60</sup>.

Venute presto meno e dimenticate le funzioni primarie del monumento (che ipotizziamo possa essere stato il Panellenio/Biblioteca), il grande spazio nel cuore della città - dopo avere subito due saccheggi (gli

<sup>49</sup> Come risulta evidente (fig. 1), il proseguire delle indagini archeologiche (*AD* 1991, 23; *AD* 1993, 19) ha individuato l'angolo orientale dell'edificio che chiudeva rendendo più difficile l'ipotesi che possa essersi trattato di una stoà. Mancano però ancora certezze in merito allo sviluppo ed alla definizione esatta della pianta a meridione.

<sup>50</sup> WILLERS 1990, 22-23; LIPPOLIS 1995, 47-55.

<sup>51</sup> LIPPOLIS 1995, 47-55; Di Cesare in GRECO 2014, 749-751.

<sup>52</sup> SPAWFORTH, WALKER 1985, 97-98; *contra* WILLERS 1990, 21-26.

<sup>53</sup> SISSON 1929; GRAINDOR 1934, 230-245; FRANTZ 1966; TRAVLOS 1971, 244-252; SHEAR 1981, 374-376; THOMPSON 1981, 14-16; TRAVLOS 1981; BOATWRIGHT 1983; JOHNSON 1984, 74-77; SPAWFORTH - WALKER 1985, 96, 98; WILLERS 1990, 14-21; KARIVIERI 1994; SPETSIERI-CHOREMI 1995; CALANDRA 1996, 91-94; BOATWRIGHT 2000, 153-157; HOEPFNER 2002, 63-66; ÉTIENNE 2004, 197-198; CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 115-131; TIGGINAGA 2008, 133-152; BERGEMANN 2010; BOURAS 2010, 66-68, 153-154 (per le fasi bizantine); CALANDRA 2010, 30-33; Camia in GRECO 2011, 59-60; GROS 2011, 365-366; LA ROCCA 2014; Leone in GRECO 2014a, 778-

780; Malacrino in GRECO 2014a, 780-787; MONACO-CORCELLA-NUZZO 2014. Da ultimo, per le biblioteche e la circolazione dei libri nel mondo antico, si vedano anche: KÖNIG-OIKONOMOPOULOU-WOOLF 2013.

<sup>54</sup> In merito, senza pretese di completezza, si vedano i diversi contributi nel catalogo della Mostra *Divus Vespasianus*: BRAVI 2009, 176-183; FOGAGNOLO-MOCCHEGIANI CARPANO 2009, 184-189; GAGGIOTTI 2009, 168-175; MENEGHINI-CORSARO-PINNA CARBONI 2009, 190-201; TUCCI 2009, 158-167; REA-MENEGHINI 2014.

<sup>55</sup> LÉON 1988; BOATWRIGHT 1997; VERDUGO SANTOS 2000; LÉON 2004, 131-133; CALANDRA 2010, 30-35. Seri dubbi sull'identificazione dell'edificio quale *Traianeum* sono stati di recente avanzati da CORTÉS COPETE 2010.

<sup>56</sup> TIGHINAGA 1999; CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 115-116.

<sup>57</sup> Si dà così per scontato da TRAVLOS 1971, 244 in poi.

<sup>58</sup> GRAINDOR 1934, 53-54: in merito si confronti anche THOMPSON 1981, 15.

<sup>59</sup> In questo senso: BERGEMANN 2010, 55.

<sup>60</sup> *AD* 1989, 13; *AD* 1990, 16; *AD* 1993, 16; *AD* 1994 18; CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 121-122; Leone in GRECO 2014a.

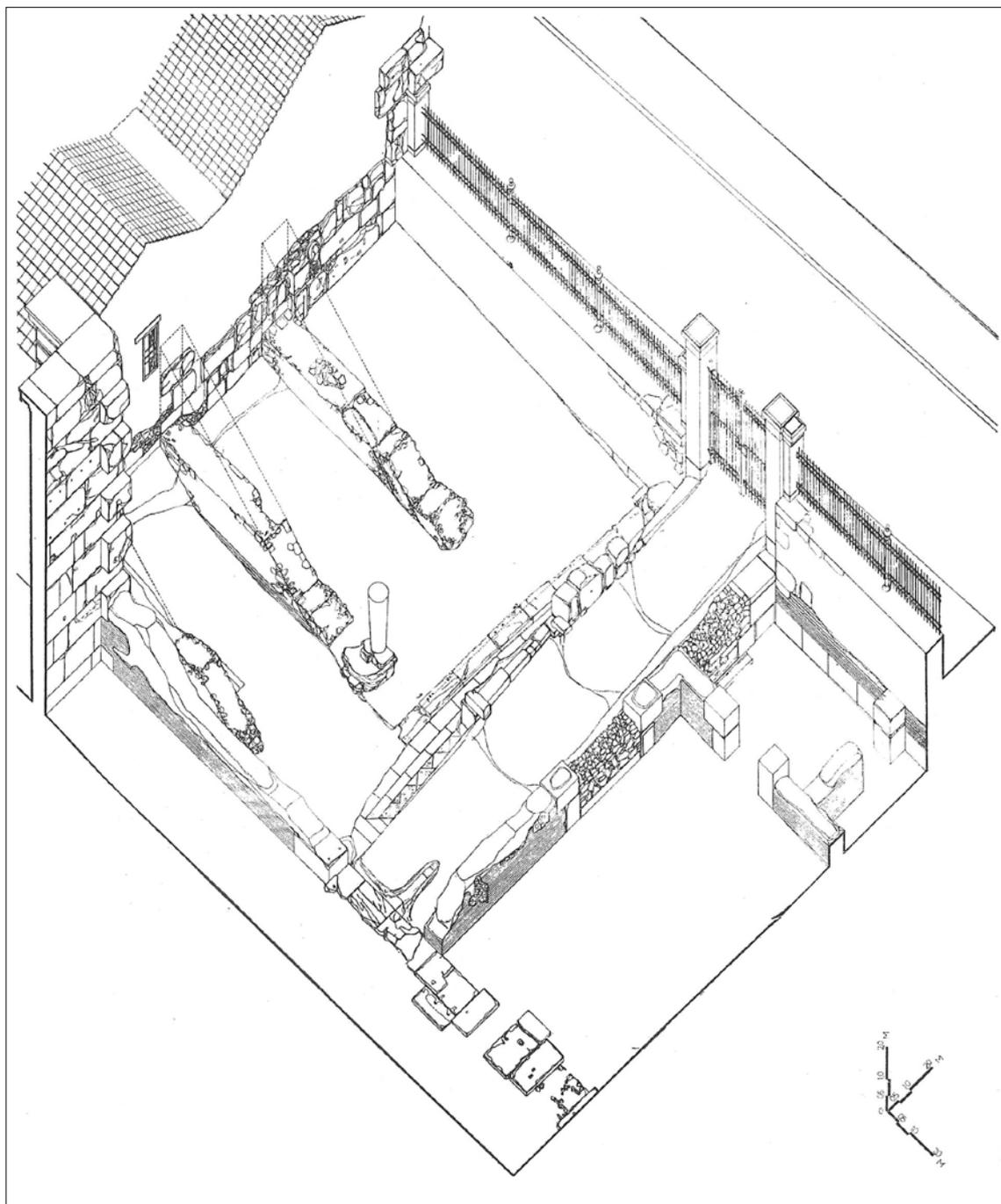


Fig. 4 - Veduta assonometrica del cd. *auditorium* (da KNITHAKES-SYMBOLIDOU 1969)

Eruli nel 267 d.C., ai quali è da addebitare l'abbattimento del colonnato interno<sup>61</sup>, e i Visigoti nel 396 d.C.) - dovrà attendere il primo ventennio del V secolo d.C. per una intensa stagione di restauri<sup>62</sup>. Allora, nello spazio del cortile, munito di un nuovo colonnato, fu costruito il Tetraconco, il più antico impianto ecclesiale di Atene (figg. 1-2), riferito, ora ad Erculio a cui fu dedicata una grande statua vicino all'ingresso (*IG II<sup>2</sup> 4224*)<sup>63</sup>, ora, più probabilmente al diretto volere di Eudocia, moglie di Teodosio II<sup>64</sup> che avrebbe operato anche per il tramite del fratello Gessio, prefetto dell'Ilirico (tra il 421 ed il 423 d.C.)<sup>65</sup>.

<sup>61</sup> Per l'inclusione del monumento entro il percorso delle mura post-erule da ultimo BOURAS 2010, 40-45.

<sup>62</sup> KARIVIERI 1994, 102-104; CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 116-118; BOURAS 2010, 66-68, 148-154.

<sup>63</sup> In merito: TRAVLOS 1950; FRANTZ 1966, 377-380; ID. 1969, 527-530; ID. 1988, 63-65; CARUSO 2013, 166-171. Per Erculio anche: PUECH 2002, 123-124; MONACO

2009/10, 290.

<sup>64</sup> DE BERNARDI FERRERO 1975; FRANTZ 1988, 72-73; KARIVIERI 1994, 102-113. Per la successiva chiesa di *Megale Panaghia*: BOURAS 2010, 210-211. Su Eudocia anche: BURMAN 1994.

<sup>65</sup> In questo senso da ultimo DI BRANCO 2009/10, 313-316.

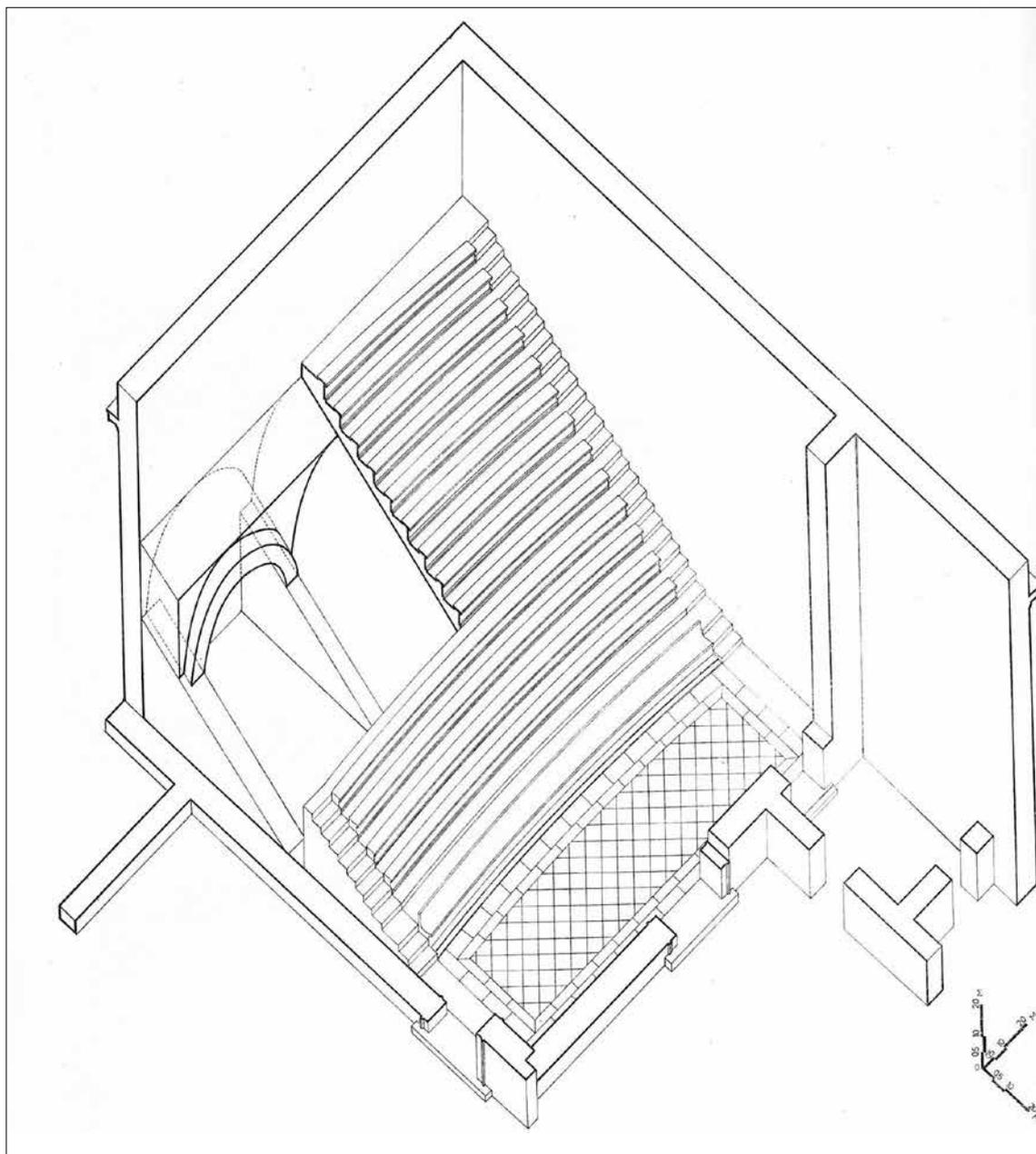


Fig. 5 - Ricostruzione assometrica del cd. *auditorium* (da KNITHAKES-SYMBOLIDOU 1969)

Se le fasi monumentali dell'edificio in età tardo-antica risultano ormai scandite con una certa nettezza, è ragionando in termini di *longue durée* che si aprono spazi per ulteriori riflessioni. Da un lato è da sottolineare come tra la prima, devastante, distruzione e la ricostruzione corra più di un secolo e mezzo nel quale la cd. Biblioteca saccheggiata dovette rimanere in stato di rovina; dall'altro è da rimarcare come la nuova vita alla quale il monumento, dopo un lungo *hiatus*, fu restituito, ne prevede una destinazione funzionale totalmente diversa, legata allo svolgimento delle cerimonie religiose cristiane. Come a dire - e come vedremo meglio in seguito in base alla considerazione dei superstiti dati epigrafici che non sembrano scendere oltre la metà del III secolo d.C. - che con ogni probabilità il rovinoso sacco degli Eruli pose fine non solo ad una struttura, ma anche all'istituzione (con ogni probabilità svuotata di significato già in precedenza) ed al culto imperiale in essa contenuti.

Le dimensioni e la posizione del monumento con la biblioteca, al centro della città ne fecero, anche nei secoli successivi, il fulcro pulsante della vita di Atene bizantina prima e turca poi ed i suoi ampi spazi furono più volte utilizzati per edificare chiese con relative circoscritte aree di necropoli (fig. 2)<sup>66</sup>. Se la

<sup>66</sup> BOURAS 2010, 148-153 (*Hag. Asomaton sta skalia*); 210-211 (*Megale Panaghia*).  
153-154 (chiesa di età tardo bizantina a N del Tetraconco);

storia post antica dell'edificio è già stata tracciata nelle sue linee essenziali, ulteriori elementi utili a circoscriverla con maggior precisione possono essere tratti dall'analisi dell'*Itinerario* dell'Anonimo Ambrosiano, identificato ormai da tempo con il dotto umanista bellunese Urbano Bolzanio<sup>67</sup> che, intorno al 1480, visitò la Grecia e sostò ad Atene. Del testo, trascritto e ben noto ci limitiamo a riportare le poche, ma significative, righe relative al monumento: "Ite(m) a un ca(n)to de li muri della terra che è tra pone(n)te e tramo(n)tana è un gra(n)diss(im)o edificio et è in forma quadrata, alla faccia de ponente, è una porta bella con un portico con 4 colonne. Per la qual al pr(e)sente s'entra nella terra. In la parte senestra della detta porta sono 5 belle colonne e grande ad orname(n)to del muro. Alla destra è solame(n)te el muro de marmori quadrati. Et è tutta detta faccia cerca un tirar d'arco, l'altra faccia che guarda verso tramo(n)tana non ha alcun ornamento escepto il corniso(n) di sopra. Ma è un bel muro, e sono 3 torre una per ca(n)to e una in mezzo, ma le altre doi sono ruinate. Mostra esser stato un grande et bello aedificio"<sup>68</sup>. Bolzanio, in modo sorprendente, individua la pianta del monumento; dalla descrizione apprendiamo inoltre che, ai suoi tempi, delle sette colonne in cipollino che, per parte, ornavano la facciata, ne risultavano visibili soltanto cinque sul lato a settentrione (le altre due erano coperte dalla chiesa di *Hagh. Asomaton sta Skalia*); diversamente, a meridione, esse dovevano essere già tutte cadute e si conservava solo il muro "de marmori quadrati". Ne consegue quindi che intorno al 1480 le colonne del propilo erano ancora integre (nulla ci viene detto dell'epistilio), sulla sinistra restavano in vista cinque colonne, sulla destra rimaneva solo il muro. L'anta N andò in rovina dopo il 1755, probabilmente a seguito della costruzione della Moschea di Monastiraki (1759) dal momento che è raffigurata ancora intatta sia da Stuart Revett che da Le Roy (1755)<sup>69</sup>. Agli inizi del XIX secolo la parte orientale, l'unica rimasta libera da strutture, era stata trasformata in un mercato coperto che Lord Elgin, come ringraziamento per il permesso ottenuto dal *Voivoda* in relazione ai famosi marmi, dotò di una torre-orologio. Dopo l'unificazione della Grecia si provvide ad abbattere la chiesa bizantina di *Hagh. Asomaton sta Scalia* mentre i complessi turchi sorti nella porzione più occidentale del monumento (Voivodaliki/Palazzo del *Voivoda*, divenuto poi una caserma), rasi al suolo solo negli anni '40 del XIX secolo, impedirono a lungo di procedere con scavi estensivi. Nel 1885 il mercato e la torre si incendiarono e, proprio in conseguenza di questa distruzione, presero il via le prime indagini archeologiche<sup>70</sup>. Le numerose difficoltà finora incontrate nel tentativo di restituire all'impianto una parte almeno delle sue originarie decorazioni architettoniche o scultoree, risiedono proprio nella storia post-antica del monumento. A completare e a complicare il quadro succintamente presentato, va aggiunta l'ulteriore considerazione relativa all'utilizzo, a partire dalla seconda metà dell'800, della Stoà di Adriano, quale collettore e deposito di numeroso materiale archeologico proveniente da punti diversi della città o addirittura dall'Attica.

Ma torniamo ora a Pausania. La descrizione del Periegeta si attaglia perfettamente ai resti dell'edificio: troppo precisi i numerosi riscontri per poter essere frutto di mere coincidenze o di casualità. E proprio questo dato, nelle sabbie mobili della documentazione di Atene adrianea, costituisce un punto da tenere indiscutibilmente per fermo<sup>71</sup>. Il problema, piuttosto, è di cercare di rintracciare il nome dell'impianto entro il quale la biblioteca era compresa; nome che, con ogni probabilità, non si è conservato perché inghiottito dalla lacuna. Le denominazioni convenzionali finora attribuite al monumento sono entrambe derivate, per sineddoche, dal dettato pausaniano: se per un secolo circa, dal Leake al Sisson, la si è detta Stoà di Adriano<sup>72</sup>; per contro, a partire da Judeich (che, "pilatescamente", la definisce *Stoa und Bibliothek*) e da Graindor è prevalsa la considerazione della sua funzionalità, e, sulla scia di quanto proposto da Nikolaïdis già nel 1888, la si è piuttosto denominata Biblioteca<sup>73</sup>.

Seppure gli unici, altri, rapidi riferimenti delle fonti alla costruzione di biblioteche adrianee ad Atene, contenuti nell'epitome di Sincello del *Chronicon* di Eusebio (e riportati nella versione armena ed in San Girolamo) non accrescano le nostre conoscenze sul monumento, inducono però ad ulteriori riflessioni. In relazione all'anno primo della 225 Olimpiade (122/123 d.C.) Sincello riporta (659.9): Ὁ αὐτὸς Ἀθηναῖος ἀξιώσασιν ἐκ τῶν Δράκοντος καὶ Σόλωνος νόμους ἐπισυνέταξε, χειμάσας εἰς Ἀθήνας καὶ μνηθεὶς τὰ Ἐλευσίνα καὶ γεφυρώσας Ἐλευσίνα κατακλυσθεῖσαν ὑπὸ Κεφισοῦ ποταμοῦ che nella versione armena diventa: "Cephisus fluius Eleusinam obruit, cuique pontem Adrianus fecit, et Athenis quidem hibernavit. Adrianus Atheniensibus, qui ipsum precati sunt, leges a Dracone et a Solone aliisque (latas) composuit (ordinavit)" e in San Girolamo: "Hadrianus Atheniensibus leges petendibus ex Draconis et Solo-

<sup>67</sup> In proposito BESCHI 1984.

<sup>68</sup> BESCHI 1984, 8.

<sup>69</sup> MATTON 1963, 307.

<sup>70</sup> Sugli scavi *PAE* 1885, 13-25; *PAE* 1886, 10-11. Per la vita post-antica del monumento, tra gli altri: SISSON 1929, 52-53; ORLANDOS 1964, 6-20; BOURAS 2010, 66-68, 148-

154.

<sup>71</sup> In questo senso, per primo, NIKOLAÏDIS 1888.

<sup>72</sup> LEAKE 1821, 120; SISSON 1929, 52.

<sup>73</sup> NIKOLAÏDIS 1888 seguito da JUDEICH 1931, 377 e da GRIANDOR 1934, 230-245.

nis reliquorumque libris iura composuit". In relazione alla Olimpiade 226, primo anno (126/127 d.C.), Sincello scrive (660.12): Ἀδριανὸς παραχειμάζων ἐν Ἀθήναις μνεῖται τὰ Ἐλευσίνια ἔνθα καὶ ἤξεν ἀγῶνα, ἐπισκευάσας πολλὰ τῷ τόπῳ καὶ βιβλοθήκας συστησάμενος<sup>74</sup>. La versione armena riporta: "Adrianus Eleusinarum rerum gnarus fuit multaue (dona) Atheniensium urbi largitus est" che in San Girolamo diventa: "Hadrianus sacris Eleusinae initiatus multa Atheniensibus dona largitur". Diversamente del viaggio successivo, generalmente datato al 131/132, non è rimasta traccia in Eusebio; la versione armena riporta "Adrianus Athenis hiemavit et Eleusinas res uidit, quibus etiam multa construxit et agonem edidit, bibliothecasque fecit"<sup>75</sup> che in San Girolamo diventa: "Hadrianus Athenis hiemem exigens Eleusina inuisit" (2148q; Olimpiade 227, anno 3, 132/133 d.C.) e "Hadrianus cum insignes et plurimas aedes Athenis fecisset, agonem edidit bibliothecamque miri operis instruxit" (2148r, Olimpiade 227, anno 4, 133/134 d.C.)<sup>76</sup>. È da chiedersi se, nella sua trascrizione, Sincello (660.12) non abbia eventualmente attribuito al secondo viaggio che l'Imperatore fece in Grecia azioni da riferire in realtà al soggiorno successivo. Inoltre nel testo di San Gerolamo risulta evidente come il riferimento non sia più alle biblioteche che egli avrebbe edificato ad Atene, quanto piuttosto ad uno specifico edificio, del quale si sottolinea la grandiosità dell'impianto. Sembrerebbe dunque che mentre Eusebio aveva chiaro il ricordo, ad Atene, della costruzione, ad opera di Adriano, di una serie di biblioteche, San Gerolamo, per contro, focalizzi la sua attenzione su un solo edificio, con ogni probabilità il più sontuoso, forse da identificare con la cd. Biblioteca di Adriano. L'apparente aporia potrebbe trovare una spiegazione se la nostra ipotesi di identificazione della cd. Biblioteca di Adriano con il Panellenio dovesse risultare corretta. Infatti la Lega, istituita da Adriano nel 131/132 d.C., dovette cessare ben presto di funzionare e i più recenti documenti, finora in nostro possesso, non sembrano scendere oltre la fine del II secolo d.C. Poco più tarde, ma comunque contenute entro la metà del III secolo le sole attestazioni epigrafiche riferibili ai giochi. Dunque quando il vescovo di Cesarea redasse le sue tavole di concordanze cronologiche (*post* 303 d.C.), lo scopo principale per il quale l'edificio era stato costruito era già venuto meno da tempo. A maggior ragione nel 380 d.C., quando, a Costantinopoli, San Girolamo tradusse e riassunse il testo di Eusebio. Niente di più facile che il monumento, che in origine, era nato come *hieron* per l'imperatore e come sede della Lega, non fosse più ricordato né utilizzato come Panellenio, ma piuttosto, forse, come biblioteca *miri operis*<sup>77</sup>.

Molto si discute sulla destinazione funzionale di tale impianto che poco o nulla ha a che spartire con le planimetrie delle biblioteche ellenistiche e di età imperiale, quali tradizionalmente intese (fig. 3)<sup>78</sup>. A scopi puramente culturali o legati al mondo del ginnasio, peraltro bene adeguati in una città come Atene<sup>79</sup>, si affianca l'ipotesi che l'edificio possa essere stato un archivio/catasto destinato a contenere i documenti dell'amministrazione della provincia Acaia di cui Atene, grazie ad Adriano, era divenuta capitale, a scapito di Corinto<sup>80</sup>. Al riguardo è stata chiamata spesso in causa la menzione contenuta in alcuni papiri egizi circa l'esistenza, ad Alessandria, di una biblioteca sede dell'archivio di stato fondata dall'Imperatore nel 127 d.C., che, dopo la sua morte, sarebbe divenuta un Ἀδριανεῖον<sup>81</sup>. Soprattutto in base al confronto planimetrico con il *Templum Pacis*, si è ipotizzato di potervi riconoscere anche il Foro che Adriano avrebbe volutamente provveduto ad edificare ad Atene anziché a Roma<sup>82</sup>. Infine la cd. Biblioteca è stata intesa come un edificio culturale multifunzionale (biblioteca/archivio/catasto/Foro/*Kaisersaal*) in chiara connessione con la politica adrianea nei confronti della città, con il peculiare carattere di Atene, da sempre indiscusso polo culturale e con il culto imperiale<sup>83</sup>. Al culto imperiale sono stati spesso riferiti gli ambienti posti sul lato orientale (ora però diversamente interpretati) e, in anni piuttosto recenti, il rinvenimento delle *Nikai* (se da riferire alla cd. Biblioteca e non all'Agorà) ha contribuito a rafforzare tale valenza<sup>84</sup>. Diverse le coloriture attribuite al culto imperiale: se da un lato lo si è visto come una sorta di

<sup>74</sup> EUS.*Chron.* (ed. Schoene, Petermann, Roediger 1967), 166.

<sup>75</sup> EUS.*Chron.* (ed. Schoene, Petermann, Roediger 1967), 166.

<sup>76</sup> Su un probabile viaggio di Adriano successivo al 131/132 d.C.: BIRLEY 2004, 68-69. Sulle incertezze relativamente alla datazione dei viaggi si veda anche MIGLIORATI 2003, 326, 328.

<sup>77</sup> Un po' troppo generico infine, nonostante la vicinanza di Elio Aristide alla corte imperiale, il possibile riferimento a contesti ed impianti specificatamente adrianei contenuto in un passo del retore (ed. Behr-Lenz, I, 354).

<sup>78</sup> In proposito, tra gli altri: MAKOWIECKA 1978; STROCKA 1981; JOHNSON 1984; KARIVIERI 1994, 92-93; HOEPFNER 2002; CARUSO 2014; NICHOLLS 2014.

<sup>79</sup> In questo senso: BOATWRIGHT 1997, 208-211; BOATWRIGHT 2000, 156-157. Con molta prudenza si confronti anche HOEPFNER 2002, 66 che intende la Biblioteca di Adriano come una sorta di nuova Accademia platonica.

<sup>80</sup> In questo senso COARELLI 1991, 89; CALANDRA 1996, 92-93.

<sup>81</sup> COARELLI 1991, 79-81; CALANDRA 1996, 92; CALANDRA 1998, 270.

<sup>82</sup> SHEAR 1981, 375-376 che ne sottolinea il collegamento e l'orientamento del tutto analogo a quello della Basilica dell'angolo nord-orientale dell'Agorà.

<sup>83</sup> In merito MITCHELL 1992, 718-722; KARIVIERI 1994; CALANDRA 1998, 267-270; BERGEMANN 2010b, 56.

<sup>84</sup> Per le *Nikai*: SPETSIERI-CHOREMI 1996. Per il culto imperiale: ÉTIENNE 1992, 270; ID. 2004, 198.

gemmazione del culto augusteo della vicina Agora romana (cui però si riconducono finora solo evanescenti attestazioni)<sup>85</sup>, dall'altro, messo il monumento in sequenza con la Biblioteca di Pantainos, il santuario di Asclepio a Pergamo e con il Foro di Traiano a Roma, se ne sono sottolineate le comuni valenze sacre in connessione con altrettante biblioteche<sup>86</sup>.

Infine l'ultimo, altro, edificio ἐπιφανέστατον che Pausania ricorda nel passo dal quale siamo partiti è un ginnasio<sup>87</sup> intitolato allo stesso Imperatore e -come già abbiamo sottolineato- anch'esso contraddistinto dalla presenza di cento colonne, in questo caso di marmo africano. Il monumento, nonostante non manchino perplessità, è in genere riconosciuto in un cortile a peristilio di grandi dimensioni (60x80 m), a S dell'Ilisso, nei pressi dell'area del Cinosarge, che, in parte indagato nel corso dell'800, è stato portato alla luce, nella sua quasi totalità, solo in anni molto recenti<sup>88</sup>. La tecnica costruttiva, la presenza di contrafforti lungo le pareti perimetrali esterne ed il rinvenimento, nelle sue immediate vicinanze, di una lettera indirizzata da Adriano agli Ateniesi nella quale l'Imperatore sottolinea il dono di un monumento dalla terminazione in -tov ai παῖδες, nonostante il permanere di alcune difficoltà, hanno ragionevolmente indotto ad identificare la struttura con il ginnasio adrianeo rammentato da Pausania<sup>89</sup>.

#### *Le 'dimenticanze' di Pausania, Cassio Dione e il Panellenio*

Fin qui, dunque, in una rapida sintesi, quanto il Periegeta ricorda dell'Atene adrianea. Non mancano però diverse 'dimenticanze' che emergono con forza dal raffronto tra il testo e la realtà archeologica o le altre fonti. L'una, come d'altronde del tutto usuale nella sua periegesi giammai interessata ai monumenti recenti e per di più puramente funzionali, relativa all'acquedotto iniziato da Adriano e portato a termine dal suo successore<sup>90</sup>; l'altra costituita dall'Arco che, probabilmente edificato dagli Ateniesi per celebrare la terza visita dell'Imperatore in città, doveva apparire ben poca cosa agli occhi di Pausania, tanto da poter essere tralasciato<sup>91</sup>. Una ulteriore 'dimenticanza' sarebbe infine da ravvisare in rapporto alla cd. Basilica scavata dall'*American School of Classical Studies* nell'angolo nord-orientale dell'Agora, relativamente alla quale è da chiedersi però se in futuro, il proseguire degli scavi, non possa condurre ad una più esatta conoscenza del monumento, della sua cronologia e della sua pianta<sup>92</sup>. Si tratta, in ogni caso, di 'dimenticanze' ampiamente giustificabili nell'ottica dello scrittore attento ad illustrare ai suoi colti ed interessati lettori le realtà soprattutto culturali, in special modo dei secoli precedenti. Per contro l'assenza più sorprendente ed, a prima vista, assolutamente incomprensibile è costituita dal mancato riferimento al Panellenio<sup>93</sup>.

Al riguardo la nostra principale ed unica fonte, peraltro in genere negletta dalla storia degli studi su Atene adrianea, è costituita da un passo di Cassio Dione (69.16) contenuto nell'epitome di Xiphilinus che, diversamente da Pausania, espressamente ricorda la sede della Lega come uno specifico edificio a se stante: Ἀδριανὸς δὲ τὸ τε Ὀλύμπιον τὸ ἐν ταῖς Ἀθήναις, ἐν ᾧ καὶ αὐτὸς ἴδρυται ἐξεποίησε, καὶ δράκοντα ἐς αὐτὸ ἀπὸ Ἰνδίας κομισθέντα ἀνέθηκε: τὰ τε Διονύσια, τὴν μεγίστην παρ' αὐτοῖς ἀρχὴν ἄρξας, ἐν τῇ ἐσθῆτι τῇ ἐπιχωρίῳ λαμπρῶς ἐπέτελεσε. Τὸν τε σηκὸν τὸν ἑαυτοῦ, τὸ Πανελληνίον ὠνομασμένον, οἰκοδομήσασθαι τοῖς Ἕλλησιν ἐπέτρεψε, καὶ ἀγῶνα ἐπ' αὐτῷ κατεστήσατο, χρήματά τε πολλὰ καὶ σῆτον ἐτήσιον τὴν τε Κεφαλληνίαν ὅλην τοῖς Ἀθηναίοις ἐχαρίσατο. "Ad Atene Adriano completò l'Ὀλυμπείον in cui era anche la sua statua e dedicò lì un serpente portato dall'India. Celebrò i Διονύσια con splendore assumendo la carica più alta, quella di arconte eponimo e indossò il costume locale. Concesse ai Greci di costruire in suo onore un σηκός, il cosiddetto Panellenio, ed istituì giochi in connessione con questo. Garantì agli Ateniesi larghe somme di denaro, una elargizione annuale di grano e tutta l'isola di Cefalonia."<sup>94</sup>

La scarsa o, per meglio dire, pressoché nulla considerazione della quale ha finora goduto il passo, mai considerato appieno dagli archeologi o addirittura revocato in dubbio nella sua autenticità perché di trop-

<sup>85</sup> In questo senso: ÉTIENNE 2004, 202.

<sup>86</sup> In tal senso, per la glorificazione del fondatore delle biblioteche e della sua dinastia: COQUEUGNIOT 2010; per la valenza culturale dell'edificio contenente la Biblioteca di Adriano: CALANDRA 2010, 30-33; CAMIA 2011, 59-60.

<sup>87</sup> Per il ginnasio: KOKKOU 1970, 165-167; SPAWFORTH-WALKER 1985, 94-95; WILLERS 1990, 13-14; BOATWRIGHT 2000, 168-169; ÉTIENNE 2004, 198; Privitera in GRECO 2011, 503-506 (che dubita dell'identificazione).

<sup>88</sup> ELIOPOULOS 2010, 87.

<sup>89</sup> Per la lettera di Adriano: IG II<sup>2</sup> 1102; SAUCIUC 1912, 183-189; GRAINDOR 1934, 245; SEG 3, 11; FOLLET 1976, 122, n. 11 (che propende per una datazione della lettera al 129 piuttosto che al 132 d.C.).

<sup>90</sup> GRAINDOR 1934, 252; KOKKOU 1970, 169-170; SPAWFORTH-WALKER 1985, 98-99; WILLERS 1990, 13; LEIGHT 1997, 279-290; LOLOS 1997, 304-305; BOATWRIGHT 2000, 167-168; ÉTIENNE 2004, 196; BORLENGHI 2006.

<sup>91</sup> In proposito v. *supra* n. 30.

<sup>92</sup> In proposito da ultimo: CAMP 2010, 91-93.

<sup>93</sup> Per il rapporto tra Pausania, la Periegesi, il *milieu* culturale del II secolo d.C. ed il Panellenio si confronti ARAFAT 1996, 12-13.

<sup>94</sup> In proposito, in modo problematico: BIRLEY 1997b, 263 (non si sarebbe forse trattato di tutta l'isola, ma solo di alcuni terreni); BOATWRIGHT 2000, 84. Per un commento a tutto il passo: BIRLEY 1997b, 263-265; MIGLIORATI 2003, 325-334. Da ultima: GORDILLO HERVÁS 2013, 109-110.

po, o fastidioso, costringe ad ulteriori riflessioni<sup>95</sup>. Rimandando a recenti commenti per complessive valutazioni del testo<sup>96</sup>, ci limiteremo, in questa sede, all'analisi di alcuni elementi che rivestono particolare interesse al fine delle nostre specifiche considerazioni.

*Contra la vulgata* della letteratura moderna, stando a Cassio Dione il Panellenio e la sede del culto imperiale si sarebbero identificati in un σηκός che Adriano aveva consentito ai Greci di costruire espressamente in suo onore (τόν τε σηκόν τὸν ἑαυτοῦ)<sup>97</sup>. Se inteso correttamente il testo non sembra quindi lasciare spazio per sovrapposizioni con il già ricordato tempio di Zeus ed Hera Panellenios menzionato da Pausania. Piuttosto, come anche i dati epigrafici relativamente ai sacerdoti lasciano intendere<sup>98</sup>, appare molto probabile che accanto ad uno *hieron* di Zeus ed Hera Panellenios (nei quali è facile adombrare Adriano e Sabina) sia esistito anche un σηκός dedicato al solo culto dell'Imperatore e generalmente chiamato Panellenio.

1) Ad ulteriore conferma è la concessione che Adriano fece ai Greci di elevare in suo onore il σηκός. In questo caso l'apparente aporia era già stata affrontata e correttamente risolta da Graindor che, nel lontano 1934, scriveva in merito<sup>99</sup>: “C'est à tort que l'on a prétendu que le texte de Dion Cassius (LXIX 16, 1 τὸν τε σηκόν τὸν ἑαυτοῦ, τὸ Πανελλήνιον ὠνομασμένον, οἰκοδομήσασθαι τοῖς Ἑλλησιν ἐπέτρηνε) n'était pas clair et qu'il signifiait que le temple en question était partagé entre Zeus et son représentant sur terre Hadrien: de τὸν ἑαυτοῦ, il résulte, de toute évidence, que ce temple était dédié à Hadrien Πανελλήνιος. C'est même pour cela que l'empereur dut accorder la permission (ἐπέτρηνε) de l'ériger, comme Auguste avait dû autoriser Athènes, de même que Pergame et Nicomédie, à lui élever un temple sur l'Acropole”<sup>100</sup>.

2) Se si accetta tale scansione degli eventi quindi dovremmo ipotizzare che nel 131/132 d.C. Adriano abbia inaugurato l'Ὀλυμπίειον, presieduto i Διονύσια e fondato il Panellenio come Lega. Contestualmente avrebbe concesso ai Greci il permesso di elevargli un σηκός che, al contempo, sarebbe stato sia sede del culto imperiale, sia sede della Lega. Ne consegue, con ogni probabilità, che il 131 d.C. vada considerato quale *terminus post quem*, non *ad quem*, per la costruzione del σηκός che sarebbe giunto a compimento solo negli anni successivi. Né va dimenticato che il Panellenio era la sede di una Lega che impiegò anni a realizzarsi e che ancora nel 134/135 d.C. raccoglieva controverse adesioni delle πόλεις greche del Mediterraneo<sup>101</sup>.

3) Infine Cassio Dione, insieme alla sede del sinedrio dei Panelleni, ricorda la celebrazione delle feste dei Panellenia, espressione e manifesto della Lega, che già stando a Judeich<sup>102</sup> ed a Graindor<sup>103</sup> si sarebbero svolte per la prima volta solo a partire dal 137 d.C. Cronologia questa che, in anni più recenti, si è vista ribadita e confermata grazie dall'analisi di due epigrafi, l'una da Aizanoi<sup>104</sup>, l'altra (un testo dello stesso Imperatore Adriano redatto in più lettere) rinvenuta ad Alessandra Troade<sup>105</sup>. In particolare nella seconda missiva (133/134 d.C.) lo svolgimento dei giochi Panellenia è ricordato all'interno di un fitto elenco di festività nel quinto anno agonistico a partire dallo stesso 133 d.C., cioè a dire nel 137 d.C. È facile ipotizzare dunque che il Panellenio, sede della Lega, sia stato inaugurato sette anni dopo il probabile inizio dei lavori, in occasione della prima edizione delle omonime feste, nel 137 d.C.

4) In conclusione. Il trascurato passo dello storico documenta l'esistenza ad Atene di un σηκός per il culto imperiale (un Ἀδριανεῖον dunque) che era, al contempo, anche la sede della Lega. La progettazione di tale monumento si può collocare nel 131 d.C.; diversamente la sua inaugurazione sarebbe avvenuta, con ogni probabilità, in assenza di Adriano che, ormai anziano e malato<sup>106</sup>, non si spostava più dall'Italia, in occasione dello svolgimento dei primi Panellenia nel 137 d.C.

A queste prime considerazioni è possibile aggiungerne altre che, seppure forse non altrettanto cogenti, sembrano comunque portare nella stessa direzione. In tal senso dall'esame delle titolature imperiali emergono spunti di estremo interesse.

<sup>95</sup> In tal senso WILLERS 1990, 60.

<sup>96</sup> Si vedano soprattutto SPAWFORTH 1999, 344-346; MIGLIORATI 2003, 325-332.

<sup>97</sup> Come emerge evidente dall'analisi di 59.11.3 delle stesse *Storie* -in rapporto al santuario che, *post mortem*, fu decretato per Livia Drusilla- con il termine *sekos*, dalle sfumature diverse, il Senatore intendeva un recinto sacro, un tempio o entrambi. In proposito anche JONES 1996, 31-32.

<sup>98</sup> In proposito *infra*, 130.

<sup>99</sup> GRAINDOR 1934, 170.

<sup>100</sup> Per ulteriori considerazioni su tale prassi messa in atto per istituire il culto imperiale: PRICE 1984, 65-77. Nello specifico per il passo di Cassio Dione: JONES 1996, 30-

31; SPAWFORTH 1999, 345; MIGLIORATI 2003, 331.

<sup>101</sup> In proposito per l'ingresso di Cirene e la disputa con Ptolemais-Barca si veda JONES 1996, 47-53.

<sup>102</sup> JUDEICH 1931, 101, n. 5.

<sup>103</sup> GRAINDOR 1934, 54.

<sup>104</sup> WÖRRLE 1992.

<sup>105</sup> In proposito: SLATER 2008, 613; GUERBER 2009, 229. Ancora, per tali lettere: PETZL-SCHWERTHEIM 2006; JONES 2007.

<sup>106</sup> Sugli ultimi anni di vita dell'Imperatore che, dopo il suo rientro a Roma nel 134 d.C., non viaggerà più fino alla sua morte avvenuta a Baia il 10 luglio del 138: BIRLEY 1997b, 279-300.

Più di un centinaio di altari di piccole dimensioni, elevati per l'inaugurazione dell'Όλυμπειον nel 131/132 d.C. recano, come ripetitivo formulario, le seguenti titolature: Σωτήρ, Κτίστης, Όλύμπιος con scarse varianti (Σωτήρ, Όλύμπιος, Εϋεργέτης; Κτίστης, Όλύμπιος; Σωτήρ, Όλύμπιος; Κτίστης; Όλύμπιος)<sup>107</sup>. Diversamente la titolatura Πανελλήνιος non compare mai sugli altari<sup>108</sup>.

Delle statue dell'Imperatore contenute all'interno del τέμενος dell'Όλυμπειον abbiamo già fatto cenno. Senza tornare sui problemi relativi alla collocazione ed alle iconografie, esaminiamo qui brevemente le titolature presenti sulle basi che, dedicate da città dell'οικουμένη greca ad Adriano Olimpio, risultano finora individuate: Όλύμπιος (11 attestazioni)<sup>109</sup>; Όλύμπιος, Σωτήρ, Κτίστης (4 attestazioni)<sup>110</sup>; Όλύμπιος, Εϋεργέτης (2 attestazioni)<sup>111</sup>; Όλύμπιος, Σωτήρ, Εϋεργέτης (1 attestazione)<sup>112</sup>; Όλύμπιος, Σωτήρ, Αρχηγέτης, Εϋεργέτης (1 attestazione)<sup>113</sup>; Όλύμπιος, Πατήρ πατρίδος, Σωτήρ τοῦ κόσμου (1 attestazione)<sup>114</sup>; Πατήρ πατρίδος (1 attestazione)<sup>115</sup>; Όλύμπιος, (Πανελλήνιος) (1 attestazione)<sup>116</sup>; Όλύμπιος, Κτίστης, Εϋεργέτης (1 attestazione)<sup>117</sup>; Όλύμπιος, Οικτιστής, Εϋεργέτης (1 attestazione)<sup>118</sup>; *Olympios, Restitutor (coloniae)* (1 attestazione)<sup>119</sup>.

Una precisazione è, innanzi tutto, da avanzare in relazione alla cronologia: infatti, non risulta possibile datare all'anno se non che pochi, già ricordati, esemplari in lingua latina; diversamente tutte le altre basi si collocano entro un lasso temporale non meglio precisabile (*post* 131/132 d.C.) ed in un caso almeno l'Imperatore è definito θεός<sup>120</sup>. Come evidente, la titolatura Πανελλήνιος è presente, in lacuna, in una sola iscrizione<sup>121</sup>. Le basi di statue non riferibili con tutta sicurezza all'Όλυμπειον, come anche le dediche di privati, nelle titolature, non si discostano da tale panorama<sup>122</sup>. Fuori Atene, il quadro resta sostanzialmente immutato<sup>123</sup>. Molto rare, sia in città, sia altrove, le attestazioni che indichino l'Imperatore come Πανελλήνιος. Cominciamo da Atene. Due soli i casi accertati con tutta sicurezza su una stele iscritta su entrambi i lati rinvenuta nell'Αγορά<sup>124</sup>. Entro lacuna, il titolo compare anche sul decreto in onore dell'Imperatore fatto elevare sull'Acropoli, dagli abitanti di Thyatira<sup>125</sup> e sulla già ricordata base dedica degli Efesinii<sup>126</sup>. Resta infine da rammentare una ulteriore base di statua originariamente posta su uno dei due archi posti ai lati dell'ingresso del santuario di Eleusi dedica dai Panelleni all'Imperatore Πανελλήνιος e θεός<sup>127</sup>. Fuori dall'Attica la titolatura ricorre a Tegea su un blocco architettonico (Όλύμπιος, Πύθος), Πανελλήνιος<sup>128</sup>; a Megara, dove le tribù cittadine elevarono all'Imperatore quattro statue sulle cui basi è la ripetitiva dedica: Όλύμπιος, Πύθος, Πανελλήνιος, Κτίστης, Νομοθέτης, Τροφεύς<sup>129</sup>; a Karystos<sup>130</sup>; a Corinto<sup>131</sup>; a Delfi<sup>132</sup>. In Asia è ad Afrodisia<sup>133</sup>, Aizanoi<sup>134</sup>, Chio<sup>135</sup>, Didyma (dubbia)<sup>136</sup>, Mileto<sup>137</sup>, Efeso<sup>138</sup>, Pergamo<sup>139</sup>, Syros<sup>140</sup>, Stratonicea<sup>141</sup>, Teos<sup>142</sup>. A giustificare l'esiguità di tali attestazioni sempre singole, specialmente se confrontate con il ridondante numero di dediche che, per contro, recano la titolatura *Olympios* verrebbe quasi da pensare che il culto di Adriano Panellenio con il suo sacerdote siano arrivati tardi, sicuramente dopo il 131/132, forse addirittura solo nel 137 d.C., quando, dopo aver sedato la sanguinosa rivolta giudaica<sup>143</sup>, si tenne la prima edizione dei giochi e, con ogni probabilità, si inaugurò la sede della Lega.

<sup>107</sup> Per una tabella contenente tali titolature ed i riferimenti alle rispettive IG si confronti CAMIA 2011, 252-253.

<sup>108</sup> Il problema risulta sollevato con chiarezza già da BENJAMIN 1968, 59-60, 72, n. 47.

<sup>109</sup> IG II<sup>2</sup> 3292; IG II<sup>2</sup> 3294; IG II<sup>2</sup> 3295; IG II<sup>2</sup> 3298; IG II<sup>2</sup> 3299; IG II<sup>2</sup> 3301; IG II<sup>2</sup> 3307; IG II<sup>2</sup> 3389; CIL III 7283; IG II<sup>2</sup> 3288; IG II<sup>2</sup> 3313.

<sup>110</sup> IG II<sup>2</sup> 3290; IG II<sup>2</sup> 3381; IG II<sup>2</sup> 3304; IG II<sup>2</sup> 3305.

<sup>111</sup> IG II<sup>2</sup> 3303; RAUBITSCHKE 1945, 131-132. Si veda anche IG II<sup>2</sup> 3309 (tavola di marmo; in lacuna).

<sup>112</sup> IG II<sup>2</sup> 3296.

<sup>113</sup> IG II<sup>2</sup> 3291.

<sup>114</sup> IG II<sup>2</sup> 3293.

<sup>115</sup> IG II<sup>2</sup> 3302.

<sup>116</sup> IG II<sup>2</sup> 3297= SEG XXXIII.179.

<sup>117</sup> IG II<sup>2</sup> 3300.

<sup>118</sup> IG II<sup>2</sup> 3306.

<sup>119</sup> CIL III 7282.

<sup>120</sup> IG II<sup>2</sup> 3310; SEG XLI, 143.

<sup>121</sup> Cf. *supra*, n. 116.

<sup>122</sup> IG II<sup>2</sup> 2041; IG II<sup>2</sup> 3311; IG II<sup>2</sup> 3314; IG II<sup>2</sup> 3315; IG II<sup>2</sup> 3316; IG II<sup>2</sup> 3317; IG II<sup>2</sup> 3318; IG II<sup>2</sup> 3319; IG II<sup>2</sup> 3320; IG II<sup>2</sup> 3382; IG II<sup>2</sup> 3383; SEG XXXII, 254; SEG XLVII, 222.

<sup>123</sup> Si confrontino in proposito le tabelle contenute in CAMIA 2011, 257-262.

<sup>124</sup> EM 2172: 132/138 d.C. = BENJAMIN 1968, 72-74; MERITT - TRAILL 1974, 250, nn. 327-328; SEG XXXII.185.

<sup>125</sup> IG II<sup>2</sup> 1088=SEG XLI.67=SEG XLVII.162=SEG XLVII.163.

<sup>126</sup> Cf. *supra*, n. 116.

<sup>127</sup> IG II<sup>2</sup> 3386=SEG XXXIX, 242; GRAINDOR 1934, 127; CLINTON 1989a, 58-63; CLINTON 2005, 368-369, n. 453; CAMIA 2011, 62-63.

<sup>128</sup> IG V 2, 127: 129-138 d.C.

<sup>129</sup> IG VII 70-72; 3491.

<sup>130</sup> IG XII Suppl. 527=SEG III.758.

<sup>131</sup> IG IV 8.1.80; 8.1.81; 8.3.139; 8.3.140.

<sup>132</sup> FD III 4.308.

<sup>133</sup> MCCABE 1991a, 111.

<sup>134</sup> SEG XLII.119 (157 d.C., Antonino Pio).

<sup>135</sup> IG XI-XIII 166=SEG XV.530.

<sup>136</sup> MCCABE 1985a, 230.

<sup>137</sup> MCCABE 1984, 225; Id. 1984, 335, 337 (Antonino Pio).

<sup>138</sup> MCCABE 1991b, 1004=IEph 271F; 1008=IEph 1501.

<sup>139</sup> IvP III 7.

<sup>140</sup> IG XII Suppl. 239.

<sup>141</sup> IGR 4.519 = 1157; BCH (1887) 480,60.

<sup>142</sup> MCCABE 1985b, 76.

<sup>143</sup> In merito, tra gli altri: BAZZANA 2010; BERGMANN 2010; per tale titolatura su alcune monete: GORDILLO HERVÁS 2013, 110. Per le statue dell'Imperatore loricato in rapporto al Panellenio si vedano anche: GERGEL 2004; GALLI 2008; BERGMANN 2010; KARANASTASI 2013.

Fatte tali precisazioni volgiamoci ora nuovamente a Pausania. Il punto, se si accetta l'ipotesi di una lacuna nel dettato del Periegeta, anche a rischio di peccare di determinismo, è di supporre che l'edificio contenente la biblioteca, il cui nome sarebbe stato inghiottito dalla lacuna, possa identificarsi proprio con il σηκός sacro ad Adriano ed al contempo la sede del sinedrio della Lega, il cosiddetto Panellenio.

*Il Panellenio come istituzione: funzionamento e finalità*

Si è a lungo ribadito il ruolo che, negli anni precedenti la fondazione del Panellenio, dovette giocare Delfi -cui Adriano fu particolarmente interessato e che, nel 125 d.C., tentò di riformare proponendo una significativa diminuzione dei voti dei Tessali a favore di Ateniesi e Spartani- come modello anche burocratico ed organizzativo della Lega<sup>144</sup>. È quindi probabile che proprio dalla tipologia anfizionica l'Imperatore abbia tratto ispirazione per il successivo Panellenio del quale però lui stesso sarà la divinità tutelare e che avrà la sua sede, non in un tempio, ma in un σηκός a lui espressamente dedicato. In altri termini sarà lo stesso Adriano e non più una divinità olimpica, il dio attorno al quale far ruotare la Lega.

Molto inoltre si è dibattuto in merito al reale peso giocato dallo stesso Imperatore, dal Senato o ancora dal suo *entourage* -nel quale spiccavano illustri personaggi greci<sup>145</sup>- nel lungo processo che portò alla realizzazione dell'iniziativa. In tal senso in base al nuovo esame del decreto di Thyatira, il documento più completo che, di tale processo, abbia conservato memoria<sup>146</sup>, sembra ormai prevalere l'ipotesi di un forte ruolo giocato dall'Imperatore stesso e dagli intellettuali greci a lui più vicini nel sostenere l'iniziativa e nel rappresentarla in Senato<sup>147</sup>.

La finalità ultima del progetto adrianeo sempre più si va definendo non come generico ed onirico filellenismo, quanto piuttosto quale frutto e portato di una lucida scelta politica rispondente alla volontà ed alla concreta necessità di tenere unito l'impero compattando intorno ad Atene -che ne diventò, almeno nei progetti, una sorta di seconda capitale- tutta la vasta e variegata οικουμένη greca<sup>148</sup>.

Ma vediamo più da vicino alcuni dati desumibili dalla considerazione del materiale epigrafico, l'unico che, sebbene non particolarmente numeroso e per di più conservato in modo estremamente frammentario, rechi traccia dei meccanismi di funzionamento dell'istituzione<sup>149</sup>. Tutt'altro che completa è la lista delle città che aderirono alla Lega (note finora nel numero di 33); non è affatto escluso che, in futuro, essa sia destinata a diventare più corposa<sup>150</sup>. Con rappresentanti di singole πόλεις o di ἔθνη erano presenti l'Acaia, l'Asia, Creta e la Cirenaica, la Tracia e la Macedonia. Se da un lato alcune piccole πόλεις asiatiche entrarono a farne parte pur senza possedere le giuste credenziali<sup>151</sup>, dall'altro risulta, per contro, sorprendente e sostanzialmente non spiegata l'assenza delle grandi metropoli orientali quali Pergamo, Smirne o Efeso. L'ammissione di un nuovo membro avveniva in base ad una decisione presa dall'Imperatore, dall'arconte e dai Panelleni e i fondamentali criteri di scelta erano il concetto di εὐγένεια civica, le buone relazioni con Roma ed infine gli atti di evergetismo ricevuti da Adriano. Il santuario di Adriano Panellenio e la Lega erano amministrati da un sinedrio che si riuniva ad Atene<sup>152</sup> a capo del quale era un arconte, non necessariamente un ateniese, con mandato quadriennale<sup>153</sup>, forse scelto su diretta indicazione dell'Imperatore. L'arconte, al contempo, era anche sacerdote di Adriano e, spesso, agonoteta ai Panelleni. Nel suo ruolo, era supportato da un antarconte e, seppure in assenza di attestazioni epigrafiche o letterarie, non è da escludere che, all'interno del consesso, fossero presenti anche altre cariche inferiori (segretari, tesorieri)<sup>154</sup>. I membri (Πανελλήνες), eletti localmente, in genere provenivano da ricche famiglie provinciali, dovevano avere superato una certa età ed avere maturato esperienze amministrative<sup>155</sup>.

<sup>144</sup> BEAUJEU 1955, 180-181; OLIVER 1970, 75-76; WILKERS 1990, 99-100; BOATWRIGHT 2000, 147; ROMEO 2002b, 24-25. Più di recente sul Panellenio: LOZANO GÓMEZ 2010, 156-166; GORDILLO HERVÁS 2012; EAD. 2013. Infine, per l'importanza dei culti plataici nell'ideologia della fondazione del Panellenio: NAFISSI 1995.

<sup>145</sup> In proposito, tra gli altri: BIRLEY 1997a.

<sup>146</sup> JONES 1999.

<sup>147</sup> Tra gli altri in proposito MAROTTA 1995; JONES 1999; ROMEO 2002b.

<sup>148</sup> In questo senso, tra gli altri: DUKELLIS 2007; KRITSOTAKIS 2008, 18-39.

<sup>149</sup> In proposito, senza pretese di completezza: GRAINDOR 1934, 102-111; OLIVER 1970, 90-138; SPAWFORTH-WALKER 1985; JONES 1996; JONES 1999; SPAWFORTH 1999; BOATWRIGHT 2000, 147-150; KRITSOTAKIS 2008, 44-50; LOZANO GÓMEZ 2010, 156-166; GORDILLO HERVÁS 2012; EAD. 2013.

<sup>150</sup> ROMEO 2002b, 23-24. Da ultima GORDILLO HERVÁS 2013 tenta di superare la problematica pochezza numerica inserendo nel novero delle attestazioni numerosi documenti indiretti.

<sup>151</sup> OGIS 497; SPAWFORTH-WALKER 1985, 82; JONES 1996, 39 relativamente al centro di Cybira tra Caria e Pisidia. Per una sintesi dei dati documentari in proposito: JONES 1996, 38-40. Da ultima ROMEO 2002a; EAD. 2002b, 27-37 GORDILLO HERVÁS 2013.

<sup>152</sup> IG II<sup>2</sup> 1088; IG II<sup>2</sup> 1090; IG II<sup>2</sup> 1092=SEG XII.95; SEG XV.107.

<sup>153</sup> IG II<sup>2</sup> 2957; IG II<sup>2</sup> 3712; IG II<sup>2</sup> 3626; IG II<sup>2</sup> 3627; SEG XXV.212; SEG XXIX.127 (lettera di Marco Aurelio agli Ateniesi: Agora I 4083+4457+5754+ frt C, D trovati nell'Agora romana).

<sup>154</sup> MERITT-TRAILL 1974, 460 (209/210 d.C. ca).

<sup>155</sup> SEG 29.127; SPAWFORTH-WALKER 1985, 79; 87-88; KEARSLEY 1987, 56, n. 43. Per dediche dei Panelleni: IG II<sup>2</sup> 2956; IG II<sup>2</sup> 2957; IG II<sup>2</sup> 2958; IG II<sup>2</sup> 3407.

In base ad attestazioni epigrafiche e, di recente, all'analisi di una testa-ritratto della fine del II secolo d.C. rinvenuta nell'area dell'Agora, è probabile che i delegati del Panellenio o, più probabilmente gli agonoteti, nel corso del loro mandato, indossassero particolari diademi contraddistinti dalla presenza di piccoli busti imperiali<sup>156</sup>.

Non sappiamo in quale proporzione le πόλεις o gli ἔθνη mandassero i loro rappresentanti al sinedrio: Cirene e Sparta inviarono ad Atene più di un delegato, ma dovette probabilmente trattarsi di casi eccezionali<sup>157</sup>. Non sappiamo quando si riuni la prima volta il sinedrio<sup>158</sup>, né quante volte si ritrovasse nel corso dell'anno: in base all'analisi di alcuni testi epigrafici sembra comunque che l'arconte risiedesse ad Atene per tutta la durata del suo mandato<sup>159</sup>. Compiti principali dei Panelleni erano la gestione degli affari interni relativi alla Lega, il disbrigo delle pratiche in merito alle nuove richieste di adesione, l'organizzazione, grazie all'evergetismo ed al lavoro degli agonoteti, delle feste dei Panellenia che, in base all'analisi delle attestazioni epigrafiche, erano forse maggiori (a scadenza penteterica) e minori (annuali)<sup>160</sup>, l'organizzazione del culto imperiale di Adriano prima, dei suoi successori poi.

Su questo ultimo punto è il caso di soffermarsi un attimo. Innanzi tutto una considerazione. Che il culto ed i luoghi di culto di Hera e Zeus Panellenios e di Adriano Panellenio fossero diversi e separati tra loro è documentato non solo dall'esame complessivo delle fonti già sopra esaminate, ma, nello specifico, anche dalle attestazioni epigrafiche che non conoscono sacerdoti per Adriano e Zeus Panellenios, ma solo ed esclusivamente per Adriano Panellenio che, sulla scia di quanto riportato da Cassio Dione, dovettero operare entro l'Ἀδριανεῖον/Panellenio<sup>161</sup>. Il primo titolare, Cn. Cornelio Pulcro, membro di una importante e ricca famiglia, è anche l'unico finora noto ad avere ricoperto la carica negli anni successivi al 131/132 d.C. (forse nel 137 d.C.?), ma comunque quando ancora l'Imperatore era in vita<sup>162</sup>. Diversamente le altre attestazioni conservatesi, tutte posteriori al 138 d.C., non scendono oltre la fine del II secolo d.C.<sup>163</sup>.

Se sembra potersi escludere che la Lega abbia mai avuto compiti e ruoli specificatamente politici<sup>164</sup>, è ancora in ambito culturale che l'organismo agì con particolare forza, soprattutto in riferimento al santuario eleusino. Sebbene l'esatta natura del rapporto che, a partire dagli anni '30 del II secolo, si venne instaurando tra il sinedrio e le divinità di Eleusi risulti ancora non determinata con tutta nettezza, la documentazione epigrafica ed i resti archeologici attestano il finanziamento, da parte dei Panelleni, di nuovi grandiosi progetti edilizi e monumentali, di restauri di venerandi edifici contenuti nel santuario al punto che si è arrivati ad ipotizzare che la Lega si fosse fatta carico, per intero, dell'amministrazione annuale delle festività e delle celebrazioni eleusine. Non è escluso che entro il τέμενος, i delegati potessero avere anche una loro sede o comunque uno spazio riservato<sup>165</sup>.

A differenza dei documenti, amministrativi e non, relativi al Panellenio che al momento non sembrano scendere cronologicamente oltre il primo decennio del III secolo d.C.<sup>166</sup>, le attestazioni riguardanti i vincitori nelle gare dei Panellenia arrivano fino alla metà almeno del secolo successivo<sup>167</sup>.

Senza peccare di determinismo è, in proposito, da chiedersi se non sia possibile ipotizzare che l'istituzione, nata per l'esplicita volontà e per il determinato impegno di Adriano a partire dal 131/132 d.C., si sia effettivamente realizzata solo a ridosso dalla morte dell'Imperatore. Venuto meno il suo ispiratore, la Lega sarebbe rimasta viva ancora con Antonino Pio e Marco Aurelio, per poi restare, con ogni probabilità, stancamente attiva per poco più di un secolo. Altre saranno le preoccupazioni dei loro successori, spesso militari di professione, lontani, per formazione e pensiero, dal lucido sogno adrianeo e soprattutto costretti, già con Marco Aurelio, non tanto a cercare di rafforzare l'unità dell'Impero, quanto piuttosto a inviare le legioni in soccorso e difesa dei precari *limes* settentrionali ed orientali.

### *Le localizzazioni del Panellenio*

Estremamente varie e controverse le ipotesi finora avanzate in merito alla possibile localizzazione del Panellenio. In tal senso gli studi, più che ricostruire la realtà mediando il dettato pausaniano con il passo di Cassio Dione, si sono basati soprattutto su quanto riferito dal primo e, data la 'scomodità' del secondo,

<sup>156</sup> WÖRRLE 1992, 349-368; RICCARDI 2007, 383-388.

<sup>157</sup> JONES 1996, 34, 47-53.

<sup>158</sup> È discussa una riunione degli aderenti già nel 131/132 d.C. A favore di tale ipotesi: ROMEO 2002b, 22.

<sup>159</sup> BOATWRIGHT 1994, 428 ha ipotizzato una sorta di seduta permanente.

<sup>160</sup> IG II<sup>2</sup> 3649; SEG XXV.211; IG II<sup>2</sup> 2243=SEG XXXIII.157=SEG XLI.112; IG II<sup>2</sup> 3649. Iscrizioni relative alle feste Panellenia: IG II<sup>2</sup> 1106; IG II<sup>2</sup> 3162; SEG XXV.212; IG II<sup>2</sup> 4076.

<sup>161</sup> In proposito, tra gli altri: JONES 1996, 32-33, 35.

<sup>162</sup> MERITT 1931, 59-60, n° 80; FOLLET 1976, 129.

<sup>163</sup> FOLLET 1976, 126-131; SPAWFORTH-WALKER 1985, 84-86; per un complessivo quadro di sintesi, da ultimo, CARMIA 2011, 44-48.

<sup>164</sup> JONES 1996, 41.

<sup>165</sup> CLINTON 1989b, 1520-1522.

<sup>166</sup> IG II<sup>2</sup> 1077; OLIVER 1970, n.23 (209/210 d.C.).

<sup>167</sup> IG II<sup>2</sup> 3163=SEG 33.177; IG II<sup>2</sup> 3169/3170 (253/257 d.C.); SEG XXXIV.176 (III secolo d.C.); SEG XXXVI.258 (132 o 240 d.C. (?)).

sono perfino giunti a sospettarne la veridicità. Dal momento che Pausania non nomina l'edificio, se ne sono cercate le tracce non tanto ipotizzando l'esistenza di una struttura autonoma, quanto piuttosto supponendo che essa potesse coincidere con uno degli altri monumenti o dei santuari ricordati dal Periegeta. Vediamo ora, in rapida successione, le principali ipotesi fin qui avanzate<sup>168</sup>.

Come già abbiamo fatto cenno sopra, fino agli anni '90 del secolo passato ha dominato a lungo, anche se non incontrastata, l'eventualità affacciata da Travlos che, identificato il Panellenio nel santuario di Hera e Zeus Panellenios, ne aveva individuato i resti in un cortile a peristilio rinvenuto a S dell'Ὀλυμπίειον. Dall'analisi delle fonti letterarie sopra esaminate abbiamo già sottolineato la difficoltà che i due monumenti possano essere stati un unico edificio. Inoltre l'impianto a S dell'Ὀλυμπίειον, sul quale contiamo di tornare a breve con uno specifico contributo, non solo non ha restituito attestazioni di sorta che possano sottoscrivere l'ipotesi avanzata dell'architetto greco, ma, al di là dell'ampio spazio libero contenuto entro il τέμενος, risulta vieppiù totalmente privo di quegli ambienti funzionali alle riunioni del sinedrio indispensabili ai Panelleni. Inoltre i resti di questo santuario risultano ormai vincolati all'interno di un contesto fortemente contraddistinto dalla presenza di indicatori, culturali e non, legati alla presenza di Apollo. Non solo quindi non ci sembra da condividere l'eventualità che il recinto possa avere ospitato il Panellenio, ma anche la sua titolarità andrà in futuro ridiscussa alla luce di argomentazioni più stringenti.

Se Willers ha ragione nel rifiutare la proposta di localizzazione precedentemente avanzata da Travlos ritenendola debole e sottolineando come il recinto presso l'Ilisso risulti privo di qualsivoglia indicatore archeologico riferibile alla Lega<sup>169</sup>, è anche vero che l'ipotesi da lui stesso affacciata, sulla base di una serie di suggestioni precedenti<sup>170</sup>, risulta anch'essa piuttosto fragile<sup>171</sup>. Partendo dalla lettura di un ben noto passo, in cui Pausania<sup>172</sup> descrive l'Ὀλυμπίειον, lo studioso arriva infatti a sostenere che le statue delle città colonie contenute entro il τέμενος siano altrettante immagini di Adriano dedicate all'Imperatore dalle πόλεις appartenenti al Panellenio. Ne conseguirebbe, come evidente, che nell'Ὀλυμπίειον sarebbe da identificare la sede del Panellenio. Come già abbiamo ricordato, il Periegeta, all'interno del peribolo, fa esplicito riferimento a due distinte serie di sculture<sup>173</sup>. Da un lato ricorda statue di bronzo che sono davanti alle colonne (del peristilio o del tempio), quelle che gli Ateniesi chiamavano città colonie; dall'altro immagini dedicate all'Imperatore entro il recinto. Al momento però, di città dedicanti che saranno parte della Lega ne sono state individuate solo tre: Magnesia sul Meandro (*IG II<sup>2</sup> 3305*) e Apollonia Cirenaica (*IG II<sup>2</sup> 3306*), Mileto (*IG II<sup>2</sup> 3300*). Come evidente e come già sottolineato da altri, tale presenza, se messa a confronto con il totale delle basi note, indebolisce fortemente la veridicità dell'assunto di Willers<sup>174</sup>. In altri termini la presenza, nell'Ὀλυμπίειον, di due o più statue dedicate ad Adriano Olimpio da parte di città appartenute al Panellenio, si badi bene in una data posteriore al 131/132 d.C., non costituisce assolutamente un indizio sufficiente ad avvalorare l'ipotesi che il tempio ed il grande τέμενος siano stati anche la sede della Lega.

Infine una nuova suggestione che necessiterà di verifiche future, ma che potrebbe forse contribuire ad apportare qualche ulteriore elemento di distinzione tra le due serie di immagini che troppo spesso sono state intese in modo indistinto ed unitario<sup>175</sup>. Il dettato pausaniano χαλκαῖ δὲ ἐστᾶσι πρὸ τῶν κίωνων ἄς Ἀθηναῖοι καλοῦσιν ἀποίκους πόλεις infatti (ipotizzando finora che nessuna base pertinente si fosse conservata) è stato sistematicamente inteso come "it may be that Pausanias intended to say that in the *Olympieion* the statues of Hadrian were called colonies because they were set up by Greek colonies"<sup>176</sup> ed ancora che esse fossero "as personification of the colonies of mainland cities including Athens"<sup>177</sup>; infine si è osservato che "in zwei jungeren Dokumenten des Panhellenischen Synedriums werden Mietgliedsstädte, die als Kolonien griechischer Städte entstanden sind, als ἀποικοὶ πόλεις bezeichnet"<sup>178</sup>. In realtà, seppure in latino e non in greco -e forse finora proprio per questo non considerate- sono almeno tre basi iscritte che vale la pena di esaminare brevemente. La prima è una dedica all'Imperatore da parte della colonia Iulia

<sup>168</sup> Per una sintesi in proposito: Marchiandi in GRECO 2011, 473-474.

<sup>169</sup> WILLERS 1990, 62-67.

<sup>170</sup> Tra tutti si veda: OLIVER 1970, 136-137.

<sup>171</sup> WILLERS 1990, 54-67. Per una recensione critica: BOATWRIGHT 1994, 427-428; LOZANO GÓMEZ 2010, 163-164.

<sup>172</sup> PAUS. I 18,6: χαλκαῖ δὲ ἐστᾶσι πρὸ τῶν κίωνων ἄς Ἀθηναῖοι καλοῦσιν ἀποίκους πόλεις. Ὁ μὲν δὲ πᾶς περίβολος σταδίων μάλιστα τεσσάρων ἐστίν, ἀνδριάντων δὲ πλήρης: ἀπὸ γὰρ πόλεως ἐκάστης εἰκὼν Ἀδριανοῦ βασιλέως ἀνάκειται, καὶ σφᾶς ὑπερεβάλοντο Ἀθηναῖοι τὸν

κολοσσὸν ἀναθέντες ὀπισθε τοῦ ναοῦ θεᾶς ἄξιον.

<sup>173</sup> In proposito si veda ora CAMIA-CORCELLA-MONACO c.d.s..

<sup>174</sup> Così già SPAWFORTH 1999, 348.

<sup>175</sup> In questo senso già BENJAMIN 1968, 59.

<sup>176</sup> Così BENJAMIN 1968, 59.

<sup>177</sup> Così SPAWFORTH-WALKER 1985, 93.

<sup>178</sup> Così WILLERS 1990, 52 che riprende in pieno BENJAMIN 1968, 59. Da ultima in proposito: GORDILLO HERVÁS 2013, 105-108 che considera tutte le basi come pertinenti a città facenti parte del Panellenio.

Augusta Diensium (Dion)<sup>179</sup>. L'epigrafe, agli inizi dell'800 nella chiesa di San Giovanni, poi in quella di San Nicola, intorno al 1890 fu portata *ante turrim Andronici* dove è segnalata dal *CIL*.

Imp(eratori) Cae]s(ari)Traiani Par  
[thici] fil(io), divi Nervae nepo  
[ti, Traiano] Hadriano Aug(usto),  
[p(ontifici)] m(aximo), tr(ibunicia) pot  
(estate) XVI, co(n)s(uli) III, p(atri) p(atriciae),  
Olympio  
Colonia Iulia Augusta  
D[i]ensium per legatum  
C.[Me]mmium Lycum  
Διεστῶν

La seconda iscrizione fu rinvenuta a seguito dell'incendio del 1885 nell'area del mercato coperto all'interno della cd. Biblioteca di Adriano. La base, reimpiegata, nella prima metà del V secolo d.C., nel rifacimento del colonnato interno dell'edificio<sup>180</sup>, contiene una dedica all'Imperatore da parte della colonia Alessandra Troade<sup>181</sup>

Imp(eratori) Caesari, divi Traiani  
Parthici f(ilio), divi Nervae nep(oti),  
Traiano Hadriano Aug(usto), p(ontifici) m(aximo)  
tr(ibunicia) p(otestate)XVI, co(n)s(uli) III, p(atri) p(atriciae), Olympio, ob  
multa beneficia quae viritim  
quae publice praestitit, resti  
tutori coloniae suae, Troadenses  
per legatos M. Servilium Tutilium  
Paulum et L. Vedumnium Aulum  
Τρωαδέων

La terza iscrizione, della quale si salva in realtà solo un frammento di piccole dimensioni, è una dedica ad Adriano da Cesarea Antiochia Pisidia, colonia di diritto italico fondata da Augusto probabilmente prima del 27 a.C.<sup>182</sup>

In due casi su tre è ben conservata e ben visibile, nell'epigrafe, l'indicazione di *colonia* o *Restitutor coloniae*, nel terzo non è difficile, per analogia, supporre la presenza. Diversamente le numerose altre iscrizioni in greco pertinenti ad altrettante basi di statue per Adriano Olimpio, seppure relative ad impianti di fondazione coloniale, non recano mai tale menzione. Nelle numerose basi con iscrizioni in greco, le città tutte, che si tratti di colonie o meno, sono indicate in riferimento ai rispettivi βουλή ο δήμος<sup>183</sup>, con i termini πόλις<sup>184</sup>, ο μητροπολις<sup>185</sup>, o infine con la denominazione, al plurale, di tutta la cittadinanza<sup>186</sup>. Il termine ἄποικος non compare mai<sup>187</sup>. In attesa dello studio esaustivo delle basi ateniesi ad Adriano Olimpio che abbiamo intrapreso, si tratta, al momento, di una semplice suggestione, ma come non ipotizzare che proprio in queste ultime basi, iscritte in latino, sia da individuare la serie pausaniana delle città colonie? Ad onor del vero, l'eventualità non è affatto nuova e, sul finire dell'Ottocento, era già stata avanzata da Augustus Boeck<sup>188</sup>. Se così fosse dovremmo quindi ammettere che il riferimento del Periegeta non vada inteso in rapporto a colonie greche o ancora ad eventuali colonie ateniesi, quanto piuttosto, in due casi almeno, a città di nuova fondazione romana, che dedicarono ad Adriano immagini poste su basi contraddistinte da epigrafi in latino. Proprio la peculiarità dell'epigrafe, agli occhi di un Greco, bene spiegherebbe la traduzione un po' goffa di Pausania ὡς Ἀθηναῖοι καλοῦσιν ἄποίκους πόλεις. È più verisimile che un Ateniese leggesse il termine *colonia* (ἄποικος) su una serie di epigrafi e ne rimanesse im-

<sup>179</sup> EM 5351; EM 10302; *CIL* III 548; *CIL* III, 7281; *IG* II<sup>2</sup> 3289; MOLISANI 1974/75, 404-407; MUNK ØJTE 2005, 433, n. 208; WITULSKI 2007, 114; CAMIA 2011, 256.

<sup>180</sup> CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 118.

<sup>181</sup> *CIL* III 7282= ILS 315; MOLISANI 1974/75, 407, n.; WITULSKI 2007, 114.

<sup>182</sup> *CIL* III 7283; MOLISANI 1974/75, 407-408; MUNK ØJTE 2005, 433, n. 207; WITULSKI 2007, 114.

<sup>183</sup> Alcuni esempi: *IG* II<sup>2</sup> 3292; *IG* II<sup>2</sup> 3293; *IG* II<sup>2</sup> 3303.

<sup>184</sup> Tra gli altri: *IG* II<sup>2</sup> 3291; *IG* II<sup>2</sup> 3301; *IG* II<sup>2</sup> 3302.

<sup>185</sup> *IG* II<sup>2</sup> 3297; *IG* II<sup>2</sup> 3300; *IG* II<sup>2</sup> 3301; *IG* II<sup>2</sup> 3302.

<sup>186</sup> *IG* II<sup>2</sup> 3290; *IG* II<sup>2</sup> 3295.

<sup>187</sup> Per l'utilizzo del termine ἄποικος /οι in Pausania: 1.12.1; 5.23.3; 5.25.6; 7.18.7; 10.8.6; 10.11.3. Per l'utilizzo di ἄποικος che può essere seguito da πόλις ad intendere colonia si vedano inoltre *X.An.* 5.3.2; 5.5.7; *Ar.Lys.* 582.

<sup>188</sup> *CIG* 331.

pressionato al punto di definire quello specifico gruppo di statue con il soprannome di città/colonie, piuttosto che ipotizzare che conoscesse esattamente quali, delle innumerevoli città che avevano dedicato statue all'Imperatore, fossero, o fossero state, colonie di altre.

Se, in futuro, l'ipotesi dovesse vedersi confermata bene si capirebbe inoltre la distinzione pausania tra le due serie di immagini. Da un lato, davanti alle colonne (del tempio o del peribolo) sarebbero state statue bronzee dell'Imperatore dedicate dalle colonie con l'iscrizione in latino nella quale compariva evidente il termine o il riferimento al termine *colonia*; dall'altro, entro il gigantesco τέμενος, sarebbero state le immagini di Adriano Olimpico che, dedicate dalle diverse città, recavano le iscrizioni in greco. Anche in questo caso, poteva a volte trattarsi di impianti coloniali, ma tale statuto non traspariva dal dettato epigrafico.

Per tornare infine all'ipotesi che identifica il Panellenio con l'Ὀλυμπίειον è ancora da ricordare come, anche in questo caso, nel seppur gigantesco impianto manchi una sala o un luogo di riunione destinato al sinedrio. Né risulta facile credere che i Panelleni, giunti da tutta l'οἰκουμένη greca, si siano incontrati nel tempio o all'aperto, tra venerandi ἱερά e schiere di statue dell'Imperatore.

In base ad un manipolo di iscrizioni relative alla Lega<sup>189</sup> ed al luogo di rinvenimento e di esposizione quale espressamente indicato nel decreto di Thyatira<sup>190</sup>, è stata avanzata l'ipotesi che il Panellenio potesse essere collocato sull'Acropoli di Atene. In particolare il σηκός si identificherebbe con il recinto di Pandione<sup>191</sup>. Tale santuario però non ha restituito frammenti di decreti relativi al Panellenio, né si caratterizza per quella monumentalità che, diversamente, ci attenderemmo da un σηκός per il culto di Adriano sede, al contempo, della Lega. Vale inoltre anche per il santuario di Pandione l'obiezione che già abbiamo mossa relativamente all'Ὀλυμπίειον: a maggior ragione, lo spazio per le riunioni dei Panelleni difficilmente lo si può immaginare entro tale τέμενος ipetrale, nell'estremo angolo orientale del plateau della rocca. Ed ancora un volta partendo dalla considerazione della necessità dei Panelleni di riunirsi in assemblea, si è giunti ad ipotizzare che la sede della Lega potesse identificarsi con il cd. Pantheon (fig. 1). Entro tale struttura, ricostruita con un impianto basilicale a tre navate i membri della Lega, l'arconte e l'antarconte avrebbero potuto lavorare in un ambiente al chiuso espressamente a loro destinato. Fermo restando le, già evidenziate, incertezze che ancora gravano sulla ricostruzione planimetrica dell'edificio, è da sottolineare come esso possa eventualmente rispondere alle necessità di un ambiente coperto, ma più difficilmente a quelle di un luogo di riunione o di assemblea.

L'impressionante mole di progetti monumentali ideati e portati a compimento per espresso interessamento dei Panelleni ad Eleusi, il ruolo che, sostituendosi alla Πόλις, la Lega rivestì nella gestione organizzativa ed amministrativa del santuario<sup>192</sup>, unitamente alla considerazione del già ricordato decreto per gli onori ad Adriano della città di Thyatira<sup>193</sup>, hanno spesso indotto ad ipotizzare la localizzazione del Panellenio all'interno del santuario eleusino<sup>194</sup>. Con maggior prudenza ci si è limitati a supporre l'esistenza, accanto alla sede principale della Lega da cercare ad Atene, di un edificio che i Panelleni avrebbero avuto anche ad Eleusi<sup>195</sup>. Che nella politica adrianea in generale e, più nello specifico, proprio nell'ideologia del Panellenio lo ἱερόν demetriaco abbia giocato un ruolo chiave di fondamentale rilevanza è fuori di discussione<sup>196</sup>. Ma la concezione stessa della Lega fondata su Atene e non su Eleusi, unitamente alla considerazione dei punti di rinvenimento delle iscrizioni in onore dei delegati<sup>197</sup> rendono difficilmente percorribile tale ipotesi.

#### *La Biblioteca di Adriano nel Panellenio? Qualche suggestione archeologica*

Come abbiamo sottolineato il sinedrio dei Panelleni si riuniva spesso anche se, a causa della esiguità della documentazione conservata, non siamo in grado di quantificarne, né il numero complessivo dei membri, né quello delle sedute. Alla luce di tali considerazioni è quindi da chiedersi se non sia possibile che l'ambiente posto nell'angolo nord-orientale della cd. Biblioteca di Adriano, generalmente identificato con un *auditorium* (figg. 3-5), che, per simmetria, avrebbe avuto una esatta controparte a meridione<sup>198</sup>, non

<sup>189</sup> IG II<sup>2</sup> 1088; IG II<sup>2</sup> 1089; IG II<sup>2</sup> 1090 = SEG XLI.67; IG II<sup>2</sup> 1093 = SEG XXVIII.97; IG II<sup>2</sup> 1094; IG II<sup>2</sup> 1106.

<sup>190</sup> IG II<sup>2</sup> 1088; SEG XLI.67; = SEG XLVII.162 = SEG XLVII.163; FOLLET-PEPPAS-DELMOUSOU, 1997; JONES 1999.

<sup>191</sup> Così JONES 1999, 16; per il recinto di Pandione, da ultima: Monaco in GRECO 2010, 117-122.

<sup>192</sup> In questo senso CLINTON 1989a, 57; ANTONETTI 1995; CLINTON 2008, 366-368, n. 489.

<sup>193</sup> In proposito: FOLLET-PEPPAS-DELMOUSOU 1997, 296, ll. 13-16 e 303 dove Atene è detta la benefattrice che dona a tutti il frutto dei Misteri.

<sup>194</sup> Per l'amministrazione finanziaria del santuario ed il Panellenio: SPAWFORTH-WALKER 1985, 100-103; CLINTON 1989a, 57; Id. 1989b, 1521-1522; Id. 1999, 99. Per l'eventualità che la sede della Lega fosse ad Eleusi: JONES 1996, 36; CLINTON 1999, 98-99 "is not impossibile, but central Athens is the much more likely site"; SPAWFORTH 1999, 347; RICCARDI 2007, 383.

<sup>195</sup> Così CLINTON 1999, 99-100.

<sup>196</sup> Per la rinascita eleusina ad opera e per volere di Adriano e per il programma monumentale: CLINTON 1989a, 56-68; Id. 1989b, 1516-1525.

<sup>197</sup> In questo senso già CLINTON 1999, 99, n. 17.

possa avere costituito, in realtà, il luogo di riunione del sinedrio. Dopo lunghe controversie, gli studi degli anni '60 hanno determinato con sicurezza la pianta del vano, che, in un primo momento, anche a causa della corsività dell'apparecchiatura muraria, si era ipotizzato che potesse essere frutto di rimaneggiamenti successivi all'originario corpo di fabbrica dell'edificio<sup>199</sup>. L'ambiente, dalla pianta quadrangolare (m 16x14.55 ca) accessibile sia, direttamente dal cortile, sia dalla adiacente sala di lettura, sia infine dal vano di passaggio posto sul fondo, è caratterizzato dalla presenza di due rampe in muratura (in direzione N-S) (figg. 2, 4, 6) funzionali al sostegno di tredici file di gradini marmorei leggermente curvilinei il cui accesso era garantito da due scale laterali (fig. 5). Riacquisita la planimetria, resta, tutt'ora, molto aperto il dibattito sulle possibili funzioni del vano inteso, ora come aula per letture e conferenze<sup>200</sup>, ora infine -evidenziatane l'assoluta singolarità se paragonato ad altre biblioteche- collegato al culto imperiale<sup>201</sup>. Riacquisita la planimetria resta, tutt'ora, aperto il dibattito sulla cronologia<sup>202</sup> e sulle possibili funzioni dell'ambiente inteso, ora come aula per letture e conferenze<sup>203</sup>, ora infine -evidenziatane l'assoluta singolarità se paragonato ad altre biblioteche- collegato al culto imperiale<sup>204</sup>. Il recentissimo contributo di R. Rea sugli *auditoria* pubblici nel mondo romano offre un prezioso quadro in relazione alla presenza ed alle funzioni di tali vani finora scarsamente noti e non adeguatamente riconosciuti dal punto di vista archeologico<sup>205</sup>. Seppure tenendo in debita considerazione la scarsità delle attestazioni in nostro possesso, è comunque da evidenziare come l'ambiente nord-occidentale della cd. Biblioteca di Adriano si caratterizzi per un planimetria diversa rispetto agli *auditoria* sicuramente individuati, che risultano contraddistinti dalla presenza di una duplice fila di sedili contrapposti (Roma, piazza Madonna di Loreto; Alessandria d'Egitto, Kom el-Dikka). Né esso mostra la presenza di quei cunei che le fonti letterarie legano al problematico ed elusivo *Athenaeum* fatto costruire dall'Imperatore Adriano nel 135 d.C.<sup>206</sup> In analogia con quanto le recentissime indagini hanno evidenziato nel *Templum Pacis* è da chiedersi piuttosto, come già fa la Rea, se gli *auditoria* della cd. Biblioteca di Adriano non possano essere stati contenuti nelle esedre poste lungo le pareti laterali<sup>207</sup>. In questa prospettiva è forse più logico sganciare da tale funzione l'utilizzo dei due ambienti disposti negli angoli orientali (N e probabilmente anche S) dell'edificio. Il loro uso sarebbe da ricondurre piuttosto alle riunioni del sinedrio dei Panelleni e ad altre eventuali funzioni giuridico-amministrative.

Come già abbiamo sottolineato non solo il numero di iscrizioni relative al Panellenio è piuttosto esiguo, ma, in rapporto ad Atene, è inoltre da evidenziare l'estrema frammentarietà di tali testi epigrafici e la loro assoluta dispersione entro tutta l'area urbana, a N dell'Acropoli<sup>208</sup>.

Date le vicende post-antiche della cd. Biblioteca alle quali abbiamo già fatto cenno, è auspicabile una grande prudenza nel tentativo di collegare a tale impianto evidenze epigrafiche, scultoree ed archeologiche di sorta. Da considerare innanzi tutto le attestazioni frutto, tanto delle campagne ottocentesche<sup>209</sup>, tanto delle più recenti stagioni di scavi e restauri. In particolare è da ricordare una base iscritta che, in considerazione delle condizioni di rinvenimento, è già stata ritenuta da altri probabilmente pertinente all'originario impianto della cd. Biblioteca<sup>210</sup>. L'epigrafe riferisce la decisione dell'Areopago di assecondare la richiesta avanzata da Βηδίοϛ Προφάντοϛ di Argo, agonoteta anziano dei Nemea e dei Panellenia, e di elevare una statua in onore di sua figlia Βηδία Ειὼ<sup>211</sup>. La base, datata *post* 131/132 d.C., era

<sup>198</sup> Per recenti rinvenimenti pertinenti all'*auditorium* posto nell'angolo sud-orientale dell'edificio: CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 123-124.

<sup>199</sup> KNITHAKES-SYMBOLIDOU 1969.

<sup>200</sup> CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 115.

<sup>201</sup> VÖSSING 2007, 162-164.

<sup>202</sup> Da ultima CARUSO 2013, 170 riconduce le rampe alla fase erculea. Che il setto più occidentale sia posteriore al muro esterno della Biblioteca, al quale si appoggia, risulta evidente. È da chiedersi però se i tre setti in blocchetti di pietra non siano il frutto di un tardo restauro che avrebbe riproposto una pianta precedente del tutto analoga. In tal senso si vedano in particolare la parte inferiore della rampa mediana in laterizi e la pavimentazione policroma marmorea più antica dell'ambiente che, del tutto coerente con la presenza dei sedili, è stata riferita al II secolo d.C. (KNITHAKES-SYMBOLIDOU 1969, 110).

<sup>203</sup> CHOREMI-SPETSIERI-TIGGINAGA 2008, 115; NICHOLLS 2014, 89; REA 2014, 133.

<sup>204</sup> VÖSSING 2007, 162-164.

<sup>205</sup> REA 2014.

<sup>206</sup> LÓPEZ GARCÍA 2012/13; GALLI 2013; MENEGHINI 2014, 289; REA 2014, 145-146.

<sup>207</sup> Così REA 2014, 133.

<sup>208</sup> Senza pretese di completezza, dall'Acropoli: *IG* II<sup>2</sup> 1088+*IG* II 1090+*IG* III 3985= *SEG* XLI.67= *SEG* XLVII, 163; *IG* III 55+ *IG* II<sup>2</sup> 1075+2291c= *SEG* XXX, 86.89.1302= *SEG* XL.1225= *SEG* XLV.135= *SEG* XLVII.162; *IG* II<sup>2</sup> 3626 (parte nord Propilei); *IG* II<sup>2</sup> 3649 (vicino Partenone); dalla chiesa di Haghia Triada (?): *IG* II<sup>2</sup> 3623; in Foro: *IG* II<sup>2</sup> 3712; dalla Stoà di Attalo: *IG* II<sup>2</sup> 4076; da Panaghia Pyrgiotissa: *IG* II<sup>2</sup> 3169/3170; da Panaghia Georgoponico: *IG* II<sup>2</sup> 3163; dal Ceramico: *IG* II<sup>2</sup> 3162; da Hagh. Dimitrios Katephoris: *IG* II<sup>2</sup> 2221; dall'Agora: I 6738= *SEG* XXV.211; Agora I 6737= *SEG* XXV.212; *SEG* XXIX.127 (frammenti dall'Agora del Ceramico e dall'Agora romana); *SEG* XXII.185; *SEG* XXXIV.176. Da Eleusi: *IG* II<sup>2</sup> 3407; *IG* II<sup>2</sup> 3627; *IG* II<sup>2</sup> 2956; *IG* II<sup>2</sup> 2957; *IG* II<sup>2</sup> 2958.

<sup>209</sup> Senza pretesa di completezza, si vedano in proposito gli elenchi di materiali citati in *PAE* 1885, 23; *PAE* 1886, 11; *AD* 1968, *Chron* 4.5.

<sup>210</sup> In questo senso KOUMANOUDES 1970, 86.

<sup>211</sup> *AD* 1968, 19; KOUMANOUDES 1970, 85-86, n° 2; *SEG* XXVIII.223; FOLLET 1976, 133; OLIVER 1978, 190, n° 2. Per la pratica di avanzare richiesta all'Areopago in merito a decisioni prese dai Panelleni relativamente alla creazione di statue onorarie: cfr *IG* II<sup>2</sup> 3712 (III secolo d.C.).

contenuta nei depositi di riempimento dei resti di una piccola chiesa di età tardo bizantina o di prima età franca rinvenuta nell'area settentrionale della cd. Biblioteca di Adriano, tra il Tetraconco e lo stilobate del peristilio interno<sup>212</sup>. Diversamente, alla luce di quanto sopra abbiamo sottolineato, con maggior prudenza andranno accolte come originariamente pertinenti all'impianto diverse altre iscrizioni dette essere state rinvenute nella Stoà di Adriano<sup>213</sup>. Suggestiva infine, l'eventualità che la base di statua e l'erma per Herennius Dexippos, l'eroe della resistenza ateniese al sacco degli Eruli, potessero forse essere originariamente collocati proprio nello spazio del Panellenio/Biblioteca<sup>214</sup>. Doppio l'intreccio semantico di una tale localizzazione: è entro lo spazio della cd. Biblioteca severamente danneggiata dal passaggio dei barbari che verrebbe infatti onorato il retore e l'uomo di cultura, eroe della resistenza agli Eruli. Diversamente, resta infine da chiedersi se l'attribuzione a questo stesso edificio di due anonime teste di età severiana iniziale, dette essere state rinvenute nell'area della Stoà di Adriano sul finire del XIX secolo, non vada, se non addirittura espunta, almeno accettata con estrema prudenza<sup>215</sup>.

Ad Italica, la sua città natale, Adriano crea un imponente edificio -la cui pianta è dichiaratamente mutuata dal *Forum Pacis*- forse per divinizzare suo padre adottivo, Traiano, più probabilmente per se stesso<sup>216</sup>; ad Atene, una sua città in qualche modo adottiva, è lui stesso, in un monumento del tutto analogo dal punto di vista planimetrico, ma stavolta privo di tempio e probabilmente caratterizzato dalla presenza di un altare, ad essere venerato in un Ἀδριανεῖον che al contempo è anche la sede della Lega. Un Ἀδριανεῖον ateniese, controparte dell'edificio di Italica, pensato come sede del Panellenio e come un Foro per l'οἰκουμένη greca nel suo complesso.

In conclusione dunque se, in futuro, si vedrà confermata tale ipotesi è da sottolineare come il Panellenio possa essere inteso come la perfetta sintesi dell'onirico, ed al contempo lucido e politico, programma adrianeo: il grandioso monumento infatti, volutamente nato al centro della città, pose Atene e la sua cultura (la biblioteca) al centro dell'οἰκουμένη greca. Ma non basta. Perché se, come probabile, la struttura della Lega era mutuata dal modello anfizionico, in questo caso la divinità era lo stesso Imperatore, nella cui figura e nel cui culto risultavano sussunti e agglutinati tutti i valori.

“...on aurait tendance à attribuer un caractère cultuel et pas seulement culturel à la «Bibliothèque» (quelle conclusion peut on tirer de la Victoire monumentale sur un globe, statue qui a été trouvée lors de fouilles récentes non encore publiées?). Alors Panthéon et Bibliothèque, Panhellénion et Bibliothèque? L'archéologie ne me semble pas actuellement en mesure de répondre.” scriveva, vaticinando, R. Etienne nell'ormai lontano 1992<sup>217</sup>. Ed infatti, mi verrebbe da soggiungere, se a distanza di più di vent'anni una risposta, forse, l'abbiamo trovata, essa non viene tanto dall'archeologia, ma prima di tutto ed innanzi tutto dalla filologia.

M.C.M.

*DISIECTA MEMBRA NELLA POLIS ADRIANOU. UNA NOTA A MARGINE DELLA CD. BIBLIOTECA DI ADRIANO\**

Col presente lavoro mi prefiggo l'obiettivo di comporre una preliminare riflessione su alcuni aspetti del *Bildprogramm* della cd. Biblioteca di Adriano esaminando alcune sculture architettoniche erratiche di età adrianea rinvenute ad Atene, in una zona prossima a tale edificio e all'Agorà romana (fig. 1). Pur premettendo la naturale difficoltà di identificare l'originario complesso di provenienza dei manufatti all'interno dell'area della città antica che, per la continuità d'uso degli edifici romani in epoca post-classica e il reimpiego degli *spolia* come materiale da costruzione, è stata oggetto di secolari trasformazioni, è, forse, possibile discernere qualche traccia evanescente della storia dei marmi, visualizzando la zona in cui si addensano i rinvenimenti, anche recenti, e tentare, in qualche caso, una ipotesi per contestualizzare i materiali omogenei per stile e cronologia.

<sup>212</sup> Per la localizzazione dello scavo: AD 1970, 28-30, fig. 2; per la cronologia della chiesa: BOURAS 2010, 153-154.

<sup>213</sup> IG II<sup>2</sup> 3291 *apud turcam*; IG II<sup>2</sup> 3292 altare dalla chiesa della Panaghia; IG II<sup>2</sup> 3328=EM 10349, dalla Stoà di Adriano; IG II<sup>2</sup> 3360 dalla Stoà di Adriano; IG II<sup>2</sup> 3329=EM 10363; CIL III 7283.

<sup>214</sup> IG II<sup>2</sup> 3669; IG II<sup>2</sup> 3670. Su Herennius Dexippos: MILLAR 1969; BLOCKLEY 1971.

<sup>215</sup> EA 3001.3002, 3003-3005; WILLERS 1990, 20; BOATWRIGHT 1997, 209, figg. 21, 22; ID. 2000, 157 che le identifica come ritratti di Cosmeti e le collega alla funzione educativa che la cd. Biblioteca avrebbe avuto.

<sup>216</sup> CORTÉS COPETE 2010.

<sup>217</sup> ÉTIENNE 1992, 270.

\* Mi è gradito ringraziare D. Sourlas, N. Tsioniotis e I. Mennenka per aver agevolato lo studio autoptico dei materiali qui presentati.

Fig. 6 - Veduta del cd. *auditorium* (Foto Autore)

Un primo tema interessante da indagare è la relazione tra il progetto politico e culturale del Panellenio adrianeo<sup>218</sup>, espressione di una visione universale ed ecumenica dell'Impero, e un suo aspetto fenomenologico, l'interazione di *marmorarii* provenienti da ambiti culturali diversi, che lavorano su committenza imperiale nei cantieri della *polis Adrianou*, dando vita a una tradizione artigianale che raccoglie lemmi di linguaggi architettonici diversi, attici e microasiatici, nel quadro di un sistema di produzione e commercio di elementi architettonici che ruota attorno alle cave di pentelico e di proconnesio<sup>219</sup>. È opportuno accennare, seppur brevemente in questa sede, anche alla ricezione di questa tradizione decorativa nei centri urbani della Campania<sup>220</sup>, in particolare dei Campi Flegrei, in cui si irradia la *munificentia* di Adriano e del suo *entourage*.

Il classicismo delle forme architettoniche, rappresentato da una consapevole emulazione dell'antico da parte delle maestranze adriane, si accorda con l'intento politico – già *in nuce* nella lettera di Adriano a Delfi nel 125 d.C.<sup>221</sup> – di istituire un sinedrio panellenico, rivolgendo un 'antiquarian focus' sulla 'old Greece'<sup>222</sup>. Sebbene il progetto di rivitalizzare l'anfizionia delfica sia stato presto abbandonato, il centro della configurazione del Panellenio permane nell'antica Grecia, con un ruolo preminente attribuito ad Atene e Sparta.

Il classicismo, nei monumenti adrianeo-antonini di Atene ed Eleusi, si sostanzia nello studio e nella ripresa fedele dei modelli architettonici di epoca classica ed ellenistica, finanche nei dettagli dei profili delle modanature e nei sistemi di assemblaggio dei blocchi marmorei<sup>223</sup>. E anche l'Arco di Adriano ad Atene (fig. 7), che diviene *sema* del bilinguismo architettonico nel sovrapporre l'assetto trilitico alla linea armoniosa dell'arco, assume un valore paradigmatico in sé, quando, in epoca antonina, è copiato a Eleusi nei due archi posti ai margini della piazza, che segnava il termine della *hiera hodos* proveniente da Atene.

In tale prospettiva, mi pare emblematico il caso di una classe di materiali architettonici su cui S. Walker ha posto l'accento in un acuto articolo della fine degli anni settanta del Novecento<sup>224</sup>: questi or-

<sup>218</sup> V. *supra*, 129-133.

<sup>219</sup> PENSABENE 2001 (con bibliografia).

<sup>220</sup> Sull'attività delle officine di *marmorarii* in Campania: MANISCALCO 1997; HEINRICH 2002; PENSABENE 2005; ZEVI-CAVALIERI MANASSE 2005; DEMMA 2007; ZEVI-VALERI 2008, CAVALIERI MANASSE-VON HESBERG 2010; NUZZO

2010; DEMMA 2010; NUZZO 2012.

<sup>221</sup> OLIVER 1989, n. 75; MAROTTA 1995, 162, n. 17.

<sup>222</sup> SPAWFORTH 1999, 342.

<sup>223</sup> BALDASSARRI 2007; CALANDRA 2012.

<sup>224</sup> WALKER 1979. Sono grata alla studiosa per l'interessante scambio di opinioni su questo *atelier*.



Fig. 7 - Atene, Arco di Adriano, capitello angolare dell'ordine inferiore (foto Autore)

*namenta*, caratterizzati dalle forme di un acanto create dall'architetto *Cossutius* per l'*Olympieion* di Antioco IV *Epiphanes* negli anni centrali del II secolo a.C., sono databili in età adrianeo-antonina e sono distribuiti in un'area geografica essenzialmente ristretta all'Attica con alcune, ma significative eccezioni rappresentate da esemplari adespoti di Roma<sup>225</sup>, Villa Adriana<sup>226</sup> e da alcuni capitelli della cd. Aula Rossa di Pergamo<sup>227</sup>. A questi materiali ho affiancato due capitelli corinzieggianti di lesena recuperati nel Foro di *Neapolis*<sup>228</sup>, che esibisce lingua greca anche in epoca imperiale, costruendo un'immagine di sé fortemente improntata alla cultura classica, trādita in epoca medioevale e moderna<sup>229</sup>. La città campana è una tappa del viaggio di *C. Iulius Arion*, uno dei *Panhellenes*, di origine spartana, impegnato nel compimento di un sacrificio, in età antonina<sup>230</sup>. A Pozzuoli è stato trovato un importante documento epigrafico, relativo all'ammissione della città di Kibyra nel sinedrio<sup>231</sup>.

Secondo Ch. Börker, l'architetto, di origine microasiatica, avrebbe disegnato ad Atene il nuovo capitello, seguendo nelle proporzioni il *Vorbild* ellenistico, ma, nel rispetto della tradizione artigianale patria, avrebbe introdotto alcuni stilemi estranei all'ambiente attico, riscontrabili anche nei capitelli microasiatici della fronte occidentale della cd. Biblioteca di Adriano (fig. 8)<sup>232</sup>, in marmo pentelico, opera delle maestranze che hanno lavorato all'arredo architettonico del *Traianeum* di Pergamo<sup>233</sup>. Tra i marmi ade-

<sup>225</sup> BÖRKER 2008, 258, n. 34.

<sup>226</sup> *Ibid.*, n. 33.

<sup>227</sup> FREYBERGER 1990, 131; ROHMANN 1998, 94-104, in particolare 98-102, 135-136 (cat. E1, E 10).

<sup>228</sup> *Napoli antica* 1985, 193, n. 30.12 (A. De Simone), dove vengono erroneamente interpretati come lastre di fregio di età giulio-claudia. Napoli, Museo dell'opera di San Lorenzo Maggiore, inv. 312251: *San Lorenzo Maggiore* 2005, 18, n. 4 (E. Nuzzo); BÖRKER 2008, 258, n. 32. Sul *Forum duplex*: GRECO 1985.

<sup>229</sup> ADAMO MUSCETTOLA 1994.

<sup>230</sup> SPAWFORTH-WALKER 1985, 88.

<sup>231</sup> Dalla collezione del vescovo Rosini nel seminario di San Francesco: LOMBARDI 2003. Sullo stadio di Puteoli:

CAMODECA 2000-2001. Sugli *Eusebeia*: CALDELLI 2005.

<sup>232</sup> BÖRKER 2008, 255-256, Abb. 7 (con bibliografia).

<sup>233</sup> ROHMANN 1998, 8-38 (con bibliografia). Le affinità, già opportunamente segnalate (BOATWRIGHT 1997; LA ROCCA 2014), con il *Traianeum* di Italica si riflettono, non solo nello schema planimetrico, ma anche nel comune gusto per i contrasti cromatici che animano le superfici dei marmi: nel *propylon* tetrastilo i fusti delle colonne in marmo frigio sono abbinati a una trabeazione in marmo pentelico, mentre un ordine libero di colonne corinzie, disposto su piedistalli scolpiti nello stesso materiale, ritma la parete esterna, alternando il candore del pentelico alle *nuances* ondulate del marmo caristio. Sulla decorazione architettonica dell'edificio spagnolo: RODERO PÉREZ 2002.



Fig. 8 - Atene, cd. Biblioteca di Adriano, capitello corinzio d'anta della facciata (foto Autore)

spoti di epoca adrianea, per lo studio della tecnica di esecuzione è utile citare anche un capitello corinzio di colonna, semilavorato, (fig. 9 a, b.)<sup>234</sup> e due capitelli a calice di tipo microasiatico, custoditi nella cd. Biblioteca di Adriano (fig. 10)<sup>235</sup>, la cui pertinenza all'arredo architettonico del monumento potrebbe essere postulata come ipotesi di lavoro.

Nel *palatium* imperiale di Baia, all'interno del 'Settore della Sosandra', l'eclittismo formale è riflesso in un elegante capitello ionico, di età adrianea (fig. 11): lavorato in marmo pentelico, esso presenta i margini dentellati in alcuni elementi delle palmette, secondo una consuetudine artigianale attestata in esemplari di tradizione microasiatica<sup>236</sup>, come mostrano, tra altri, alcuni capitelli di lesena del *Vicus Lartidianus* di Puteoli<sup>237</sup>.

Malgrado lo stato frammentario di conservazione infici la possibilità di identificare l'originaria funzione, mi chiedo se il gorgoneion del tipo Medusa Rondanini crucciato (fig. 12)<sup>238</sup> possa essere accostato agli ornamenti di fregio di ambiente microasiatico, documentati anche nell'Urbe nell'arredo architettonico del Tempio di Venere e Roma<sup>239</sup>.

Una statua di Nike in equilibrio su un globo (fig. 13), alta circa m 2,55, è stata scoperta nel 1988 all'interno delle fondazioni di una cisterna ottomana, ubicata nell'angolo sud-occidentale della facciata della cd. Biblioteca di Adriano; un frammento della testa è stato recuperato nel 1992 in un muro della caserma ottomana<sup>240</sup>. Secondo le proposte formulate dagli autori degli scavi, la scultura avrebbe celebrato il trion-

<sup>234</sup> Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. Δ 82, marmo pentelico: alt. cm 55, alt. *kalathos* cm 47, alt. abaco cm 8.

<sup>235</sup> A. alt. cm 59, diam. inf. cm ca 54, abaco: alt. cm 12; foglie d'acanto: alt. cm 27 (sopra la cima), largh. alla base cm 23; B. alt. cm 57, diam. inf. ca cm 56; abaco: alt. cm 12,5; foglie d'acanto: alt. cm 25 (sopra la cima), largh. alla base cm 24.

<sup>236</sup> ROHMANN 1995.

<sup>237</sup> Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei (inv. nn. 320455 e 320459): DEMMA 2010, 408-409, cat. A1 e A2, figg. 11-12.

<sup>238</sup> Atene, Antiquarium della Biblioteca di Adriano, inv.

PIA 1070: AD 1993, 17. Il pezzo è stato recuperato in odos Epaminonda e Taxiarchon n. 4 (proprietà I.e A. Lyra). L'altezza ipotizzata è cm 30.

<sup>239</sup> BARATTOLO 1973; ID. 1978; ID. 1982. Le protomi, lavorate assieme alla trabeazione, sono distinte da tralci d'acanto, da cui dipartono viticci che si intrecciano sotto al nodo dei serpenti, oppure, come nel *Traianeum* di Pergamo e nel Tempio 1 di Side, all'interno di uno schema metopale, esse sono separate da mensole verticali supportate da cespi d'acanto, ai cui lati germogliano viticci.

<sup>240</sup> SPETSIERI-CHOREMI 1995, 143-147, figg. 8-9; EAD. 1996 (con bibliografia precedente). Una prospettiva sintetica in CARUSO 2013, 167-171.



Fig. 9 a-b - Atene, Museo Archeologico Nazionale, capitello corinzio di colonna (foto Autore)



Fig. 10 - Atene, cd. Biblioteca di Adriano, capitello a calice di tipo microasiatico, sporadico (foto Autore)



Fig. 11 - Baia, *Palatium* imperiale, 'settore della Sosandra', capitello ionico (foto Autore)



Fig. 12 - Atene, Antiquarium della cd. Biblioteca di Adriano, Gorgoneion (inv. ΠΑ 1070) (da *AD* 1993, tav. 14)

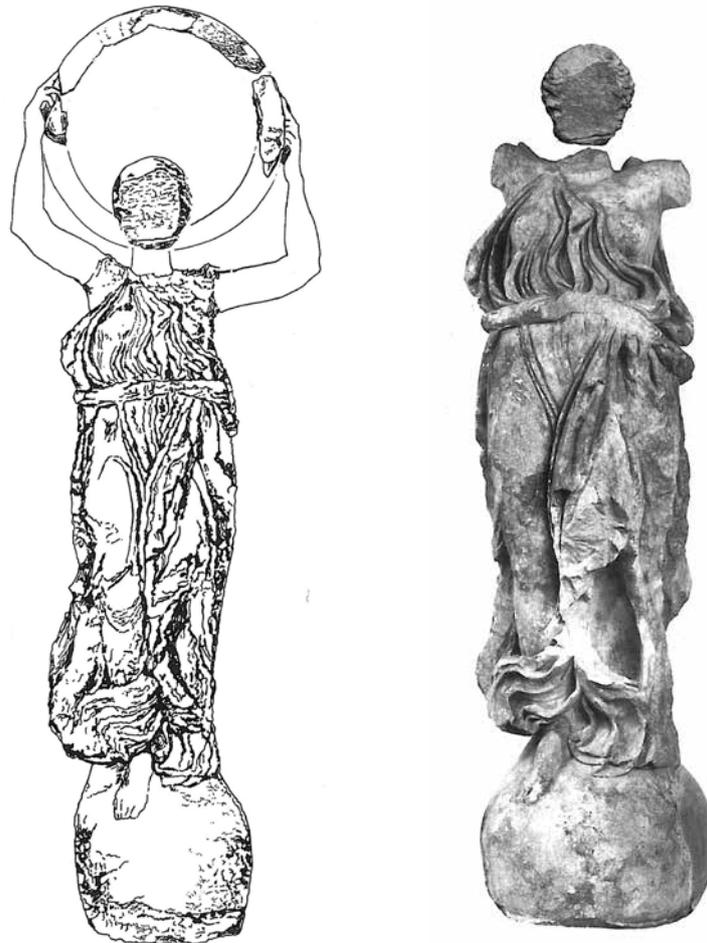


Fig. 13 a-b - Atene, Antiquarium della cd. Biblioteca di Adriano, Statua di Vittoria, foto e ricostruzione grafica (da CALANDRA-ADEMBRI 2014, fig. 28)

fo partico di Augusto all'interno del programma decorativo, dal carattere dinastico, esibito nell'Agorà romana. Su iniziativa di *Herculius*, prefetto dell'Illirico, essa sarebbe stata traslata nella cd. Biblioteca di Adriano all'inizio del V secolo d.C. L'ipotesi di una sua originaria collocazione, in corrispondenza della facciata dell'Agorà romana, si fonda sull'associazione con la *Victoria* esposta nella *Curia Iulia*. La molteplicità dei frammenti ascrivibili alla scultura, come notato da A. Spetsieri-Choremi, suffraga l'ipotesi che la statua sia stata collocata nella sezione sud-occidentale della facciata della cd. Biblioteca e rende, a mio avviso, una *lectio difficilior* la proposta di immaginarne un reimpiego su commissione di *Herculius*. È verosimile postulare che l'apparato architettonico della cd. Biblioteca di Adriano, crollato già a seguito del sacco degli Eruli nel 267 d.C. e dell'invasione dei Visigoti nel 396 d.C., sia stato riutilizzato come materiale edilizio in strutture postclassiche<sup>241</sup>.

Il rendimento delle pieghe del panneggio (nell'esecuzione piuttosto sommario, come di consueto in opere di dimensioni maggiori del vero, poste a una altezza elevata) e dell'acconciatura, non rifinita (formata da ciocche ondulate distinte da solchi di trapano per quanto si possa giudicare dalle foto edite), non permette di escludere *a priori* una datazione adrianea della Nike, suggerendo, per converso, la possibilità che la statua abbia fatto parte *ab origine* dell'apparato architettonico dell'edificio. Il carattere trionfalistico, insito nella scelta del soggetto iconografico, non è affatto in contrasto con la politica di Adriano, come mostra, a titolo esemplificativo, la serie di statue loriccate dell'Imperatore<sup>242</sup>, ma, a mio avviso, potrebbe mettere in luce *semata* sinora trascurati per l'esegesi del complesso architettonico della cd. Biblioteca di Adriano in rapporto agli ideali del Panellenio. La ricostruzione grafica proposta<sup>243</sup>, inoltre, lascia adito a qualche perplessità: lo scudo, sollevato dietro la testa della Nike, appare in una posizione piuttosto innaturale e incongrua rispetto alla torsione della spalla destra e allo sviluppo delle ali, le cui tracce sono visibili sul retro della figura<sup>244</sup>.

È interessante il confronto con gruppo scultoreo, messo in luce di recente nel Criptoportico centrale della *Domus Tiberiana*, sul Palatino<sup>245</sup>: nell'ipotesi ricostruttiva, basata su tre frammenti di ali, due Vittorie, ispirate alla statua della *Curia Iulia*, affiancano un elemento centrale; le ali, eseguite a parte, con un arduo lavoro di *piecing* erano fissate nella schiena della figura mediante grappe metalliche; le piume, quasi cesellate con un uso sapiente dello scalpello, lasciano intuire una concezione calligrafica delle forme, che non trova corrispondenza nell'esecuzione della Vittoria di Atene, in cui il contrasto chiaroscuro è definito con solchi di trapano profondi.

La pluralità degli scudi recuperati durante gli scavi della cd. Biblioteca di Adriano<sup>246</sup> rende plausibile l'associazione a figure di vittorie, da immaginare disposte in funzione di acroteri (Ostia, Tempio di Roma e Augusto; Pergamo, *Traianeum*; Roma, Tempio di Antonino e Faustina etc.)<sup>247</sup> oppure collocate in facciata sopra le colonne o sopra le sezioni di muri aggettanti dall'attico come nel Foro di Nerva<sup>248</sup>. Con il prosieguo delle indagini archeologiche e dell'esame dei frammenti scultorei sarà possibile verificare l'originaria collocazione della figura pervenuta, fissando il numero delle Nikai in rapporto agli scudi, anche se mi pare che il rinvenimento dei *disiecta membra*, avvenuto all'interno del complesso adrianeo, rappresenti un *tekmerion* della pertinenza della statua all'apparato architettonico dell'edificio.

Nel mirabile studio sugli altorilievi ateniesi di II secolo d.C., adespoti, G. Despintis<sup>249</sup> distingue, sulla base della tecnica di esecuzione e delle dimensioni delle figure, cinque serie; a sostegno di una datazione adrianea egli sottolinea le affinità stilistiche, in particolare nel rendimento degli occhi<sup>250</sup>, tra i manufatti ateniesi e alcune sculture flegree attribuite all'*atelier* dei calchi in gesso di Baia<sup>251</sup>, che lavora su committenza imperiale. Lo studioso ipotizza che il gruppo A<sup>252</sup>, duplicato nel fregio reimpiegato nel *bema* di Fedro nel Teatro di Dioniso ad Atene<sup>253</sup>, sia pertinente al *Lenaion*<sup>254</sup> (a E della Torre dei Venti?), e quello

<sup>241</sup> L'umanista Urbano Bolzanio, nel compiere una fedele descrizione dello stato di conservazione dell'edificio nel 1480 circa, fornisce un importante *terminus ante quem*, testimoniando l'avvenuta spoliatura della metà meridionale della facciata, priva dell'ordine corinzio addossato alla parete, che, specularmente, invece, gli appariva ancora integro a sinistra del *propylon* testrastilo; cf. *supra* 124.

<sup>242</sup> Basti pensare al tipo Hierapytna; BERGMANN 2010. Cf. KARANASTASI 2013; CADARIO 2014.

<sup>243</sup> SPETSIERI-CHOREMI 1996, 375, Abb. 5.

<sup>244</sup> SPETSIERI-CHOREMI 1995, 144; SPETSIERI-CHOREMI 1996, 376.

<sup>245</sup> Roma, Museo Palatino (inv. nn. 536549, 536550, 536551); Museo Palatino 2014, 188 (L. Abbondanza)

<sup>246</sup> SPETSIERI-CHOREMI 1995, 144: sono stati recuperati sei frammenti di scudi, due dei quali esposti nell'*antiqua-*

*rium* della 'Biblioteca di Adriano'. Sul bordo di uno si conservano alcune dita, che sono ritenute compatibili per dimensioni con la statua di Vittoria.

<sup>247</sup> GEREMIA NUCCI 2013, 150-154.

<sup>248</sup> SISSON 1929, 54, pl. XXIIIa. In questa prospettiva di analisi appare significativo che il rinvenimento della scultura sia avvenuto nell'angolo sud-occidentale della facciata.

<sup>249</sup> DESPINIS 2003.

<sup>250</sup> *Ibid.*, 115, n. 237 (repliche dell'Apollo dell'*Omphalos* e della Sosandra-Aspasia da Baia).

<sup>251</sup> LANDWEHR 1985; GASPARRI 1995; ID. 2000; ID. 2008; LANDWEHR 2008.

<sup>252</sup> DESPINIS 2003, 75-79.

<sup>253</sup> *Ibid.*, in particolare 79-82.

<sup>254</sup> *Ibid.*, 130, n. 313. Sull'edificio: Di Cesare in GRECO 2010, 170-171.

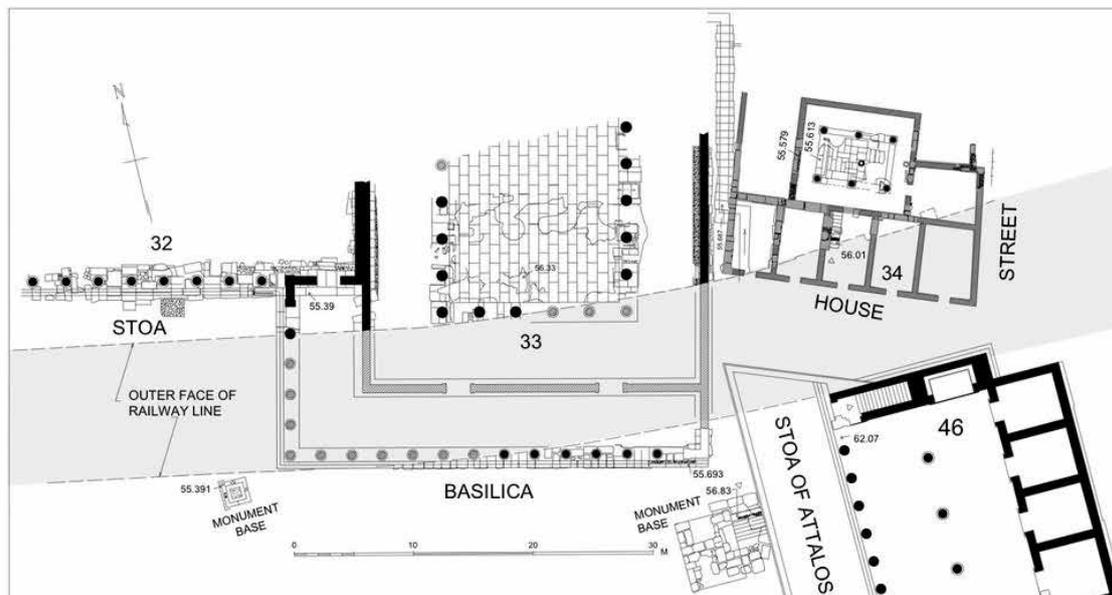


Fig. 14 - Pianta della cd. Basilica di Adriano (da CALANDRA-ADEMBRI 2014, fig. 29)

B<sup>255</sup>, con figure in forte movimento inserite, in modo dubbio, in una Gigantomachia, sia riferito a un edificio a N della Stoà di Attalo<sup>256</sup> (fig. 14). Indagato parzialmente nei primi anni settanta del secolo scorso<sup>257</sup>, tale complesso architettonico ha inglobato l'angolo dell'adiacente stoà settentrionale, di ordine ionico, attribuita all'età augustea; esso è stato datato, con qualche oscillazione, nel corso della prima metà del II d.C. In attesa di una pubblicazione definitiva dei materiali, che chiarisca l'articolazione delle fasi edilizie del monumento e l'omogeneità degli *ornamenta*, va rimarcato come l'ampiezza dell'arco cronologico prospettata per la sua costruzione renda ammissibile, ma non certa, l'identificazione del complesso con una Basilica costruita da Adriano, la cui esistenza è da postulare nel silenzio delle fonti documentarie<sup>258</sup>. La provenienza di uno dei suddetti rilievi dalla contigua chiesa di Hag. Thomas<sup>259</sup> non costituisce in sé un elemento dirimente per attribuire il gruppo B all'apparato architettonico della Basilica nell'Agorà, pur ammettendo come plausibile la correlazione, suggerita da G. Despinis, con i frammenti scultorei con scene di Amazzonomachia, recuperati nella Stoà di Attalo<sup>260</sup>. Per contro, in considerazione della pluralità dei frammenti di fregi rivenuti nell'area tra la Torre dei Venti e la Stoà di Attalo – ivi compresa la cd. Biblioteca di Adriano – si potrebbe valorizzare l'ipotetica pertinenza di una parte di tali materiali ai due complessi edilizi adrianei presenti nell'area, la cd. Biblioteca<sup>261</sup> il *Pantheon*<sup>262</sup>.

Resta, tuttavia, da chiarire con il prosieguo della ricerca se la scena raffigurata sulla serie B, una *Neuschöpfung* di età romana, debba essere interpretata come Gigantomachia<sup>263</sup>, malgrado l'aspetto antropomorfo delle figure, prive delle estremità anguiformi e della consueta peluria, motivi iconografici che si affermano nella tradizione inaugurata dall'Altare di Pergamo; inoltre va appurato se un altorilievo raffigurante un'Athena, oggi nell'Antiquarium della cd. Biblioteca di Adriano, possa essere ascritto, per le caratteristiche tecnico-stilistiche, alle serie esaminate da G. Despinis<sup>264</sup>.

Nell'Atene di Adriano la scelta iconografica operata negli altorilievi rivitalizza, attraverso un'*image-rie* tradizionale, il patrimonio culturale greco, in accordo con i principi culturali ed etici del Panellenio.

<sup>255</sup> DESPINIS 2003, 93-96.

<sup>256</sup> *Ibid.*, 123-135.

<sup>257</sup> SHEAR 1971, 261-264; ID. 1973, 134-136; BALDASARRI 1998, 198-201; Malacrino in GRECO 2014b, 1153-1154.

<sup>258</sup> Cf. *supra*, 126.

<sup>259</sup> DESPINIS 2003, cat. I 6 (NM 2253). Di recente sull'edificio: BOURAS 2010, 184, n. 21, fig. 153 (con bibliografia).

<sup>260</sup> HARRISON 1966, in particolare Appendice 132-133. È suggerito un confronto anche con i frammenti di fregio recuperati nel Ceramico (SCHLÖRB 1963).

<sup>261</sup> I fregi potrebbero decorare l'attico, ricostruito da Sisson sul lato occidentale dell'edificio, secondo un mo-

dello architettonico attestato nel Foro di Nerva: SISSON 1929, 54, Taf. 22 a; DESPINIS 2003, 136, n. 365.

<sup>262</sup> Sul monumento, parzialmente scavato: DONTAS 1968; ID. 1969; Malacrino in GRECO 2014a, 753-756.

<sup>263</sup> Considerata la dislocazione dei materiali in diversi depositi archeologici della città, sarebbe auspicabile eseguire una ricostruzione in 3D degli altorilievi per procedere a un confronto analitico con lo schema compositivo del Piccolo Donario di Attalo I, le cui basi sul lato meridionale dell'Acropoli di Atene sono state oggetto di uno studio approfondito da parte di M. Korres nel 2004. Sul monumento di recente: STEWART 2004; COARELLI 2014 (con bibliografia).

<sup>264</sup> IIA 1778, in marmo pentelico.

In questa prospettiva vanno letti gli altorilievi che decoravano tra l'età adrianea e primoantonina il *frons scaenae* del teatro di Corinto<sup>265</sup>, la città-colonia latina inserita nel Panellenio in epoca adrianea- che, nel perdere lo statuto di capitale della provincia Acaia, riacquista un'identità ellenica, (ri)adottando come lingua il greco in luogo del latino<sup>266</sup>.

Il contesto storico del Panellenio è drammaticamente segnato dalle rivolte dei Giudei: l'una, scoppia- ta tra il 115-117 d.C., durante gli ultimi anni del regno di Traiano, coinvolge con effetti devastanti la Ci- renaica, dove Adriano viene salutato come *ktistes* ed *euergetes* per l'attività compiuta nel risanare l'as- setto amministrativo e architettonico della provincia<sup>267</sup>; l'altra, capeggiata in Giudea da Simon Bar Kokhba<sup>268</sup>, tra il 132-135 d.C., è invano contrastata dal *legatus Hadriani* in Giudea tra il 130-133 d.C., *Q. Tineius Rufus* (*cos. suffectus* nel 127 d.C.)<sup>269</sup>, e poi sedata con un ingente impiego di milizie da *S. Iulius Severus*, insignito degli *ornamenta triumphalia*. Mi chiedo se l'urgenza politica della lunga crisi orien- tale abbia potuto costituire un ulteriore stimolo a individuare nella tradizione ellenica un'idea archetipica della politica culturale imperiale da parte di Adriano. In questa prospettiva di analisi potrebbe risultare significativa l'adozione per la cd. Biblioteca di Adriano dello schema planimetrico del *Forum Pacis*<sup>270</sup>, dove gli *opera nobilia* traducono in chiave metastorica la dialettica tra la cultura ellenistico-romana, in- centrata sui valori della *humanitas* e della *pax*, e la *ferocia* dei barbari<sup>271</sup>.

E.N.

Aldo Corcella

Maria Chiara Monaco

Elsa Nuzzo

<sup>265</sup> Gli altorilievi, eclettici nello stile come gli esemplari ateniesi, raffigurano una Gigantomachia, assieme a un'A- mazzonomachia e alle fatiche di Eracle: STURGEON 1977. Sulle officine operanti a Corinto: ID. 1989.

<sup>266</sup> ANTONETTI 1995, 153, n. 39.

<sup>267</sup> WALKER 1985; FIRPO 2007; GASPERINI 2007.

<sup>268</sup> ECK 1999; ECK-FÖRSTER 1999; ECK-PANGERL 2006.

<sup>269</sup> La sua attività evergetica è attestata sulla rocca di Cuma, dove è esposta una pregiata replica di uno degli eroi eponimi nell'Agorà di Atene (Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei, inv. n. 150240), *opus nobile* scolpito in marmo pentelico dall'officina dei calchi di Baia. Cfr. recen- ti contributi: GASPARRI 2010, 37-39 (dedica ad Apollo

da parte di *Q. Tineius Rufus*); CAMODECA 2012, 72-74, fig. 2 (dedica dei restauri al Tempio di Apollo); NUZZO 2012, 94, fig. 10 (testa virile barbata del tipo Milles-Barberini, con bibliografia precedente). Le indagini archeologiche condotte da C. Rescigno sulla terrazza superiore dell'A- cropoli offrono nuovi e stimolanti spunti di riflessione sulla localizzazione del Tempio di Apollo: RESCIGNO 2012.

<sup>270</sup> LA ROCCA 2001, 197-201; FOGAGNOLO 2006; MENE- GHINI - CORSARO - PINNA CABONI 2009; GAGGIOTTI 2009. Sulla tradizione seleucide nei rapporti tra Adriano con Gerusalemme/*Aelia Capitolina*: WILLERS 1990, 100-102.

<sup>271</sup> BRAVI 2009. Cf. per il II secolo d.C.: PARISI PRESCIC- CE 2012 (con bibliografia tematica).

**AGAIN ON PAUSANIA I 18,9. THE SO CALLED ADRIAN'S LIBRARY AND THE PANHELLENION** - The paper offers a new interpretation of the famous text in which Pausanias (1.18.9) lists the monuments built by the Emperor Hadrian in Athens. This text of controversial interpretation, has been amended several times by the critics. Then the Authors move on to examine other ancient sources and particularly dwell on Dio Cassius (69.16) generally overlooked by scholars. From the analysis of these ancient texts emerges the possibility that the so-called Hadrian's Library in Athens may have been the headquarter of the League of eastern cities created by the Emperor Hadrian: the Panhellenion. On the model of the Roman Imperial Forums, Hadrian would have built in Athens, exactly in the center of the town, the headquarters for the new league. The huge building, like many others of the Imperial age, would have had different functions (worship, political, administrative) and some of its rooms were used as a library. The third and final part of the paper considers a number of sculptures, reliefs and architectural decorations and speculates that they may have been part of the original decoration of the so-called Library of Hadrian, in others words, of the Panhellenion.

**ΚΑΙ ΠΑΛΙ ΣΧΕΤΙΚΑ ΜΕ ΤΟΝ ΠΑΥΣΑΝΙΑ Ι 18.9. ΤΗ ΛΕΓΟΜΕΝΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΤΟΥ ΑΔΡΙΑΝΟΥ ΚΑΙ ΤΟ ΠΑΝΕΛΛΗΝΙΟΝ** - Η συγκεκριμένη μελέτη ξεκινά από μια νέα θεώρηση του φημισμένου χωρίου στο οποίο ο Πausανίας (1.18.9), υπενθυμίζει και αναφέρει τα μνημεία που κατασκεύασε ο Αδριανός στην Αθήνα. Το κείμενο, δύσκολης ερμηνείας, έχει διορθωθεί επανειλημμένως από την κριτική. Με την προώθηση αυτής της νέας πρότασης, οι συγγραφείς του άρθρου εξετάζουν τις άλλες αρχαίες πηγές και ιδιαίτερα σταματούν σε ένα χωρίο του Δίωνα Κάσσιου (69.16) που γενικώς δεν τον προσέχουν οι μελετητές. Από τη σύνθεση ανάμεσα στο κείμενο του Ρωμαίου ιστορικού και το χωρίου του Πausανία αναδύεται η δυνατότητα, η λεγόμενη Βιβλιοθήκη του Αδριανού να ήταν, στην πραγματικότητα, έδρα της συμμαχίας των ανατολικών πόλεων που την είχε θελήσει και την είχε δημιουργήσει ο αυτοκράτορας Αδριανός: το Πανελλήνιον. Με άλλα λόγια, σύμφωνα με το πρότυπο των ρωμαϊκών αυτοκρατορικών *fora*, ο αυτοκράτορας θα είχε κατασκευάσει στην Αθήνα, στο κέντρο της πόλης, την έδρα της νέας συμμαχίας που είχε θεσπίσει ο ίδιος. Το κτήριο, όπως πολυάριθμες άλλες κατασκευές της αυτοκρατορικής ρωμαϊκής εποχής θα είχε πολλαπλές λειτουργίες (πολιτισμικές, πολιτικές, διοικητικές) και κάποιοι από τους χώρους του θα χρησιμοποιούνταν πράγματι ως βιβλιοθήκη. Το τρίτο και τελευταίο μέρος του άρθρου εξετάζει μερικά γλυπτά, ανάγλυφα και αρχιτεκτονικές διακοσμήσεις και διατυπώνει την υπόθεση ότι μπορεί να αποτελούσαν τμήμα της αρχικής διακόσμησης του κτηρίου, έδρα της συμμαχίας του Πανελληνίου.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMO MUSCETTOLA S. 1994, 'Napoli e le belle antechetate', F. Zevi (a cura di), *Neapolis*, Napoli, 196-208.
- AMASAEUS R. 1551, *Pausaniae Veteris Graeciae Descriptio*. Romulus Amasaeus vertit, Florentiae.
- ANTONETTI C. 1995, 'La centralità di Eleusi nell'ideologia panellenica adrianea', *Ostraka* 4, 149-156.
- ARAFAT K.W. 1996, *Pausanias' Greece. Ancient Artists and Roman Rulers*, Cambridge.
- BAHAT D. 2009, 'La guerra giudaica: un'indagine archeologica', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 36-41.
- BALDASSARRI P. 1998, *Sebasteoi Soteri. Edilizia monumentale ad Atene durante il saeculum aureum*, Roma.
- BALDASSARRI P. 2007, 'Copia architettonica come memoria del passato. I Grandi Propilei di Eleusi e il santuario di età antonina', O.D. Cordovana - M. Galli (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della seconda sofistica*, Catania, 211-232.
- BARATTOLO A. 1973, 'Nuove ricerche sull'architettura del tempio di Venere e Roma', *RM* 80, 243-296.
- BARATTOLO A. 1978, 'Il tempio di Venere e Roma. Un tempio greco nell'Urbe', *RM* 85, 397-410.
- BARATTOLO A. 1982, 'Afrodisia e Roma. Nuove testimonianze per la storia della decorazione architettonica', *RM* 89, 133-151.
- BAZZANA G.B. 2010, 'The Bar Kokhba Revolt and Hadrian's religious Policy', M. Rizzi (ed.), *Hadrian and the Christians*, Berlin/NJ.
- BEAUJEU J. 1955, *La religion romaine à l'apogée de l'empire. La politique religieuse des Antonins (96-192)*, Paris.
- BEKKER I. 1826, *Pausaniae de situ Graeciae libri decem*. Recognovit I. Bekker, I, Berolini.
- BENJAMIN A.S. 1963, 'The Altars of Hadrian in Athens and Hadrian's Panhellenic Program', *Hesperia* 32, 57-86.
- BENJAMIN A.S. 1968, 'Two Dedications in Athens to Archons of the *Panhellenion*', *Hesperia* 37, 338-344.
- BERGEMANN J. 2010, 'Die Hadriansbibliothek in Athen', Y. Perrin (éd.), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien, Actes du VIII Colloque International de la SIEN* (Paris 2-4 octobre 2009), (COLLECTION LATOMUS 327), Bruxelles, 54-62.
- BERGMANN B. 2010, 'Bar Kochba und das *Panhellenion*. Die Panzerstatue Hadrians aus Hierapytna/Kreta (Istanbul, Archäologisches Museum Inv. Nr. 50) und der Panzertorso Inv. Nr. 8097 im Piräusmuseum von Athen', *MDAI(I)* 60, 203-289.
- BESCHI L. - MUSTI D. 1982, *Pausania, Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*. (Introduzioni, testo e traduzione a cura di D. Musti, commento a cura di L. Beschi e D. Musti), Milano.
- BESCHI L. 1984, 'L'Anonimo Ambrosiano. Un itinerario in Grecia di Urbano Bolzanio', *Atti Accademia Lincei. Rendiconti* 39, 3-22.
- BIRLEY A.R. 1997a, 'Hadrian and Greek Senators', *ZPE* 116, 209-245.
- BIRLEY A.R. 1997b, *Hadrian. The restless emperor*, London /New York.
- BIRLEY A.R. 2004, 'Los viajes de Adriano', J.M. Cortés Copete - E. Muñoz Grijalvo (a cura di), *Adriano Augusto*, Sevilla, 59-69.
- BLOCKLEY R.C. 1971, 'Dexippus of Athens and Eunapius of Sardis', *Latomus* 30, 710-715.
- BOATWRIGHT M.T. 1983, 'Further Thoughts on Hadrianic Athens', *Hesperia* 52, 173-176.

- BOATWRIGHT M.T. 1994, 'Hadrian, Athens and the *Panhellenion*', *JRA* 7, 426-431.
- BOATWRIGHT M.T. 1997, 'The Traianeum in Italica (Spain) and the Library of Hadrian in Athens', D. Buitron-Oliver (ed.), *The Interpretation of architecture, Sculpture in Greece and Rome* (STUDIES IN THE HISTORY OF ART 49), Washington, 192-217.
- BOATWRIGHT M.T. 2000, *Hadrian and the Cities of the Roman Empire*, Princeton/NJ.
- BÖRKER CH. 2008, 'Akanthusblätter. Neue Überlegungen zum Hadrianischen Olympieion und zum Hadriansbogen in Athen', E. Μπεχράκη - M. Kreeb (eds.), *Amicitiae gratia, Τόμος στη μνήμη Α. Stavridis* Athina, 251-258.
- BORLENGHI A. 2006, 'La "dexameni" dell'acquedotto romano di Atene: elementi e riflessioni per una nuova indagine', *ASAA* 84, 63-99.
- BOURAS X. 2010, *Βυζαντινή Αθήνα, 10ος-12ος αι., (Μουσείο Μπενάκη 4. Παράρτημα)*, Athens.
- BRAVI A. 2009, 'Immagini adeguate: opere d'arte greche nel *Templum Pacis*', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 176-183.
- BURMAN J. 1994, 'The Athenian Empress Eudocia', P. Castrén (ed.), *Post-Herulian Athens. Aspects of life and culture in Athens, A.D. 267 - 529*, (PAPERS AND MONOGRAPHS OF THE FINNISH INSTITUTE AT ATHENS), Helsinki, 63-87.
- CADARIO M. 2014, 'L'immagine militare di Adriano', E. Calandra - B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo*, Milano, 2014, 106-113.
- CALANDRA E. - ADEMBRI B. (a cura di) 2014, *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo. Studi e ricerche*, Verona.
- CALANDRA E. 1996, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli.
- CALANDRA E. 1998, 'Spunti di discussione su Atene romana e post-romana. Osservazioni in margine a P. Castren (ed.), *Post-Herulian Athens*', *Athenaeum* 84, 261-272.
- CALANDRA E. 2010, 'Villa Adriana scenario del potere', M. Rizzi (ed.), *Hadrian and the Christians*, Berlin/NJ, 21-50.
- CALANDRA E. 2013, 'Adriano e le suggestioni del classico', E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco (a cura di), *L'età dell'equilibrio (98-180 d.C.)*, (Roma, Musei Capitolini, 4 ottobre 2012-5 maggio 2013), Roma, 79-85.
- CALDELLI M.L. 2005, 'Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane', *Epigraphica* LXVII, 63-85.
- CAMIA F. - CORCELLA A. - MONACO M.CH. c.d.s., 'Hadrian, the *Olympieion* and the Foreign Cities', *International Conference "What's New in Roman Greece"* (Athens 8-10 October 2015).
- CAMIA F. 2011, *Theoi Sebastoi. Il culto degli imperatori romani in Grecia (provincia Achaia) nel secondo secolo d.C.*, Atene.
- CAMODECA G. 2000/01, 'Lo stadium di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in Villa Ciceroniana e l'Historia Augusta', *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Rendiconti*, 73, 147-175.
- CAMODECA G. 2012, 'La documentazione epigrafica e i templi dell'acropoli di Cuma Romana', C. Rescigno (a cura di), *Cuma. Il tempio di Giove e la terrazza superiore dell'Acropoli. Contributi e documenti*, Venosa, 67-84.
- CAMP McK II J. 2010, *The Athenian Agora. Site Guide*, Princeton.
- CARUSO A. 2013, *Akademia. Archeologia di una scuola filosofica ad Atene da Platone a Proclo (397 a.C.-486 d.C.)*, Atene-Paestum.
- CARUSO A. 2014, 'Le biblioteche come centri di cultura nel mondo greco', R. Rea - R. Meneghini (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, 60-80.
- CASEVITZ M. - POUILLOUX J. - CHAMOUX F. 1992, *Pausanias, Description de la Grèce. I. Introduction générale. Livre I. L'Attique*. Texte établi par M. Casevitz, traduit par J. Pouilloux, commenté par F. Chamoux, Paris.

- CAVALIERI MANASSE G. - VON HESBERG H. 2010, 'Dalle decorazioni architettoniche ai monumenti romani', D. Giampaola (a cura di), *Napoli: la città e il mare. Piazza Bovio: tra Romani e Bizantini*, Verona 2010, 27-50.
- CHOREMI-SPETSIERI A. - TIGGINAGA I. 2008, 'Η Βιβλιοθήκη του Αδριανού στην Αθήνα. Τα ανασκαφικά δεδομένα', S. Vlizos (ed.), *Athens during the Roman Period. Recent Discoveries, New Evidence*, (Μουσείο Μπενάκη 4. Παράρτημα), Athens, 115-131.
- CLINTON K. 1989a, 'Hadrian's Contribution to the Renaissance of Eleusis', S. Walker - A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire* (BICS SUPPL. 55) London, 56-68.
- CLINTON K. 1989b, 'The Eleusinian Mysteries: Roman Initiates and Benefactors, Second Century B.C. to A.D. 267', *ANRW* II.18.2, 1499-1539.
- CLINTON K. 1999, 'Eleusis from Augustus to the Antonine: Progress and Problems', *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia greca e latina*, Roma, 93-102.
- CLINTON K. 2005, *Eleusis. The inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the two Goddess and Public Documents of the Deme. I*, Text, Athens.
- CLINTON K. 2008, *Eleusis. The inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the two Goddess and Public Documents of the Deme. II*, Commentary, Athens.
- COARELLI F. 1991, 'Le plan de via Anicia. Un nouveau fragment de la Forma Marmorea de Rome', F. Hinard - M. Royo (éd.), *Rome. L'espace urbain et ses représentations*, Paris, 65-81.
- COARELLI F. 2014, *La gloria dei vinti. Pergamo Atene Roma, Catalogo della Mostra* (Roma, Palazzo Altemps 18 aprile-7 settembre 2015), Milano.
- COQUEUGNIOT G. 2010, 'Des bibliothèques pour le public... et à la gloire de leurs fondateurs', Y. Perrin (éd.), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien, Actes du VIII Colloque International de la SIEN* (Paris 2-4 octobre 2009), (COLLECTION LATOMUS 327), Bruxelles, 40-53.
- CORTÉS COPETE J.M. 2010, '¿Un Traianeum en Itálica?', C. Fornis (a cura di), *Dialéctica histórica y compromiso social. Homenaje a Domingo Plácido*, Zaragoza, 583-607.
- DE BERNARDI FERRERO D. 1975, 'L'edificio nell'interno della cosiddetta Biblioteca di Adriano ad Atene', *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina* 22, 219-432.
- DEMMA F. 2007, *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura* (SUPPLEMENTI E MONOGRAFIE DELLA RIVISTA 'ARCHEOLOGIA CLASSICA' 3, n.s. 2), Roma.
- DEMMA F. 2010, 'Sculptori, redemptores, marmorarii ed officinae nella Puteoli romana', *MEFRA* 122/2, 399-425.
- DESPINIS G. 2003, *Hochrelieffriese des 2. Jahrhundert n. Chr. aus Athen*, München.
- DI BRANCO M. 2009/10, 'La metamorfosi del Partenone: da Atena alla Theométōr', *ASAA* 87, 313-327.
- DILLER A. 1956, 'Pausanias in the Middle Ages', *TAPhA* 87, 84-97.
- DILLER A. 1957, 'The Manuscripts of Pausanias', *TAPhA* 88, 169-188.
- DONTAS G.S. 1968, 'Μέγα αδριάνειον κτήριο και άλλα οικοδομικά λείψανα επί της οδού Αδριανού', *AAA* 1, 221-224.
- DONTAS G.S. 1969, 'Νεώτερα περί του μεγάλου ρωμαϊκού κτηρίου της οδού Αδριανού', *AAA* 2, 1-3.
- DOUKELLIS P.N. 2007, 'Hadrian's Panhellenion: A Network of cities?', *Mediterranean Historical Review* 22, 295-308.
- ECK W. 1999, *The Bar Kokhba Revolt: The Roman Point of View*, *JRS* 89, 76-89.
- ECK W. - FÖRSTER G. 1999, 'Ein Triumphbogen für Hadrian im Tal von Beth Shean bei Tel Shalem', *JRA*, 12, 294-313.
- ECK W. - PANGERL A. 2006, 'Die Costitution für die classis Misensis aus dem Jahr 160 und der Krieg gegen Bar Kokhba unter Hadrian', *ZPE* 155, 239-252.

- ELIOPOULOS T. 2010, 'Athens: News from the Kynosarges Site', H. Frielinghaus - J. Stroszeck (Hrsg.), *Neue Forschungen zu griechischen Städten und Heiligtümern, (Festschrift für Burchardt Wesenberg zum 65. Geburtstag)*, Möhnesee, 85-91.
- ENGELMANN H. 1993, Celsusbibliothek und Auditorium in Ephesos, *ÖJh* 62, 105-111.
- ÉTIENNE R. 2004, *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du IIIe siècle ap. J.-C.*, Paris.
- ÉTIENNE R. 1992, La nouvelle Athènes d'Hadrien, *REA* 94, 269-271.
- FACIUS J.F. 1794, *Παυσανίου Ἑλλάδος Περιήγησις. Pausaniae Graeciae Descriptio. Graece*. Recensuit, ex codd. et aliunde emendavit, explanavit Jo. Frider. Facius, I, Lipsiae.
- FIRPO G. 2007, *L'ultima fase della rivolta giudaica*, L. Gasperini - S.M. Marengo (a cura di), *Cirene e la Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996), (ICHNIA 9), Roma, 303-324.
- FIRPO G. 2009, *La guerra giudaica e l'ascesa di Vespasiano*, F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 42-45.
- FOGAGNOLO S. 2006, 'Lo scavo del Templum Pacis: concordanze e novità rispetto alla Forma Urbis', R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Formae Urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori imperiali*, Roma, 61-74.
- FOGAGNOLO S. - MOCCHEGIANI CARPANO C. 2009, 'Nuove acquisizioni e ritrovamenti nell'aula di culto del Templum Pacis', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 184-189.
- FOLLET S. 1976, *Athènes au IIe et au IIIe siècle. Études chronologiques et prosopographiques*, Paris.
- FOLLET S. - PEPPAS-DELMOUSOU D. 1997, 'Le décret de Thyatire sur les bienfaits d'Hadrien et le «Panthéon» d'Hadrien à Athènes', *BCH* 121, 291-309.
- FRANTZ A. 1966, 'Honors to a Librarian', *Hesperia* 35, 377-380.
- FRANTZ A. 1969, 'Herculus in Athens: Pagan or Christian?', *Akten des VIII Intern Kongr. F.Christl. Arch.* (Trier 5-7 Sept. 1965), Città del Vaticano, 527-530.
- FRANTZ A. 1988, *Late Antiquity: A.D. 267-700* (THE ATHENIAN AGORA XXIV), Princeton.
- FRAZER J.G. 1898, *Pausanias's Description of Greece. Translated with a Commentary by J.G. Frazer*, London.
- FREYBERGER K. S. 1990, *Stadtrömische Kapitelle aus der Zeit von Domitian bis Alexander Severus. Zu Arbeitsweise und Organisation stadtrömischer Werkstätten der Kaiserzeit*, Mainz a/R.
- GAGGIOTTI M. 2009, 'Templum Pacis: una nuova lettura', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 168-175.
- GALLI M. 2008, 'Theos Hadrianos. Le élites delle città greche e il culto dell'imperatore filelleno', A. Rizakis - F. Camia (eds.), *Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire*, Atene, 73-105.
- GALLI M. 2013, 'L'Atheneum di Adriano: note su un luogo della Seconda Sofistica a Roma', *BdA on line* IV, 60-71.
- GASPARRI C. 1995, 'L'officina dei calchi di Baia', *RM* 102, 173-187.
- GASPARRI C. 2000, 'I calchi in gesso da Baia. L'eccezionale testimonianza di un'officina antica di scultori', P. Miniero (a cura di), *Il Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia*, Napoli, 33-44.
- GASPARRI C. 2008, 'La bottega dei gessi di Baia', P. Miniero - F. Zevi (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Litternum, Baia, Miseno*, Napoli, 80-90.
- GASPARRI C. 2010, 'Cuma romana', *Incontro internazionale di studio. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche* (Napoli 4-5 dicembre 2008), Napoli, 23-46.
- GASPARRI C. - TOMEI M.A. (a cura di) 2014, *Museo Palatino. Le collezioni*, Milano.
- GASPERINI L. - MARENGO S. M. (a cura di) 2007, *Cirene e la Cirenaica nell'antichità. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996), Tivoli.

- GASPERINI L. 2007, 'La rivolta giudaica a Cirene sotto Traiano: conferme epigrafiche ed archeologiche', L. Gasperini - S.M. Marengo (a cura di), *Cirene e la Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996), (ICHNIA 9), Roma, 325-342.
- GEAGAN D.J. 1972, 'Hadrian and the Athenian Dionysiac Techniati', *TAPhA* 103, 133-160.
- GEAGAN D.J. 1984, 'Imperial Visits to Athens. The Epigraphic Evidence', *Πρακτικά του Η' Διεθνούς Συνεδρίου Ελληνικής και Λατινικής Επιγραφικής* (Αθήνα 3 - 9 Οκτωβρίου 1982), Αθήνα, 69-78.
- GEAGAN D.J. 1979, 'Roman Athens: Some Aspects of Life and Culture', *ANRW* II.7.1, 375-437.
- GEREMIA NUCCI R. 2013, *Il tempio di Roma e Augusto*, Roma 2013 (SUPPLEMENTI E MONOGRAFIE DELLA RIVISTA 'ARCHEOLOGIA CLASSICA' 10, n.s. 7).
- GERGEL R.A. 2004, 'Agora S 166 and Related Works: the Iconography, Typology, and Interpretation of the Eastern Hadrianic breastplate Type', A. P. Chapin (ed.), *Charis: Essays in Honor of Sara A. Immerwahr* (HESPERIA SUPPL. 33), Athens, 371-409.
- GIAMPAOLA D. (a cura di) 2005, *San Lorenzo Maggiore. Guida al Museo e al complesso*, Napoli.
- GIRAUD D. 1989, 'The Greater Propylaia at Eleusis, a copy of Menesikles Propylaia', S. Walker - A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire: Papers from the tenth British Museum Classical Colloquium*, London, 69-78.
- GODFREY P. HEMSOLL D. 1986, 'The Pantheon: Temple or Rotunda?', M. Henig - A. King (eds.), *Pagan Gods and Shrines of the Roman Empire*, Oxford, 195-209.
- GORDILLO HERVÁS R. 2012, *La construcción religiosa de la Hélade imperial. El Panhellenion*, Firenze.
- GORDILLO HERVÁS R. 2013, 'Il Panhellenion e i suoi membri: un riesame della documentazione epigrafica relativa alla composizione della Lega', *Mediterraneo Antico* 16, 101-122.
- GRAINDOR P. 1934, *Athènes sous Hadrien*, Le Caire.
- GRECO E. 1985, 'Forum duplex. Appunti per lo studio delle agorai di Neapolis in Campania', *AION* (archeol) 7, 125-135.
- GRECO E. (a cura di) 2010, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.. Tomo 1. Acropoli- Areopago - Tra Acropoli e Pnice* (SATAA 1.1), Atene-Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2011, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.. Tomo 2. Colline sud-occidentali - Valle dell'Ilisso* (SATAA 1.2), Atene-Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2014a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.. Tomo 3\* - 3\*\**. *Quartieri a Nord e a Nord-Est dell'Acropoli* (SATAA 1.3\* - 3\*\*), Atene-Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2014b, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.. Tomo 4. Ceramico, Dipylon e Accademia* (SATAA 1.4), Atene-Paestum.
- GROS P. 2011, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av.J.-C. à la fin du Haut-Empire, I, Les monuments publics*, Paris<sup>3</sup>.
- GUERBER É. 2009, *Les cites grecques dans l'Empire romain. Les privilèges et les titres des cités de l'Orient hellénophone d'Octave Auguste à Dioclétien*, Rennes.
- HARRISON E. B. 1966, 'Amazonomachy on the shield of Athena Parthenos', *Hesperia* 35, 107-132.
- HEILMEYER W.-D. 1999, 'ΘΕΟΙΣ ΠΑΣΙ - Rhodos, Pergamon und Rom', *ΡΟΔΟΣ 2.400 ΧΡΟΝΙΑ, η πόλη της Ρόδου από την ίδρυσή της μέχρι την κατάληψη από τους Τούρκους (1523)* (Ρόδος, 24-29 Οκτωβρίου 1993), Αθήνα, 83-88.
- HEINRICH H. 2002, *Subtilitas novarum sculpturarum: Untersuchungen zur Ornamentik marmorner Bauglieder der späten Republik und frühen Kaiserzeit in Campanien*, München.
- HITZIG H. - BLUEMNER H. 1896, *Pausaniae Graeciae Descriptio. Edidit [...] H. Hitzig. Commentarium [...] addiderunt H. Hitzig et H. Bluemner, I I*, Berolini.
- HOEPFNER W. 2002, 'Eine würdige Nachfolgerin. Die Erneuerung der Akademie in Athen unter Kaiser Hadrian im 2.Jh.n.Chr.', W. Hoepfner (Hrsg.), *Antike Bibliotheken*, Mainz am Rhein, 63-66.

- HÖLSCHER T. 1967, *Victoria romana: archäologische Untersuchungen zur Geschichte und Wesensart der römischen Siegesgöttin von den Anfängen bis zum Ende des 3. Jhs. n. Chr.*, Mainz am Rhein.
- JOHNSON L.L. 1984, *The Hellenistic and Roman Library: Studies pertaining to their architectural Form*, PhD UMI.
- JONES C.P. 1996, 'The *Panhellenion*', *Chiron* 26, 29-56.
- JONES C.P. 1999, 'A Decree of Thyatira in Lydia', *Chiron* 29, 1-23.
- JONES C.P. 2007, 'Three New Letters of the Emperor Hadrian', *ZPE* 161, 145-156.
- JONES C.P. 2011, 'An Edict of Hadrian from Maroneia', *Chiron* 41, 313-325.
- JONES W.H.S. 1918, Pausanias, *Description of Greece*. With an English translation by W.H.S. Jones, London-New York.
- JUDEICH W. 1931, *Die Topographie von Athen*, München.
- KAPETANOPOULOS E. 1992/98, 'The Reform of the Athenian Constitution under Hadrian', *HOPOS* 10-12, 215-237.
- KARANASTASI P. 2013, 'Hadrian im Panzer. Kaiserstatuen zwischen Realpolitik und Philhellenismus', *JdI* 127/128, 323-391.
- KARIVIERI A. 1994, 'The so-called Library of Hadrian and the Tetraconch Church in Athens', P. Castrén (ed.), *Post-Herulian Athens. Aspects of life and culture in Athens, A.D. 267 - 529*, (PAPERS AND MONOGRAPHS OF THE FINNISH INSTITUTE AT ATHENS), Helsinki, 89-113.
- KARIVIERI A. 2002, 'Just One of the Boys. Hadrian in the Company of Zeus, Dionysus and Theseus', E. N. Ostenfeld (ed.), *Greek Roman and Roman Greek. Studies in Cultural Interaction*, Aarhus, 40-54.
- KEARSLEY R.A. 1987, 'M. Ulpius Apuleius Eurykles of Aexani: Panhellene, Asiarch, and Archiereus of Asia', *Antichthon* 21, 49-56.
- KNELL H. 2008, *Des Kaisers neue Bauten. Hadrians Architektur in Rom, Athen und Tivoli*, Mainz am Rhein.
- KNITHAKES I. - SYMBOULIDOU E. 1969, 'Νέα στοιχεία διά την βιβλιοθήκην του Αδριανού', *AD* 24, 107-117.
- KOKKOU A. 1970, 'Αδριάνεια έργα εις τας Αθήνας', *AD* 25, A', 150-173.
- KÖNIG J. - OIKONOMOPOULOU K. - WOOLF G. 2013, (eds.), *Ancient Libraries*, Cambridge.
- KOUMANOUDES S.N. 1970, 'Επιγραφαί εξ Αθηνών', *AD* 25, 54-86.
- KRITSOTAKIS D. 2008, *Hadrian and the Greek East: Imperial Policy and Communication*, Ohio State Uni. Diss.
- LA ROCCA E. 2001, 'La nuova immagine dei Fori Imperiali. Appunti in margine agli scavi', *RM* 108, 171-213.
- LA ROCCA E. 2014, 'Il Traiano di Italica e la Biblioteca di Adriano ad Atene: costruzione e fortuna di una morfologia architettonica', E. Calandra - B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo*, Milano, 61-70.
- LACROIX L. 1949, *Les reproductions de statues sur les monnaies grecques*, Liège.
- LANDWEHR CH. 1985, *Die antiken Gipsabgüsse aus Baiae* (ARCHÄOLOGISCHE FORSHUNGEN BAND 14), Berlin.
- LANDWEHR Ch. 2008, 'I calchi in gesso di Baia e l'importanza delle copie nell'arte romana', P. Minihero - F. Zevi (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Litternum, Baia, Miseno*, Napoli, 91-115.
- LEAKE W. M. 1841, *Topography of Athens*, London.
- LEIGHT S. 1997, 'The 'Reservoir' of Hadrian in Athens', *JRA* 10, 279-290.
- LÉON P. 1988, *Traianeum de Italica*, Sevilla.

- LÉON P. 2004, 'La Itálica adrianea', J.M. Cortés Copete - E. Muñiz Grijalvo (a cura di), *Adriano Augusto*, Sevilla, 125-138.
- LETRONNE A. 1816, 'Analyse du premier volume du Pausanias de M. Clavier', *CIJ* 13, 316-331.
- LEVI P. 1971, *Pausanias, Guide to Greece. I. Central Greece*. Translated with an Introduction by P. Levi, Harmondsworth.
- LIPPOLIS E. 1995, 'Tra il ginnasio di Tolomeo ed il Serapeion: la ricostruzione di un quartiere monumentale di Atene', *Ostraka* 4, 43-67.
- LOLOS Y.A. 1997, 'The Hadrianic Aqueduct of Corinth. With an Appendix on the Roman Aqueducts in Greece', *Hesperia* 66, 271-314.
- LOMBARDI P. 2003, 'L'ellenismo di Puteoli nel II sec.d.C., Kibyra e il Panhellenion: considerazioni sull'Iscrizione IG, XIV 829', M.L. Lazzarini - P. Lombardi (a cura di), *L'Italia centro meridionale tra Repubblica e Primo Impero. Alcuni aspetti culturali e istituzionali* (Roma 13 dicembre 2002), Roma, 11-31.
- LÓPEZ GARCÍA A. 2012/2013, 'En busca del Athenaeum de Adriano', *AAC* 23/24, 117-134.
- LOZANO GÓMEZ 2010, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona.
- MAKOWIECKA E. 1978, *The Origin and Evolution of Architectural Form of Roman Library* (STUDIA ANTIQUA), Warsaw.
- MANISCALCO F. 1997, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli.
- MAROTTA V. 1995, 'Il Senato e il Panhellenion', *Ostraka* 4, 157-167.
- MARTINI W. 1985, 'Zur Benennung der sog. Hadriansbibliothek in Athen', *Lebendige Altertumswissenschaft. Festgabe zur Vollendung des 70. Lebensjahres von Hermann Vetters*, Wien, 188-191 e tav. XXII.
- MATTHAIYOU A.P. 1990/91, 'Χορηγική επιγραφή θαργηλίων', *HOPOΣ* 8-9, 53-58.
- MATTHAIYOU A.P. 2003, 'Ἀπόλλων Δῆλιος ἐν Ἀθήναις', D. Jordan - J. Traill (eds.), *Lettered Attica. A Day of Attic Epigraphy, Proceedings of the Athenian Symposium* (8 March 2000), Athens, 85-93.
- MATTHAIYOU A.P. 2011, 'Το Πύθιον παρά τον Ιλισσόν', A. Delivorrias - Ph. Despinis - A. Zarkadas (a cura di), *Epainos Luigi Beschi*, Athens, 259-271.
- MATTON L. 1963, *Athènes et ses monuments: du XVIIIe siècle à nos jours*, Athènes.
- MCCABE D.F. 1984, *Miletos Inscriptions. Texts and List. (The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia)*, Princeton.
- MCCABE D.F. 1985a, *Didyma Inscriptions. Texts and List. (The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia)*, Princeton.
- MCCABE D.F. 1985b, *Teos Inscriptions. Texts and List. (The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia)*, Princeton.
- MCCABE D.F. 1991a, *Aphrodisias Inscriptions. Texts and List. (The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia)*, Princeton.
- MCCABE D.F. 1991b, *Ephesos Inscriptions. Texts and List. (The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia)*, Princeton.
- MENEGHINI R. 2014, *L'architettura del templum Pacis*, R. Rea - R. Meneghini (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, 284-299.
- MENEGHINI R. - CORSARO A. - PINNA CARBONI B. 2009, 'Il Templum Pacis alla luce dei recenti scavi', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 190-201.
- MERRITT B.D. - TRAILL J.S. 1974, *Inscriptions. The Athenian Councillors* (THE ATHENIAN AGORA 15), Princeton.
- MERRITT B.D. 1931, *Greek Inscriptions 1896-1927, Corinth VIII, I*, Cambridge Mass.

- METCALF W.W. 1974, 'Hadrian «Iovis Olympius»', *Mnemosyne* 27, 59-66.
- MEYER E. 1967 *Pausanias, Beschreibung Griechenlands*. Neu übersetzt [...] von E. Meyer, Zürich-Stuttgart<sup>2</sup>.
- MIGLIORATI G. 2003, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano.
- MILLAR F. 1969, 'P. Herennius Dexippus: the Greek World and the Third Century Invasions', *JRS* 59, 12-29.
- MITCHELL S. 1992, 'Rec. a Willers D. 1990, "Hadrians panhellenistisches programm"', *AntK* 16 Beih, *BJ* 192, 718-722.
- MOLISANI G. 1974/75, 'Epigrafia e topografia. A proposito di alcune iscrizioni latine del museo epigrafico di Atene', *ASAA* 52/53, 401-409.
- MONACO M.C. - CORCELLA A. - NUZZO E. 2014, 'Significato e funzioni della cosiddetta Biblioteca di Adriano ad Atene', E. Calandra - B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo*, Milano, 49-60.
- MONACO M.C. 2009/10, 'Sull' Acropoli, all'ombra della Promachos', *ASAA* 87, 275-311.
- MUNK ØJTE J. 2005, *Roman Imperial Statue Bases from Augustus to Commodus*, Oxford.
- NAFISSI M. 1995, 'Tiberius Claudius Attalus Andragathos e le origini di Synnada. I culti plataici di Zeus Eleutherios e della Homononia ton Hellenon e il *Panhellenion*', *Ostraka* 4, 119-136.
- NICHOLLS M. 2014, 'Le biblioteche come centri di cultura nel mondo romano', R. Rea - R. Meneghini (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, 82-97.
- NIKOLAÏDIS G. 1888, 'Οικοδομή Ἀδριανοῦ ἐν Ἀθήναις (μετὰ λιτογραφικοῦ σχεδίου)', *AEph* 3, 57-66.
- NORDEN E. 1923, *Die germanische Urgeschichte in Tacitus' Germania*, Stuttgart<sup>3</sup>.
- NUZZO E. 2010, 'Subtilitas Phlegraea. Nota sulla formazione del linguaggio architettonico a Cuma in età augustea', *MEFRA* 122/2, 377-398.
- NUZZO E. 2012, 'Au rebours. Nota su alcune sculture in marmo dell'acropoli di Cuma', C. Rescigno (a cura di), *Cuma. Il tempio di Giove e la terrazza superiore dell'Acropoli. Contributi e documenti*, Venosa, 85-102.
- OLIVER J.H. 1970, *Marcus Aurelius: Aspects of Civic and Cultural Policy in the East* (HESPERIA SUPPL. 13), Princeton.
- OLIVER J.H. 1978, 'Panachaeans and Panhellenes', *Hesperia* 47, 185-191.
- OLIVER J.H. 1989, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors*, Philadelphia.
- ORLANDOS A. K. 1964, 'Ἐκθεσις περί ανασκαφῶν βιβλιοθήκης Ἀδριανοῦ και ρωμαϊκῆς αγοράς', *AEph* (1967), 6-59.
- PARISI PRESICCE C. 2012, 'Sottomissione dei vinti, inclusione degli alleati: la ricerca di un nuovo equilibrio tra Romanitas e Barbaritas', E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco (a cura di), *L'età dell'equilibrio 98-180 d.C.: Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio*, Roma, 61-69.
- PENSABENE P. 2001, 'Pentelico e proconnesio in Tripolitania: coordinamento o concorrenza nella distribuzione?', *ArchClass* 52, 63-127.
- PENSABENE P. 2005, 'Marmi e committenza negli edifici di spettacolo in Campania', *Marmora* 1, 69-143.
- PETZL G. - SCHWERTHEIM E. 2006, *Hadrian und die dionysischen Künstler: drei in Alexandria Troas neugefundene Briefe des Kaisers an die Künstler-Vereinigung*, (AMS 58), Bonn.
- POZZI E. (a cura di) 1985, *Napoli antica* (Napoli, settembre 1985-aprile 1986), Napoli 1985.
- PRICE S.R.F. 1984, *Rituals and Power*, Cambridge.
- PUECH B. 2002, *Orateurs et sophistes grecs dans les inscriptions d'époque imperial* (TEXTES ET TRADITIONS 4), Paris.

- RAUBITSCHKE A.E. 1945, 'Hadrian as the son of Zeus Eleutherios', *AJA* 49, 128-133.
- REA R. - MENEGHINI R. (a cura di) 2014, *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano.
- REA R. 201 'Gli auditoria pubblici nel mondo romano', R. Rea - R. Meneghini (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, 133-154.
- RESCIGNO C. 2012, 'Il tempio di Giove sulla rocca di Cuma. Motivazione di una ricerca', C. Rescigno (a cura di), *Cuma. Il tempio di Giove e la terrazza superiore dell'Acropoli. Contributi e documenti*, Venosa 2012, 13-34.
- RICCARDI A.L. 2007, 'The Bust-Crown, The *Panhellenion*, and Eleusis. A New Portrait from the Athenian Agora', *Hesperia* 76, 305-390.
- RIZZO S. 1991, *Pausania, Viaggio in Grecia. Guida antiquaria e artistica. Libro I: Attica e Megaride*. Introduzione, traduzione e note di S. Rizzo, Milano.
- ROCHA-PEREIRA M.H. 1973, *Pausanias. Graeciae Descriptio*, I. Ed. M.H. Rocha-Pereira, Leipzig (1989<sup>2</sup>).
- RODERO PÉREZ S. 2002, 'Algunos aspectos de la decoración arquitectónica del Traianeum de Italica', *Romula* 1, 75-106.
- ROHMANN J. 1995, 'Einige Bemerkungen zum Ursprung des feingezahnten Akanthus', *MDAI(I)* 45, 109-121.
- ROHMANN J. 1998 *Die Kapitellproduktion der Römischen Kaiserzeit in Pergamon, (Pergamenische Forschungen, Bd. 10)*, Berlin-New York.
- ROMEO I. 2002a, 'Das Panhellenion', *Die griechische Klassik: Idee oder Wirklichkeit* (eine Ausstellung im Martin-Gropius-Bau, Berlin, 1. März-2. Juni 2002 und in der Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, Bonn, 5. Juli-6. Oktober 2002, Antikensammlung Berlin, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz), Mainz am Rhein, 675-684.
- ROMEO I. 2002b, 'The *Panhellenion* and Ethnic Identity in Hadrianic Greece', *CPh* 97, 21-40.
- SAUCIC T. 1912, 'Ein Hadriansbrief und das Hadriansgymnasium in Athen', *AM* 37, 183-189.
- SCHLÖRB B. 1963, 'Beiträge zur Schildamazonomachie der Athena Parthenos', *AM* 78, 156-172.
- SCHUBART J.H.C. 1840, *Ottoni Jahn S. Jo. Henricus Christianus Schubart, Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* VII 1840, 601-608.
- SCHUBART J.H.C. 1870, *Pausaniae Descriptio Graeciae*. Recognovit J.H.C. Schubart, I, Lipsiae.
- SCHUBART J.H.C. - WALZ C. 1838, *Pausaniae Descriptio Graeciae. [...] Apparatu critico, interpretatione Latina et indicibus instruxerunt Io. Henr. Chr. Schubart et Chr. Walz, I, Lipsiae*.
- SHEAR T.L. 1971, 'The Athenian Agora: Excavations of 1970', *Hesperia* 40, 241-279.
- SHEAR T.L. 1973, 'The Athenian Agora: Excavations of 1971', *Hesperia* 42, 121-179.
- SHEAR T.L. 1981, 'Athens: From City-State to Provincial Town', *Hesperia* 50, 356-377.
- SIEBELIS C.G. 1822, *Πανσανίου τῆς Ἑλλάδος Περιήγησις. Pausaniae Graeciae Descriptio*. Edidit [...] C.G. Siebelis, I, Lipsiae.
- SISSON M.A. 1929, 'The Stoa of Hadrian at Athens', *PBSR* 11, 50-72.
- SLATER W.J. 2008, 'Hadrian's letters to the athletes and Dionysiac Artists', *JRA* 21, 610-620.
- SPAWFORTH A.J. 1999, 'The *Panhellenion* Again', *Chiron* 29, 339-352.
- SPAWFORTH A.J. - WALKER S. 1985, 'The World of the *Panhellenion* 1. Athens and Eleusis', *JRS* 75, 78-104.
- SPETSIERI-CHOREMI A. 1995, 'Library of Hadrian at Athens. Recent Finds', *Ostraka* 4, 137-147.
- SPETSIERI-CHOREMI A. 1996, 'Eine überlebengroße Nike-Statuen in Athen', *AM* 111, 363-390.

- SPIRO F. 1903, *Παυσανίου Ἑλλάδος Περιήγησις. Pausaniae Graeciae Descriptio*. Recognovit F. Spiro, I, Lipsiae.
- STEWART A. 2004 *Attalos, Athens and Akropolis: The Pergamene 'Little Barbarians' and their Roman Renaissance Legacy*, New York.
- STROCKA V.M. 1981, 'Römische Bibliotheken', *Gymnasium* 88, 298-329.
- STURGEON M.C. 1977, *Corinth IX, 2: Sculpture, The Reliefs from the Theater*, Princeton.
- STURGEON M.C. 1989, 'Roman Sculptures from Corinth and Isthmia: a case for a local 'workshop'', S. Walker - A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire* (BICS SUPPL. 55), 114-121.
- TAMM B. 1963, *Auditorium and Palatium*, Lund.
- THOMPSON H.A. 1981, 'The Libraries of Ancient Athens', *The St. Johns Review* 81, 1-16.
- TIGGINAGA I. 2008, 'Η αφανής αρχιτεκτονική της Βιβλιοθήκης του Αδριανού', S. Vlivos (ed.), *Athens during the Roman Period. Recent Discoveries, New Evidence* (Μουσείο Μπενάκη 4. Παράρτημα), Athens, 133-152.
- TIGHINAGA I. 1999, 'Η μεγάλη ανατολική αίθουσα της βιβλιοθήκης του Αδριανού (βυλίστασιον). Αρχιτεκτονική μελέτη-πρόταση συντήρησης και αποκατάστασης', *AD* 54, 285-326.
- TRAVLOS J. 1971, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen*, Tübingen.
- TRAVLOS J. 1981, 'Athens after the Liberation: planning the new City and Exploring the Old', *Hesperia* 50, 391-404.
- TRAVLOS J.N. 1950, 'Ανασκαφαι εν τη βιβλιοθήκη του Αδριανου', *PAE*, 48-63.
- TUCCI P.L. 2009, 'Nuove osservazioni sull'architettura del *Templum Pacis*', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 158-167.
- VERDUGO SANTOS J. 2000, 'Il progetto di ricerca, articolazione e valorizzazione del Traianeum e del teatro di Italica', *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso* (Roma 2000), Milano, 140-148.
- VISCOGLIOSI A. 2009, 'Il Foro Transitorio', F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus*, Milano, 202-209.
- VLIVOS S. 2008, 'Γλυπτά από την περιοχή νοτιώς του Ολυμπείου', S. Vlivos (ed.), *Athens during the Roman Period*, (ΜΟΥΣΕΙΟ ΜΠΕΝΑΚΗ 4. ΠΑΡΑΡΤΗΜΑ), Athens, 411-423.
- VÖSSIG K. 2007, 'Scholae et bibliothecae. Überlegungen zum Zusammenhang von Schulen und Bibliotheken im Römischen Reich', T. Derda - T. Markiewicz - E. Wipszycka (eds.), *Alexandria Auditoria of Kom El-Dikka and Late Antique Education*, (JOURNAL OF JURISTIC Papyrology, SUPPL. 8), Warsaw, 157-167.
- WALKER S. 1979, 'Corinthian Capitals with Ringed Voids: the Work of Athenian Craftsmen in the Second Century A.D.', *AA*, 103-129.
- WALKER S. 1985, 'The Architecture of Cyrene and the Panhellenion', G. Barker - J. Lloyd - J. Reynolds (eds.), *Cyrenaica and Antiquity, Colloquium on Society and Economy in Cyrenaica*, Oxford, 97-104.
- WALKER S. 1986, 'The Architecture of the Panhellenion', *Πρακτικά του XIIε Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας* (Αθήνα, 4-10 Σεπτεμβρίου 1983), Αθήνα, 211-214.
- WILLERS D. 1990, *Hadrians panhellenistisches programm: Archäologisches Beiträge zur Neugestaltung Athens durch Hadrian* (ANTIKE KUNST BEIH. 16), Basel.
- WITULSKI T. 2007, *Kaiserkult in Kleinasien. Die Entwicklung der kultisch-religiösen Kaiserverehrung in der römischen Provinz Asia von Augustus bis Antoninus Pius*, Göttingen.
- WÖRRLE M. 1992, 'Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi I', *Chiron* 22, 337-376.
- YON M. 1972, *Pausanias, Description de l'Attique. Livre I, I-XXXIX, 3*. Traduction et notes de M. Yon, préface de J. Pouilloux, Montpellier-Paris.

ZEVI F. - CAVALIERI MANASSE G. 2005, 'Il tempio cosiddetto di Augusto a Pozzuoli', X. Lafon - G. Sauron (éd.), *Theorie et pratique de l'architecture romaine, La norme et l'expérimentation, Études offertes à Pierre Gros*, Aix en Provence, 269-294.

ZEVI F. - VALERI C. 2008, 'Cariatidi e clipei: il Foro di Pozzuoli', E. La Rocca - P. León - C. Parisi Presicce (a cura di), *Le Due patrie acquise. Studi in onore di Walter Trillmich*, (BULLCOM SUPPL. 18), Roma, 443-464.

ZEVI F. *et alii* (a cura di) 2008, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei*, 1, Napoli.